CONGREGATIO
DE INSTITUTIONE CATHOLICA

LA **CULTURA** DELLA QUALITÀ

Guida per le Facoltà Ecclesiastiche

La Cultura della Qualità

Guida per le Facoltà Ecclesiastiche

La Cultura della Qualità

Guida per le Facoltà Ecclesiastiche

Fedele al mandato ricevuto da Cristo, la Chiesa ha cercato in tutti i modi di conservare integro e vivo il Vangelo, di trasmetterlo a tutte le creature, considerandolo l'unico vero tesoro e, perciò, penetrandolo lei stessa sempre più con l'assistenza dello Spirito: «Cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cf. *Lc* 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità» (DV 8). Essa è, inoltre, consapevole che la forza che si sprigiona dal Vangelo è in grado di permeare «i modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme d'azione» che costituiscono la cultura umana, spingendola ad impregnarsi di quella sapienza cristiana che raccoglie le vicende e le attività umane in un'unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui direzione tutte le cose sono tra loro coordinate per la gloria di Dio e per l'integrale sviluppo dell'uomo (cf. SapChr Proemio I).

In quest'azione nei riguardi dell'evangelizzazione e della cultura la Chiesa ha promosso con speciale impegno le Università e le Facoltà ecclesiastiche, cioè le Istituzioni accademiche che studiano la Rivelazione cristiana e le discipline ad essa connesse, e che, perciò, più strettamente si ricollegano alla sua missione (cf. SapChr Proemio III). «Essendo l'avvenire della società e della stessa Chiesa intimamente connesso con lo sviluppo intellettuale dei giovani che compiono studi superiori» (*Gravissimum educationis* 10), attraverso la Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC) essa ha a cuore che quelle Università/Facoltà siano vive, significativamente presenti nel territorio in cui operano, sanamente impegnate nel confronto critico con la cultura contemporanea e, perciò, anche convenientemente distribuite nei vari Paesi per facilitarne l'accesso agli Studenti, senza nondimeno scadere da un livello eccellente di formazione e attività accademica.

Per raggiungere questi obiettivi nella situazione attuale è necessario guadagnare lentamente una cultura della qualità, avvalendosi di orientamenti generali che si sono gradualmente precisati pressoché ovunque nel mondo. Se da un alto, infatti, la ricerca della qualità nei progetti educativi e nei programmi didattico-pedagogici ha una lunga storia, soltanto a partire dagli anni Sessanta del Novecento ha preso corpo la riflessione sistematica sull'efficacia delle politiche formative a livello di sistema educativo sia nella scuola sia nell'istruzione superiore.

Attraverso la valutazione sistemica di tali politiche si è inaugurata una nuova stagione nella quale l'azione degli organi competenti, fino ad allora centrata sulla definizione di norme e di procedure e

sulla verifica del loro rispetto, ha cominciato ad aprirsi alla cultura della complessità e, dunque, a sviluppare un approccio di sistema. Si è compreso, ad esempio, che non basta prescrivere l'innovazione per legge, ma occorre anche guidarla e accompagnarla, definendo obiettivi ben precisi, scanditi nel tempo, e individuando le strategie migliori per raggiungerli.

In questo modo l'azione degli organi deputati al controllo delle Istituzioni formative non giudica più solo l'osservanza delle regole stabilite, ma soprattutto la capacità di raggiungere i risultati fissati dal processo formativo. In genere sono due le finalità legate ai processi della qualità:

- il rendiconto dei risultati raggiunti
- il miglioramento della qualità del servizio.

In definitiva, quindi, la valutazione non punta tanto a premiare o punire l'Istituzione educativa, quanto ad aiutarla a migliorare la sua capacità di raggiungere i fini per cui esiste. Si tratta, allora, di offrire un sostegno alla realizzazione del processo formativo nel suo insieme e non di attuare una sorta di controllo fiscale o sanzionatorio. Per tal ragione lo sforzo innovativo mobilita fin dall'inizio tutti gli attori, non solo gli organismi centrali e di controllo, affinché siano protagonisti del miglioramento della qualità. In tal senso, si può dire che la cultura della qualità ha una duplice funzione:

- una funzione pubblica, ovvero quella di rendere affidabile e trasparente il sistema di studi, favorendone la conoscenza ed anche una sana emulazione tra diverse sedi di insegnamento
- una funzione interna, volta ad aiutare gli attori del sistema a raggiungere gli obiettivi istituzionali ed a riflettere sul risultato della loro attività, al fine di migliorarla.

Scopo di questa *Guida* è di aiutare le Università/Facoltà ecclesiastiche a entrare vieppiù e a rendere operative in modo unitario le norme e le loro applicazioni emanate anche i tempi recenti dalla CEC, in seguito ai numerosi accordi internazionali siglati dalla Santa Sede, facendo, pertanto, della cultura della qualità uno stile dell'ordinaria vita accademica. Essa non contiene tutto, ma spesso offre alcuni criteri basilari per la promozione della qualità e si ferma ad esemplificazioni che possono facilmente essere adattate o sviluppate dalle diverse Istituzioni. D'altra parte, essa è un'opera aperta, che attende il contributo e l'integrazione di tutti, data non solo la grande diversità delle Istituzioni coinvolte e le differenti condizioni giuridico-culturali nelle quali esse operano, ma dato anche il valore dell'esperienza che nelle diverse parti si sviluppa e che si spera possa riversarsi per la mediazione della CEC su tutte le altre.

La *Guida* si compone di tre capitoli: il primo illustra sommariamente il sistema degli studi ecclesiastici; il secondo, più consistente, descrive la promozione della qualità ed i relativi criteri, articolandosi normalmente in tre fasi: uno sguardo sulla normativa ecclesiastica vigente, un suggerimento in ordine alla raccolta di dati utili, un orientamento per la valutazione interna; il terzo fa luce sui compiti dell'Agenzia AVEPRO e sulle modalità di valutazione. È stato predisposto anche un glossario che permetta di conoscere e utilizzare adeguatamente i concetti fondamentali, e un elenco di indirizzi utili. Spetta all'AVEPRO il compito di sviluppare gli strumenti più appropriati e le modalità di attuazione per la valutazione delle Facoltà ecclesiastiche.

IL SISTEMA DEGLI STUDI ACCADEMICI ECCLESIASTICI

1. IL SISTEMA DEGLI STUDI ACCADEMICI ECCLESIASTICI

Da quando, nel Mistero pasquale, la Chiesa ha ricevuto in dono la verità ultima sulla vita dell'uomo, essa s'è fatta pellegrina per le strade del mondo per annunciare che Gesù Cristo è «la via, la verità e la vita» (*Gv* 14, 6). Questa missione, da una parte, rende la comunità credente partecipe dello sforzo comune che l'umanità compie per conoscere e perseguire il vero, il bene e il giusto; dall'altra, la obbliga a farsi carico dell'annuncio delle certezze ricevute, pur nella consapevolezza che la loro pienezza si manifesterà nella rivelazione ultima di Dio (cf. *Fides et ratio* 2).

Alle Università/Facoltà ecclesiastiche la Chiesa chiede che definiscano una più esatta collocazione della fede cristiana in questa delicata dinamica di ricerca e certezza, un più definito rapporto di presenza e di contatto nell'ordinamento generale dell'umana cultura, un accesso più diretto e spedito alle sue sorgenti evangeliche, una conferma della sua incidenza nel segnare la vita morale (cf. Paolo VI, *Discorso ai partecipanti al II Congresso internazionale dei Delegati dei centri accademici di studi ecclesiastici*, Roma 1 dicembre 1976), nella ferma convinzione che la Rivelazione è una forza trasformante, destinata a permeare i modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme di azione. Gli studi ecclesiastici approfondiscono, perciò, i vari settori delle scienze sacre, in modo che si abbia una intelligenza sempre più piena della Rivelazione divina, sia meglio esplorato il patrimonio della sapienza cristiana trasmesso dalle generazioni passate, si favorisca il dialogo ecumenico e interreligioso e si risponda ai problemi emergenti dal progresso delle scienze (cf. *Gravissimum educationis* 11).

L'impegno delle Università/Facoltà partecipa, dunque, della missione evangelizzatrice che Cristo ha affidato alla Chiesa: è pertanto un servizio ecclesiale. «Gli anni degli studi ecclesiastici superiori si possono paragonare all'esperienza che gli Apostoli hanno vissuto con Gesù: nello stare con Lui hanno appreso la verità, per diventarne poi annunciatori dappertutto. Al tempo stesso è importante ricordare che lo studio delle scienze sacre non va mai separato dalla

preghiera, dall'unione con Dio, dalla contemplazione [...] altrimenti le riflessioni sui misteri divini rischiano di diventare un vano esercizio intellettuale. Ogni scienza sacra, alla fine, rinvia alla "scienza dei santi", alla loro intuizione dei misteri del Dio vivente, alla sapienza, che è dono dello Spirito Santo, e che è anima della "*fides quaerens intellectum*"» (Benedetto XVI, *Discorso ai docent dei Pontifici Atenei Romani e ai partecipanti all'assemblea generale della Federazione Internazionale dellUniversità Cattoliche*, Roma 19 novembre 2009).

1.1. LA NATURA DELLE ISTITUZIONI ACCADEMICHE ECCLESIASTICHE

I Centri accademici universitari della Chiesa cattolica si distinguono in base alle finalità e al contenuto degli studi: 1) Università e Facoltà ecclesiastiche, 2) Università cattoliche. Le Facoltà ecclesiastiche possono essere: Istituzioni autonome, all'interno di un'Università ecclesiastica o cattolica, o all'interno di un'Università pubblica o privata.

1.1.1. le Istituzioni accademiche ecclesiastiche

Le **Università, Facoltà e altre Istituzioni accademiche ecclesiastiche** svolgono l'insegnamento e la ricerca nel campo delle discipline connesse con la Rivelazione cristiana e si ricollegano, perciò, alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Queste Istituzioni sono governate da una legislazione accademica comune in tutto il mondo, basata sul Codice di Diritto Canonico (CIC) del 1983 (cann. 815-821), sulla Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* del 1979 e sulle Norme applicative (*Ordinationes*) della CEC. Esse rilasciano titoli accademici sotto l'Autorità della Santa Sede.[1] Il riconoscimento civile dei gradi accademici ecclesiastici deve essere regolato, nella legislazione nazionale in cui opera l'Istituzione stessa, secondo le convenzioni internazionali – come ad esempio quella di Lisbona – e in conformità con i Concordati coi diversi Stati, ove presenti.

Le *Università* ecclesiastiche devono essere composte da almeno quattro Facoltà, tra cui solitamente si annoverano le tre Facoltà classiche, definite dalla *Sapientia christiana*: Teologia, Diritto Canonico e Filosofia. Una Facoltà approfondisce e tratta sistematicamente un preciso ambito del sapere secondo un metodo scientifico ad esso proprio. Gli studi sono articolati in tre cicli a conclusione dei quali si consegue il corrispondente grado accademico: baccalaureato, licenza, dottorato.

Esistono, poi, gli Istituti *affiliati* (l'affiliazione è il collegamento con una Facoltà di un Istituto, che abbia solo il primo ciclo, allo scopo di conseguire mediante la Facoltà i corrispondenti gradi accademici), gli Istituti *aggregati* (l'aggregazione è il collegamento con una Facoltà di un Istituto, che abbracci i soli primo e secondo ciclo, allo scopo di conseguire mediante la Facoltà i corrispondenti gradi accademici) e gli Istituti *incorporati* (l'incorporazione è l'inserimento nella Facoltà di un Istituto, che abbracci il secondo o il terzo ciclo o entrambi i cicli, allo scopo di conseguire mediante la Facoltà i corrispondenti gradi accademici).

Gli *Istituti Superiori di Scienze Religiose* (ISSR), che offrono un percorso di studio solo di primo e secondo ciclo, sono collegati ad una Facoltà ecclesiastica di Teologia, la quale ne assume la responsabilità accademica. Gli ISSR sono finalizzati a promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, allo scopo di preparare figure professionali che possano inserirsi nelle realtà culturali e operative della società contemporanea. (Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, art. 2)

[1] Queste Istituzioni sono circa 260, di cui 180 in Europa, e sono elencate nell'"Index", redatto nel 2005 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Esistono, infine, diversi Centri accademici ecclesiastici che assumono la forma dell'organizzazione accademica di Istituti *"ad instar Facultatis"* o d'altro tipo, che rilasciano i corrispettivi titoli ecclesiastici.

1.1.2. Le Università cattoliche

Dalle Facoltà ecclesiastiche sono distinte le **Università cattoliche***,* le quali si dedicano all'insegnamento e alla ricerca, alla luce della fede cristiana, nelle discipline comuni a tutte le Università. Queste Università e Istituti di studi superiori[2] rilasciano titoli in accordo con le Autorità civili dei Paesi in cui operano. Pertanto, le modalità per il riconoscimento dei titoli rilasciati dalle Università cattoliche sono, di solito, identiche a quelle che vengono utilizzate dalle Università pubbliche dello stesso Paese. Le Università cattoliche sono regolate dal CIC (can. 807-814), dalla Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* (15 agosto 1990), dalle Norme applicative delle Conferenze episcopali e dagli Statuti interni di ciascuna Istituzione. Allo stesso tempo, esse seguono la legislazione e struttura accademica dei rispettivi paesi.

[2] Le Università cattoliche e gli Istituti di studi superiori presenti nel mondo sono oltre mille (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Index, Editio 2005*, Universitates et alia Instituta Studiorum Superiorum Ecclesiae Catholicae).

1.2. GLI ORGANI DI GOVERNO

1.2.1. Il principio della sussidiarietà

«In base alla comunione, che in un certo senso tiene insieme tutta la Chiesa, si spiega e realizza anche la struttura gerarchica della Chiesa, dotata dal Signore di natura collegiale e insieme primaziale, quand'egli «costituì gli apostoli a modo di collegio o ceto stabile, a capo del quale mise Pietro, scelto di mezzo a loro [Lumen gentium 19]» (*Pastor bonus* 2). Questa comunione gerarchica mira a sostenere il valore della persona umana, dandole la possibilità di commerciare i propri talenti nello scambio proficuo con le altre persone, da singoli o in organizzazioni. L'Università/Facoltà ecclesiastica è un'organizzazione complessa alla quale concorrono molte persone con diverse responsabilità, ed essa è a sua volta inserita nella più ampia struttura ecclesiale. Le sue relazioni interne ed esterne sono regolate dal principio della sussidiarietà, secondo il quale una società, un'organizzazione o un'istituzione di ordine superiore a un'altra non debba interferire nell'attività di quest'ultima, a essa inferiore, limitandola nelle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti istituzionali, in vista del bene comune. Da questo si comprende che la sussidiarietà ha un significato procedurale e non sostanziale, nel senso che non si può dire una volta per tutte come si attua la sussidiarietà, ma si possono semplicemente predisporre delle regole che ne guidino, di volta in volta, l'accertamento.

1.2.2. La Santa Sede

«Il romano Pontefice si è sempre dato cura anche dei problemi delle Chiese particolari, a lui deferiti dai Vescovi oppure conosciuti in qualche altro modo, affinché, dopo di averne presa una più completa conoscenza, potesse confermare nella fede i fratelli (cf. *Lc* 22, 32) in virtù del suo ufficio di Vicario di Cristo e di pastore di tutta la Chiesa. Era infatti convinto che la reciproca comunione tra i Vescovi del mondo intero ed il Vescovo di Roma, nei vincoli di unità, di carità e di pace, fosse di grandissimo vantaggio per l'unità della fede e della disciplina da promuovere e mantenere in tutta la Chiesa (cf. *Lumen gentium* 22; 23; 25)» (*Pastor bonus* 2).

Il Papa esercita, dunque, il servizio dell'unità al Popolo di Dio, in comunione con il collegio apostolico, avvalendosi di un corpo di collaboratori che si configura nella Curia romana. La Congregazione per l'Educazione Cattolica esprime e traduce in atto la sollecitudine del Vescovo di Roma circa la formazione di coloro che sono chiamati agli Ordini sacri nonché circa la promozione e l'ordinamento dell'educazione cattolica (cf *Pastor bonus* 112).

Questa Congregazione, allo scopo di garantire in tutta la Chiesa un numero sufficiente di proprie Istituzioni accademiche (cf. *Pastor bonus* 116), erige o approva le Università ecclesiastiche e altri Istituti di studi teologici, ratifica i rispettivi Statuti ed esercita su di loro l'alta direzione. Essa, inoltre, precisa ed esplicita le modalità d'esecuzione della legge e ne fissa le modalità applicative.

In questa linea, la Congregazione, in data 29 aprile 1979, ha aggiunto alla *Sapientia christiana*, del 15 aprile 1979, le Norme applicative (*Ordinationes*), promulgando anche decreti generali esecutivi e istruzioni allo scopo di valutare e accreditare istituti accademici e programmi di studio. Si pensi, ad esempio, alle *Lettere Circolari*, che sono strumenti per informare, coordinare e governare, le quali hanno valore giuridico laddove venga esplicitamente affermato.

1.2.3. Le autorità accademiche

Le Autorità accademiche che governano le Facoltà ecclesiastiche sono di tipo personale e collegiale. Tra le prime vanno annoverati il Gran Cancelliere, il Rettore, il Decano o il Preside. Sono, invece, Autorità collegiali i diversi organi direttivi o Consigli (cf. SapChr 15).

1.2.3.1. Il Gran Cancelliere.

È generalmente l'Ordinario del luogo (cf. SapChr 12; SapChrOrd 18) e promuove la conservazione e il progresso degli Istituti superiori e delle Facoltà ecclesiastiche.

1.2.3.2. Il Rettore.

Deve promuovere lo sviluppo di tutta l'Università (cf. SapChr 19,2).

1.2.3.3. Il Decano.

Presiede una Facoltà universitaria. Il *Preside,* secondo la stessa norma, è a capo di un Istituto o di una Facoltà "sui iuris" (cf. SapChrOrd 13,1).

Le **Conferenze episcopali** (cf. CIC can. 809; SapChr 61; SapChrOrd 45) hanno il diritto di essere consultate dalla CEC e di offrire il proprio consenso in vista dell'erezione o approvazione di una nuova Università o Facoltà. Esse hanno inoltre la responsabilità del sostegno dell'Istituzione accademica nel territorio di loro competenza, che si esplica in vari modi tra i quali, spesso, nelle relazioni tra Stato e Chiesa.

1.3. Gli studi delle Università e Facoltà ecclesiastiche

Alle varie discipline che si occupano della Rivelazione cristiana corrispondono le tre principali Facoltà ecclesiastiche (Teologia, Diritto Canonico e Filosofia) nonché numerose altre Istituzioni accademiche secondo le esigenze della Chiesa universale o locale.

La struttura fondamentale del sistema accademico e gli obiettivi dei diversi gradi sono i seguenti.

1.3.1. Il primo ciclo.

Dura di solito almeno tre anni. Nel caso della Facoltà Teologica, dovuto all'intrinseca connessione tra filosofia e teologia, il primo ciclo accademico richiede almeno 5 anni di studi filosofico-teologici. Questo ciclo fornisce un'introduzione fondamentale alla materia in questione e alla sua metodologia scientifica. Se concluso positivamente, il primo ciclo di studi termina col diploma di baccalaureato (*baccalaureatus*) o altro titolo equivalente come stabilito dallo statuto della Facoltà.

1.3.2. Il secondo ciclo.

Dura almeno 2 anni e consiste nell'iniziare la specializzazione nel campo specifico. Se terminato positivamente, questo ciclo si conclude con la licenza (*licentia*). La licenza è richiesta per l'insegnamento nei seminari per la formazione sacerdotale.

1.3.3. Il terzo ciclo.

Della durata di un tempo idoneo, implica il completamento della formazione scientifica e la stesura, la difesa e la pubblicazione di una tesi di dottorato che offra un reale contributo al progresso della scienza. Esso si conclude col dottorato (*doctoratus*).

Secondo le disposizioni della competente Autorità ecclesiastica, i vari gradi accademici costituiscono qualifiche necessarie per gli appositi incarichi nel servizio della Chiesa o della società.

Il dottorato è il grado accademico che abilita all'insegnamento in una Facoltà ed è, perciò, richiesto a tale fine; la licenza è il grado accademico che abilita all'insegnamento in un Seminario maggiore o in una scuola equivalente ed è, perciò, richiesto a tale fine (cf. SapChr 50). In alcuni casi, in aggiunta al dottorato, possono essere richieste ulteriori qualifiche post-dottorali (cf. SapChr 47,2).

I titoli accademici possono avere nomi differenti negli Statuti delle singole Facoltà, considerando le diverse consuetudini locali, indicando tuttavia, con chiarezza, l'equivalenza che hanno rispetto alla terminologia accademica suddetta e conservando uniformità rispetto alle Facoltà ecclesiastiche della stessa zona.

1.4. I REQUISITI PER L'AMMISSIONE AGLI STUDI ECCLESIASTICI

In merito ai requisiti per l'ammissione alle Facoltà ecclesiastiche, bisogna osservare le seguenti norme: «Le Facoltà ecclesiastiche sono aperte a tutti coloro che, sia ecclesiastici sia laici, forniti di regolare attestato, siano idonei, per la condotta morale e per precedenti studi compiuti, ad esservi iscritti»(SapChr 31). «Perché uno possa iscriversi alla Facoltà per il conseguimento dei gradi accademici, deve presentare il titolo di studio richiesto per l'ammissione all'Università civile della propria nazione, o della regione nella quale la Facoltà si trova» (SapChr 32,1). «La Facoltà provveda a determinare negli Statuti gli altri eventuali requisiti, oltre a quello stabilito al § 1, necessari per intraprendere il proprio curricolo di studi, anche per quel che riguarda la conoscenza delle lingue sia antiche che moderne»(SapChr 32,2).

L'ammissione al secondo ciclo prevede il superamento del ciclo precedente o il completamento di studi giudicati equivalenti dalla Facoltà. L'ammissione al terzo ciclo prevede, ordinariamente, il conseguimento della Licenza nel campo di studi attinenti.

Un'adeguata conoscenza del latino è richiesta per l'iscrizione in una delle Facoltà di scienze sacre. Per il terzo ciclo è generalmente richiesta la conoscenza di due lingue straniere in aggiunta alla lingua madre dello Studente.

1.5. Il quadro delle qualifiche

Per conoscere i titoli accademici che ogni sistema di studi superiori rilascia, le convenzioni internazionali richiedono a ciascun Paese di elaborare un quadro nazionale di riferimento (*National Qualifications Framework*), coerente con quelli generali elaborati nelle diverse aree culturali del mondo. Nel nostro caso, la Santa Sede, tramite la CEC, è Autorità nazionale competente, a cui spetta la responsabilità degli studi ecclesiastici e delle qualifiche corrispondenti. Grazie a questo strumento, vengono resi noti tutti i titoli che possono essere comparabili o compatibili con quelli rilasciati dagli altri sistemi di studi superiori. Il quadro delle qualifiche evidenzia le competenze e il profilo professionale in ordine agli sbocchi operativi e professionali, e contribuisce a costruire un riferimento globale che include i titoli esistenti nell'ambito dei Paesi che hanno siglato accordi con la Santa Sede. Anche per questa il *Qualifications Framework* (annesso in allegato) è un mezzo per raggiungere il riconoscimento dei titoli accademici ecclesiastici da parte di altri Paesi.

LA QUALITÀ E I SUOI CRITERI

La Promozione della Qualità

Nelle Università/Facoltà Ecclesiastiche

2.1. LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ

NELLE UNIVERSITÀ/FACOLTÀ ECCLESIASTICHE

Il rinnovamento attuale del mondo accademico incentiva lo scambio culturale, la mobilità di Docenti e Studenti, le collaborazioni interistituzionale e interdisciplinare; molti di questi aspetti sono presenti nelle Istituzioni ecclesiastiche fin dal loro nascere. La Chiesa cattolica, infatti, sin dal sorgere delle prime Università, ha conservato un quadro unitario degli studi, dei gradi accademici e delle relative qualifiche, rendendo possibile agli Studenti e ai Docenti cambiare senza difficoltà il luogo di studio e di ricerca. Si pensi, inoltre, alla triplice struttura dei gradi accademici (baccalaureato, licenza, dottorato), da sempre presente negli atenei ecclesiastici.

Allo stesso modo, l'attenzione nei confronti della qualità, intesa come promozione dei valori ecclesiali e della missione evangelizzatrice della Chiesa, è connaturata fin dalle origini alle medesime Istituzioni. Per altro l'unità degli studi ha richesto nei secoli l'adozione e la garanzia di comuni standard di qualità. L'adesione più recente a varie convenzioni internazionali nel campo dell'istruzione superiore richiede alla Santa Sede un'ulteriore attenzione a questi temi per assolvere agli impegni da esse derivanti.

Occorre, nondimeno, avere chiaro cosa si intenda per qualità. Nel dibattito e nella letteratura sviluppatisi negli ultimi decenni intorno a tale argomento, vengono enunciate diverse definizioni e sfumature che la qualità può assumere in generale e, più specificamente, nell'ambito universitario. Si intende, ad esempio, la qualità come idoneità allo scopo, come conformità alle norme, come soddisfazione degli utenti, come buon uso dei fondi, come miglioramento, controllo e valutazione, come tensione all'eccellenza, ecc. Traslare, però, il concetto di qualità da altri contesti per innestarlo in quello accademico ecclesiastico, senza le necessarie e opportune mediazioni, è esercizio azzardato. Quella che nel campo della Q*uality Assurance* viene definita *fitness for purpose*, idoneità o aderenza allo scopo*,* si traduce in ottica ecclesiale nella capacità di ben focalizzare *vision* e *mission* ed insieme nell'attuarle sapientemente. Poiché esse derivano e si innestano nella missione evangelizzatrice della Chiesa, il nucleo del compito accademico ecclesiastico risiede nella capacità di discernere il seme evangelico presente nel cuore dell'uomo, per aiutarne la manifestazione e la crescita.

In corrispondenza con le diverse definizioni, è poi possibile individuare diversi modelli di cultura della qualità; da qui la necessità di indicare alcune attività che sappiano misurare le funzioni di verifica della qualità: per esempio la funzione meritocratica, di controllo, di rendicontazione dei risultati, di partecipazione, di acquisizione della conoscenza, ecc.

Sicuramente risulterà strategico valutare le capacità dell'Istituzione accademica nel raggiungere la propria missione specifica, cioè la complessa articolazione relativa alla didattica, allo studio, alla ricerca e alla qualità degli strumenti necessari.

La CEC, collocandosi nel contesto delle problematiche suscitate dal dibattito sulla qualità, con la presente *Guida* ha elaborato un quadro proprio di riferimento che intende combinare i principi ispirati dalla *Sapientia christiana* e gli obiettivi fissati nei vari accordi internazionali.

In questo capitolo, centrato sul concetto di qualità, questa si considera secondo tre prospettive: la natura, l'oggetto e i responsabili.

2.1.1. La natura della qualità

Promuovere la qualità di una Università/Facoltà significa evidenziare il valore delle attività svolte da tale Istituzione, consolidarne gli aspetti positivi e, laddove necessario, migliorare quelli meno coltivati. A tale scopo, risulta particolarmente adatta l'azione valutativa. Occorre, quindi, in primo luogo identificare i criteri che, sulla base della sua missione, ne definiscono la qualità. In secondo luogo, è necessario raccogliere informazioni pertinenti, valide e affidabili circa lo svolgersi dell'attività istituzionale secondo dei criteri precedentemente identificati. Infine, si deve esprimere un giudizio di merito, a partire dai suddetti criteri, circa la qualità dell'attività svolta tenendo conto delle informazioni raccolte. La valutazione, finalizzata alla promozione della qualità, è quindi costituita da questi tre aspetti.

Nel caso delle Facoltà ecclesiastiche i criteri fondamentali che definiscono la qualità sono desunti da *Sapientia christiana* e dagli Statuti propri di ciascuna. Si tratta degli aspetti che più caratterizzano l'Istituzione stessa e possono essere tratti da una lettura attenta dell'articolo 3 della medesima Costituzione.

2.1.1.1. Aspetti che caratterizzano le finalità delle Facoltà ecclesiastiche (cf. SapChr 3)

- Coltivare e promuovere scientificamente le discipline, approfondendo la conoscenza della Rivelazione cristiana ed enucleando le verità in essa contenute.
- Presentare le verità della Rivelazione cristiana agli uomini del proprio tempo e alle diverse culture, considerando i nuovi problemi che sorgono.
- Fornire agli Studenti un livello di alta qualificazione nelle proprie discipline.
- Preparare gli Studenti ad affrontare i loro compiti futuri.
- Promuovere la formazione continua e permanente nei ministri della Chiesa.
- Aiutare, secondo la propria natura e in stretta comunione con la Gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale nell'opera dell'evangelizzazione.

Altri articoli precisano altri criteri di qualità circa la gestione dell'Istituzione universitaria, circa i Docenti, gli Studenti, i programmi di studio, la predisposizione dei piani di sviluppo, la gestione delle risorse formative, la gestione dell'amministrazione, ecc.

2.1.1.2. Aspetti che caratterizzano l'organizzazione dell'Istituzione universitaria

L'Università o Facoltà è una Comunità. Tutte le persone che, a vario titolo, ne fanno parte devono sentirsi corresponsabili nel costruire il bene comune e nel garantire la coesione della Comunità accademica. Occorre per questo determinare esattamente i diritti e i doveri di ciascuno (cf. SapChr 11).

Quando le Facoltà sono parte di un'Università ecclesiastica, gli Statuti provvedono a coordinare opportunamente il loro governo con quello dell'intera Università, in modo da promuovere convenientemente il bene sia delle singole Facoltà che dell'Università, e da favorire la collaborazione di tutte le Facoltà tra di loro (cf. SapChr 20,1).

Le esigenze canoniche delle Facoltà ecclesiastiche devono essere salvaguardate anche quando queste sono inserite in un'Università non ecclesiastica (cf. SapChr 20,1).

In ciascuna Facoltà deve esserci un numero di Docenti, soprattutto stabili, che corrisponda all'importanza ed allo sviluppo delle singole discipline, come anche alla debita assistenza ed al profitto degli Studenti (cf. SapChr 22).

Perché uno possa iscriversi alla Facoltà per il conseguimento dei gradi accademici, deve presentare il titolo di studio richiesto per l'ammissione all'Università civile della propria nazione, o della regione nella quale la Facoltà si trova (cf. SapChr 32,1).

La Facoltà deve determinare negli Statuti gli altri eventuali requisiti necessari per intraprendere il proprio curricolo di studi, anche per quel che riguarda la conoscenza delle lingue sia antiche che moderne (cf. SapChr 32,2).

Vanno definite ed opportunamente classificate le discipline che si richiedono necessariamente per il raggiungimento del fine specifico della Facoltà, e quelle che, in diverso modo, concorrono allo stesso fine (cf. SapChr 41,1).

Nelle singole Facoltà le discipline devono essere ordinate in modo tale da formare un corpo organico, servire alla solida ed armonica formazione degli Studenti, rendere più facile la mutua collaborazione dei Docenti (cf. SapChr 41,2).

È utile avere strumenti per valutare unitariamente i crediti universitari e come pure usare il Supplemento al Diploma per descrivere con più precisione il valore del Diploma stesso quanto alle discipline studiate e al lavoro che hanno richiesto allo Studente.

A questi criteri vanno aggiunti quelli che possono essere evidenziati da una lettura attenta dei propri Statuti.

2.1.2. L'OGGETTO DELLA QUALITÀ

Da quanto sopra descritto è facile evidenziare alcuni indicatori di qualità, cioè ambiti dell'attività dell'Istituzione e forme della sua gestione che sono significativi dal punto di vista della possibilità di esprimere un giudizio di qualità. In generale gli ambiti che normalmente sono presi in considerazione sono i seguenti:

2.1.2.1. La ricerca

È una delle finalità fondamentali delle Istituzioni universitarie, come è espresso chiaramente da *Sapientia christiana*. Informazioni pertinenti, valide e affidabili da raccogliere riguardano gli studi e le ricerche svolte dai singoli, da gruppi di ricerca o dalla Istituzione nel suo complesso. Sono significativi da questo punto di vista lavori che hanno portato, in coerenza con la missione propria dell'Istituzione, a pubblicazioni di monografie, di opere in collaborazione, di articoli su riviste specializzate, di contributi a seminari di studio, convegni e congressi, ecc. In questo contesto vanno presi in considerazione anche i programmi di studio che portano al dottorato di ricerca.

2.1.2.2. L'offerta formativa

Essa è proposta dai programmi di studio in vista del profilo formativo finale che si intende raggiungere nei vari percorsi accademici. Elementi di giudizio riguardano: la coerenza dell'offerta formativa rispetto alla missione dell'Istituzione; l'aggiornamento dei programmi e dei contenuti rispetto allo stato di avanzamento della scienza e rispetto alle condizioni culturali dell'utenza alla quale ci si rivolge; una definizione chiara e funzionale delle procedure e delle modalità pratiche di conduzione della valutazione degli Studenti e dell'effettuazione degli esami e la loro comunicazione; il livello e la completezza dei contenuti formativi che portano al conseguimento dei diversi titoli accademici; guida personale ed accompagnamento degli Studenti; ecc.

2.1.2.3. Le risorse formative a disposizione degli Studenti

Elementi di giudizio sono in primo luogo i Docenti stessi e la loro preparazione nel campo di specializzazione, il loro impegno nell'aggiornamento, la qualità didattica del loro insegnamento. In questo quadro si vuole rilevare quali norme precise vengono utilizzate circa il reclutamento del personale Docente, i titoli accademici necessari, il numero dei componenti del collegio dei Docenti e le condizioni di avanzamento nella carriera universitaria. In secondo luogo sono prese in considerazione le biblioteche, il loro aggiornamento bibliografico, l'accessibilità, ecc. Analoghe informazioni concernono le altre risorse culturali, didattiche e tecnologiche messe a disposizione per lo studio e la ricerca.

2.1.2.4. L'attività formativa esaminata nella sua efficacia ed efficienza

Essa può essere esaminata: nei suoi esiti, ad esempio indicando quanti degli iscritti ai primi anni nei vari percorsi accademici giungono nei tempi previsti a una conclusione positiva; nella sua funzionalità, verificando se la qualificazione degli Studenti risponde alla domanda di preparazione per le attività ministeriali e/o professionali previste; nel grado di soddisfazione degli Studenti nei riguardi dell'azione formativa nella quale sono coinvolti, ecc. Ulteriori informazioni rilevanti

concernono il rapporto esistente tra numero di Docenti e di Studenti, le forme di orientamento e tutoraggio attivate, ecc.

2.1.2.5. L'adeguato funzionamento delle strutture

Un ulteriore ambito di rilevazione riguarda l'adeguato funzionamento degli organismi di governo e di quelle di gestione, come le segreterie accademiche, l'amministrazione economica, ecc.

2.1.2.6. Le fonti di finanziamento fondamentali

Esse garantiscono la sostenibilità nel tempo dell'attività dell'Istituzione. In particolare è utile avere informazioni circa il riferimento economico principale: se sia lo Stato o la Regione di appartenenza, la Chiesa universale e/o una Chiesa o le Chiese particolari del territorio, uno o più Ordini e/o Congregazioni, ecc. Inoltre può essere precisata quale parte (ad es. percentuale) di risorse finanziarie deriva dalle tasse e dai contributi degli Studenti, dal sostegno di fondazioni, organismi, singoli, ecc.

2.1.3. I RESPONSABILI PER LA QUALITÀ

Nell'ambito dell'istruzione superiore la cultura della qualità ha come presupposto fondamentale la responsabilità personale di tutti i soggetti in essa coinvolti. Tra essi, su quelli che hanno una responsabilità di governo ricade anche una responsabilità particolare in ordine a tale cultura, che adesso qui consideriamo. L'attuazione dell'attività valutativa si pone come supporto e accompagnamento di tale responsabilità.

2.1.3.1. Gli Organi legislativi, governativi e coordinativi

Conformemente al Codice di Diritto Canonico (can. 816) ed alla Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, la Congregazione per l'Educazione Cattolica è l'organismo della Santa Sede competente per la direzione ed il coordinamento della formazione e dell'insegnamento superiore. La Congregazione si impegna affinché in tutta la Chiesa ci sia un numero sufficiente di Università Ecclesiastiche e Cattoliche e di altri Istituti di studi teologici (cf. *Pastor bonus* 116,1). La Congregazione erige o approva le Università e gli Istituti Ecclesiastici, ratifica i rispettivi Statuti ed esercita su di loro l'alta direzione. Per quanto riguarda le Università Cattoliche, essa si occupa di materie di competenza della Santa Sede (cf. *Pastor bonus* 116,3) e favorisce la collaborazione e il reciproco aiuto tra le Università. La Congregazione, come tutti gli altri dicasteri della Curia Romana, non può emanare leggi e decreti generali aventi forza di legge, né derogare alle prescrizioni del diritto universale vigente, se non in singoli casi e con specifica approvazione del Papa (cf. *Pastor bonus* 18). La Congregazione può tuttavia emanare i decreti generali che precisano le modalità d'esecuzione della legge o con cui si induce l'osservanza delle leggi (cf. CIC can. 31), o ancora, dando istruzioni che esplicitano le disposizioni delle leggi, fissando le loro modalità d'applicazione.

È così, dunque, che la Congregazione, in data 29 aprile 1979, ha aggiunto alla *Sapientia christiana* le norme applicative *Ordinationes*. La Congregazione è pertanto autorizzata a promulgare decreti esecutivi ed istruzioni allo scopo di valutare e accreditare Istituti teologici e programmi di studio.

L'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO), eretta dal Sommo Pontefice Benedetto XVI con Chirografo del 19 settembre 2007, mira a promuovere la qualità della ricerca e dell'insegnamento e valuta il raggiungimento di adeguati standard internazionali delle Istituzioni accademiche ecclesiastiche (cf. Circ. 7).

Nel rispetto della normativa canonica vigente e degli accordi internazionali in materia di educazione superiore, di cui la Santa Sede è firmataria, l'Agenzia gode di piena autonomia nello svolgere le proprie attività.

Le *Conferenze episcopali* hanno il diritto di fondare Università Cattoliche o, almeno, Facoltà nelle quali ci si dedichi alla ricerca e all'insegnamento delle discipline più diverse, nel rispetto della loro autonomia scientifica (cf. CIC can. 809; *Ex corde ecclesiae* 3). Anche in questi casi, la Conferenza

episcopale ha la responsabilità della qualità dell'insegnamento e deve vigilare affinché questa sia assicurata da misure adeguate (ciò presuppone valutazione ed accreditamento).

Per quanto riguarda gli Istituti superiori Ecclesiastici, è compito delle Conferenze episcopali interessarsi alacremente della vita e del progresso degli Istituti superiori e delle Facoltà/Università ecclesiastiche (cf. SapChr 4; SapChrOrd 5). Inoltre le Conferenze episcopali saranno particolarmente sollecite della loro condizione scientifica ed ecclesiale e sosterranno l'attività delle Università. Per assolvere i loro compiti, costituiranno al loro interno una commissione adeguata. Le Conferenze episcopali sono dunque direttamente coinvolte nella fase dell'accreditamento e della valutazione.

2.1.3.2. Il Gran Cancelliere e l'Ordinarius loci

Il *Gran Cancelliere*, promuove la conservazione e il progresso degli Istituti superiori e delle Facoltà ecclesiastiche (cf. SapChr 12; SapChrOrd 18). Da ciò ne consegue che egli è responsabile della garanzia di qualità, quindi del suo miglioramento nell'insegnamento e nella ricerca. A questo scopo egli deve prendere le misure adeguate e farle applicare.

Qualora le circostanze lo suggeriscano, vi può essere un *Vice Gran Cancelliere,* la cui autorità deve essere determinata negli Statuti dell'Istituzione (cf. SapChr 13,2).

L'*Ordinario del luogo* è generalmente anche il Gran Cancelliere dell'Università o della Facoltà ecclesiastica che si trova nella sua circoscrizione e deve, perciò, conoscere i propri doveri. Se il Gran Cancelliere è diverso dall'Ordinario del luogo, le competenze del Gran Cancelliere e del Vescovo del posto devono essere determinate da norme adeguate che determinino le competenze di entrambi (cf. SapChr 14). Una cooperazione tra i due è indispensabile.

2.1.3.3. Il governo e le altre autorità accademiche

Il *Rettore* deve promuovere lo sviluppo di tutta l'Università (cf. SapChr 19,2). Sia il Preside, a capo di un Istituto o di una Facoltà "sui iuris", sia il *Decano* che, secondo la stessa norma, presiede una Facoltà universitaria, devono avere cura di effettuare regolarmente il ciclo di valutazione (cf. SapChrOrd 13,1).

2.1.3.4. La Comunità accademica

Tutte le componenti della Comunità accademica sono responsabili della qualità, perché tutti concorrono, secondo la modalità propria di ciascuno, al raggiungimento delle finalità proprie dell'Istituzione e contribuiscono direttamente al suo bene comune. Non si possono, perciò, dimenticare i Docenti, gli Studenti, gli Officiali e il Personale ausiliario.

I Fini

2.2.1. La finalità, la missione e l'ispirazione

L'identità di una Università/Facoltà ecclesiastica è definita dai valori che la fondano e dalle finalità strategiche che concretizzano la sua missione. Le sue *vision* e *mission* esprimono la vocazione di un Paese e di una cultura o un carisma specifico, racchiusi nel fine ultimo verso cui essa tende come pure nei motivi e nelle scelte con i quali si proietta nel futuro. Ad esse si ispirano le persone che vi fanno parte e che vi collaborano, offrendo loro quell'obiettivo comune verso cui indirizzare le proprie energie. La *mission* di una Istituzione accademica ecclesiastica, infatti, descrive e comprende le modalità e le strategie con le quali essa persegue i fini, nella fedeltà al carisma e ai valori che ne definiscono l'identità.

Su questa fedeltà si focalizza il processo per la promozione/certificazione (*Quality Assurance*) e il miglioramento della qualità (*Quality Improvement*); esso verifica la coerenza tra i fini istituzionali e la concreta realizzazione degli obiettivi strategici, delle risorse e degli strumenti che ne rendono possibile l'attuazione. La rivisitazione delle specifiche *vision* e *mission* di un'Università/Facoltà, attuata nella valutazione interna ed esterna, rende possibile il miglioramento dell'offerta formativa e dei servizi corrispondenti e, nello stesso tempo, accresce la consapevolezza della propria identità. Con l'elaborazione di un Progetto strategico, l'Università/Facoltà s'interroga sulla sua identità e missione, ricavando le direttrici che la orientano verso una migliore realizzazione della sua vocazione nella ricerca, nella formazione, nei servizi agli Studenti, alla Chiesa e alla società.

2.2.1.1. Criteri codificati

Le norme definiscono l'identità dell'Università/Facoltà ecclesiastica, articolando le scansioni della sua finalità. Stabilito il fine, si pone ancora la domanda sulla sua declinazione nel mutare dei tempi; perciò sono indicate anche alcune modalità per il raggiungimento di esso, rimanendo chiaro che occorre tener fermo un quadro unitario degli studi e dei gradi accademici conseguiti.

> **SapChr 1.** La Chiesa, per compiere la missione evangelizzatrice affidatale da Cristo, ha il diritto e il dovere di erigere e promuovere Università e Facoltà, che da essa dipendano.
>
> **SapChr 2.** Nella presente Costituzione, Università e Facoltà Ecclesiastiche sono dette quelle che, canonicamente erette o approvate dalla Sede Apostolica, coltivano ed insegnano la dottrina sacra e le scienze con essa collegate, fruendo del diritto di conferire i gradi accademici per Autorità della Santa Sede.

2.2.1.1.1. Finalità

Essa è così riassumibile:

- Comprensione sempre più piena della Rivelazione
- Esplorazione del patrimonio della sapienza cristiana trasmesso dalle generazioni passate
- risposte alle questioni emergenti dal progresso culturale (cf. *Gravissimum Educationis* 11)

La natura della Facoltà/Università ecclesiastica si collega strettamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa, poiché vi si approfondiscono con metodo scientifico i diversi settori delle scienze sacre. Questa partecipazione all'evangelizzazione riguarda l'azione della Chiesa nella cura pastorale dei fedeli e nell'attenzione alle molteplici situazioni della vita umana, ed è diretta in primo luogo all'approfondimento, alla difesa ed alla diffusione della fede, per estendersi all'intero contesto della cultura e della società umana (cf. SapChrOrd 4). Dal mandato che Cristo ha dato alla Chiesa riguardo a questa missione deriva l'assoluta adesione della Facoltà/Università a tutta la dottrina di Cristo, il cui custode e interprete autentico è il Magistero della Chiesa (cf. SapChr Proemio IV).

2.2.1.1.2. Articolazione del fine

Le loro finalità, solitamente riassunte nel trinomio ricerca, insegnamento e servizio, possono così esprimersi:

> **SapChr 3.** Le finalità delle Facoltà Ecclesiastiche sono:
>
> § 1. coltivare e promuovere, mediante la ricerca scientifica, le proprie discipline, ed anzitutto approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato, enucleate sistematicamente le verità in essa contenute, considerate alla loro luce i nuovi problemi che sorgono, e presentarle agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture;
>
> ***SapChrOrd 2.*** *Allo scopo di favorire l'indagine scientifica sono grandemente raccomandati i centri speciali di ricerca, le riviste e le collezioni scientifiche, come anche i congressi scientifici.*

2.2.1.1.2.1. Ricerca

- coltivare e promuovere le proprie discipline mediante la ricerca scientifica
- approfondire anzitutto la conoscenza della Rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato
- enucleare sistematicamente le verità contenute nella Rivelazione e considerare alla loro luce i nuovi problemi insorgenti dalla società e dalle scienze contemporanee
- presentare il frutto della propria ricerca agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture

> **SapChr 3.** Le finalità delle Facoltà Ecclesiastiche sono:
>
> § 2. formare ad un livello di alta qualificazione gli Studenti nelle proprie discipline secondo la dottrina cattolica, prepararli convenientemente ad affrontare i loro compiti, e promuovere la formazione continua o permanente, nei ministri della Chiesa;
>
> ***SapChrOrd 3.*** *I compiti, ai quali gli Studenti si preparano, possono essere propriamente scientifici, come la ricerca e l'insegnamento, oppure piuttosto pastorali. Di questa diversità va tenuto conto nell'ordinamento del curricolo degli studi e nella determinazione dei gradi accademici, salva sempre la scientificità della loro indole.*

2.2.1.1.2.2. Insegnamento

- fornire agli Studenti un livello di alta qualificazione nelle proprie discipline
- preparare gli Studenti ad affrontare i compiti futuri

- promuovere la formazione continua o permanente nei ministri della Chiesa, nei religiosi e nei laici

> **SapChr 3.** Le finalità delle Facoltà Ecclesiastiche sono:
>
> § 3. aiutare attivamente, secondo la propria natura e in stretta comunione con la Gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale in tutta l'opera dell'evangelizzazione.
>
> ***SapChrOrd 4.*** *La partecipazione attiva al ministero dell'evangelizzazione riguarda l'azione della Chiesa nella pastorale, nell'ecumenismo e nelle Missioni, ed è diretta in primo luogo all'approfondimento, alla difesa ed alla diffusione della fede; si estende poi all'intero contesto*

2.2.1.1.2.3. SERVIZIO

- aiutare attivamente, secondo la propria natura e in stretta comunione con la Gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale in tutta l'opera dell'evangelizzazione.

2.2.1.1.3. Perseguire il fine nei cambiamenti culturali

La quotidiana attività dell'Università/Facoltà è interpellata dalle trasformazioni della scienza e dei suoi paradigmi, come pure dai nuovi saperi emergenti dalla società della conoscenza e dell'informazione; ciò pone nuovi interrogativi che sollecitano le discipline sacre ad un dialogo e a risposte convincenti ed esaurienti. È necessario, quindi, che i cultori delle scienze sacre, mentre adempiono il loro dovere fondamentale di conseguire, mediante la ricerca teologica, una più profonda conoscenza della verità rivelata, si tengano in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti, e cerchino di ben intendere e valutare le loro affermazioni, e di giudicarle alla luce della verità rivelata (cf. GS 62). Da questo assiduo contatto con la realtà stessa, anche i teologi sono incitati a ricercare il metodo più adatto per comunicare la dottrina agli uomini del proprio tempo nella varietà delle culture; infatti, «una cosa è il deposito stesso della fede, ossia le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altra cosa è il modo con cui esse vengono formulate, conservando tuttavia lo stesso senso e lo stesso significato» (cf. Ioannis XXIII *Allocutio ad inchoandum Conc. Oecum. Vat. II*; *Gaudium et Spes*, 62) [SapChr Proemio III-IV].

2.2.1.1.4. Indicazioni specifiche sul raggiungimento dei fini

Volendo rispondere adeguatamente alle nuove esigenze del tempo presente (cf. SapChr Proemio V), l'adesione della Santa Sede ad accordi internazionali (cf. Circ. 1) denota un passaggio decisivo verso il raggiungimento dei fini indicati, nell'intento di convergere con altri Paesi verso la realizzazione di progetti comuni tramite strategie, principi e misure concordate e – con un procedimento comunitario – sempre più sottilmente sviluppate (cf. Circ. 6). Il tema della qualità accademica è un obiettivo prioritario. A fronte di una notevole diversità e pluriformità delle singole Istituzioni e dei vari sistemi accademici presenti nei vari Paesi, si riconosce sempre più che la qualità si evince in relazione con la missione e con gli scopi dell'istruzione superiore. Ciò lascia comprendere che ogni attività di promozione e di verifica della qualità nel contesto degli studi accademici ecclesiastici è sempre strettamente connessa con la specifica natura e la missione ecclesiale di ciascuna Istituzione (cf. Circ. 7).

In vista di procedere alla creazione di meccanismi concernenti i sistemi di valutazione della qualità, già dal 2005 (cf. Circ. 3) l'Università/Facoltà è stata richiesta di creare al proprio interno

una **Commissione per la valutazione della qualità**, guidata da un responsabile e con la presenza delle diverse componenti della Comunità accademica, per dare il via ai seguenti adempimenti:

- avviare la stesura di un Progetto istituzionale strategico,
- individuare gli strumenti per la qualità,
- compilare una banca dati, per realizzare con efficacia il processo di autovalutazione (cf. Circ. 7) in collaborazione con l'AVEPRO.

2.2.1.1.5. Raggiungere i fini entro l'unità degli studi e dei gradi accademici

Gli Statuti dell'Università/Facoltà coniugano concretamente l'ispirazione fondativa con queste finalità definite e sono approvati dalla CEC (cf. SapChr 7). Le articolazioni particolari, richieste in alcuni casi per esigenze specifiche dei sistemi accademici nazionali, sono possibili soltanto a partire dalla corretta applicazione dei suddetti principi fondamentali. Questi ultimi, infatti, garantiscono l'unità degli studi e dei gradi accademici, in quanto rispondono alla specifica normativa ecclesiastica. Tale prassi, consolidata da secoli ad esempio nel campo della teologia, costituisce un dato unico, peraltro osservato con ammirazione da tanti Paesi, in quanto la Chiesa cattolica, sin dal sorgere delle prime Università nel Medioevo, ha potuto conservare l'unità degli studi, dei gradi accademici e delle relative qualifiche, rendendo possibile agli Studenti e ai Docenti di cambiare senza difficoltà il luogo di studio e di ricerca. In tal modo è stato anche garantito il loro riconoscimento, con i relativi effetti, in tutto il mondo (cf. Circ. 6). Le Facoltà ecclesiastiche erette o approvate dalla Santa Sede all'interno di Università non ecclesiastiche, le quali conferiscano gradi accademici sia canonici sia civili, devono osservare le prescrizioni della Costituzione *Sapientia christiana*, tenuto conto delle convenzioni stipulate dalla Santa Sede con i diversi Paesi o con le stesse Università. (cf. SapChr 8).

Il punto di riferimento vincolante per ogni Università/Facoltà ecclesiastica riguardo alla struttura, ai livelli, ai contenuti e alle qualifiche da raggiungere è il *National Qualifications Framework* (NQF) della Santa Sede, cioè un quadro normativo degli studi accademici offerti dal sistema ecclesiastico, ove sono indicate la specificità, il titolo di accesso, i livelli dei cicli, il lavoro richiesto allo Studente (*workload*) e le qualifiche che egli potrà ottenere al termine dei singoli cicli (*learning outcomes*) (cf. Circ. 6) avendo sviluppato precise competenze da poter comparare con quelle riconosciute nel Paese dove è situata la Facoltà/Università.

2.2.1.2. Dati oggettivi e statistici

Al fine di meglio individuare l'efficacia e la coerenza della propria azione con la visione e la missione dell'Istituzione, è indispensabile disporre dei dati generali che descrivono quali corsi di studio e quali titoli si rilasciano in una Facoltà/Università per poterli confrontare con il quadro ecclesiastico delle qualifiche, ed anche con i parametri simili esistenti nel Paese in cui essa è situata, ai fini della comparabilità dei titoli e della mobilità studentesca.

TAB. 1 – FRAMEWORK OF QUALIFICATIONS

	1. Titolo o qualifica di accesso	2. Corsi preparatori, loro durata e numero ECTS; altri prerequisiti e condizioni	3. Durata ed ECTS complessivi	4. Norme particolari della *Sap. Chr.* per le varie Facoltà e i loro 3 cicli	5. Descrittori di Classe di laurea di una laurea comparabile del Sistema del Paese della Facoltà	6. Qualifiche specifiche del percorso e, piani di studio e dicitura titolo conseguito	7. Offerta formativa simile nel sistema del Paese della Facoltà	8. Possibili professioni alle quali potrebbe preparare lo studio
1. Baccalaureato / Laurea (1° ciclo)								
2. Licenza / Laurea Magistrale (2° ciclo)								
3. Dottorato (3° ciclo)								
4. Altre qualificazioni intermedie (Master universitari I-II livello)								
5. Qualifiche post-dottorato								

Sarebbe utile compilare una tabella riassuntiva dei dati oggettivi fondamentali di una Facoltà/Università, solitamente contenuti in diverse parti del *Ordo Anni Accademici*. Facciamo l'esempio di una Facoltà, sebbene la tabella è adattabile all'Università o ad altri tipi di Istituzione.

TAB. 2 – DATI GENERALI DELL'UNIVERSITÀ/FACOLTÀ

	Indirizzo e recapiti	Preside: nome, recapiti	VicePreside: nome, recapiti	Segretario generale: nome, recapiti	Direttore Biblioteca: nome, recapiti	Direttore amministrativo: nome, recapiti	Direttore Rivista: nome, recapiti
Facoltà							
Istituti							
Centri/altro							

Altrettanto utile si rivela possedere una tabella che rilevi l'operato della Facoltà/Università per la *Quality Assurance*, dando per assodato che la *Commissione per la valutazione della qualità* faccia continuamente interagire le parti interessate dell'Istituzione (*Stakeholders*) intorno ai criteri di verifica, ai dati rilevati, alle analisi, alle scelte strategiche.

TAB. 3. – LA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

Commissione per la valutazione della Qualità						
Chi ne nomina i membri?		Da chi è composta?		Quanto tempo dura in carica?		Si avvale di consulenze esterne? Quali?
	Rilevamento dati	Analisi e valutazione dati	Rapporto di valutazione interna	Valutazione esterna e rapporto finale	Piano di Miglioramento della Qualità	Piano di Azione e Programmi attuativi
Ultima effettuazione						
Ritmo di effettuazione						

Un quadro riassuntivo del Progetto Istituzionale Strategico della qualità con la definizione dei programmi attuativi aiuterebbe infine a definire, condividere e verificare con più precisione le attività programmate, secondo alcuni ambiti generali. Per ogni anno, laddove questa fosse la scansione prevista dai programmi attuativi, si definisce l'azione da intraprendere per il raggiungimento di un obiettivo specifico. Questo può costituire il documento con cui l'Istituzione accademica dimostra alla CEC di saper attuare la missione accademica in un tempo determinato.

TAB. 4. – I PROGRAMMI ATTUATIVI

AZIONI	2011	2012	2013	2014
Ricerca e pubblicazioni				
Offerta formativa				
Risorse e attività formativa				
Adeguato funzionamento della struttura interna				
Sistemi di informazione				
Fonti di finanziamento				
Strutture di supporto				
Istituzioni collegate				

2.2.1.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

È di primaria importanza che l'Università/Facoltà si interroghi pubblicamente e metta a fuoco in che misura *vision* e *mission* siano tutt'ora attivi ed efficaci e interagiscano con la capacità d'intercettare l'attualità del dibattito culturale per rimanere in sintonia con le istanze di modernizzazione del contesto in cui si colloca. La messa a fuoco di questi elementi esige una valutazione di tutte le attività e di tutti gli attori, che renda partecipi e insieme garantisca i cosiddetti *stakeholders*, le componenti interne dell'Università/Facoltà come pure i punti di riferimento esterni (Diocesi, Conferenza Episcopale, Congregazione religiosa e, a loro modo, i diversi corpi della società civile), circa la sua identità e la bontà della sua azione. Entrando nella complessa procedura della valutazione (interna ed esterna) prende corpo il passo decisivo della progettazione istituzionale strategica, delle associate procedure per la promozione/certificazione della qualità, degli standard dei programmi e delle decisioni sul medio – lungo termine.

2.2.1.3.1. La Valutazione

2.2.1.3.1.1. FOCALIZZARE LA DOMANDA

La cultura della qualità non si riferisce ad un singolo problema, risultato o ambito dell'attività, ma in generale ai processi da utilizzare per gestire la responsabilità, l'autonomia e la verifica stessa dell'intera Istituzione nella sua fedeltà alla visione e alla missione fissate negli Statuti.

- Non solo la domanda: che cosa la Facoltà/Università sta cercando di fare e come sta cercando di farlo, ma anche: come si accorge se funziona?
- Come si adatta e cambia allo scopo di conseguire il miglioramento della qualità?
- Rimane fedele, nel cambiamento dei tempi, ai valori che costituiscono la sua identità?
- Tutte le sue componenti percepiscono la fedeltà a quei valori e li riconoscono?
- Li sanno riesprimere all'interno delle funzioni che svolgono?

2.2.1.3.1.2. Sostenere i processi decisionali (razionalizzare le scelte, gli interventi, i programmi, ecc.)

È uno dei risultati della valutazione, per i quali occorre:

- verificare, prima, durante e dopo, la possibilità e l'effettiva realizzazione degli obiettivi (in termini di quantità e qualità, efficacia, costi);
- verificare l'esito dei programmi attuati, per sviluppare o migliorare la qualità/quantità delle attività;
- verificare il governo e/o il sistema a livello di gestione e di organizzazione.

2.2.1.3.1.3. Costruire lo strumento valutativo

La valutazione è un processo che si costruisce insieme, il cui valore non consiste soltanto nel giudizio prodotto, ma anche e soprattutto nel processo compiuto per produrlo. Gli elementi della sua costruzione sono almeno due: il contesto (con una connotazione culturale specifica) e la necessità della più ampia partecipazione delle parti interessate all'impresa valutativa.

- Il **contesto** è il luogo dove agiscono quegli importanti "meccanismi" che animano ogni Istituzione e la cui scoperta e analisi sono il cuore del mandato valutativo. Si comprende bene come questo è dato dall'appropriazione simbolica dei fini dell'Istituzione da parte delle parti interessate.
- La **partecipazione** non ha alcuna finalità "democratica" o di *empowerment*, ma costituisce la necessaria risposta metodologica alla coniugazione fra contesto, apprendimento organizzativo e analisi concettuale finalizzata al giudizio valutativo. Il valutatore ha bisogno di ri-costruire insieme i modelli di Istituzione che sono nella mente delle parti interessate, sia per realizzare una valutazione valida per loro sia per stimolare quell'apprendimento organizzativo che altrimenti non si darebbe.

2.2.1.3.1.4. Esiti della valutazione

Entrare nei processi valutativi e farlo in forma partecipata conduce tutte le parti interessate a

- riconoscere con chiarezza e profondità nuove la natura dell'Istituzione, le sue dimensioni, le problematiche implicate, i diversi punti di vista e le loro ragioni, i nodi critici;
- esplicitare le scelte;
- ristabilire i valori attraverso i quali le scelte vengono di fatto prese;
- ridefinire la *mission*.

L'esplicitazione dei **valori** aiuta le parti interessate a capire meglio il processo di valutazione, facilitando il valutatore in maniera attiva e consapevole nella costruzione del percorso; conseguentemente li induce a una maggiore utilizzazione della valutazione. Aiuta pure i medesimi attori a comprendersi reciprocamente nel processo tramite il quale si riallineano in un unico quadro di valori.

2.2.1.3.2. Progetto Istituzionale Strategico

2.2.1.3.2.1. Identificare obiettivi e strategie

Gli obiettivi e le singole strategie dichiarate indicano la proiezione verso uno scenario futuro dell'Istituzione, che ne rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni e incentiva all'azione; la loro formulazione

- riguarda il lungo periodo

- include una concezione generale, non specifica, di azioni e di servizi futuri
- tiene conto di accogliere un'utenza non statica (i cui bisogni rimangono da individuare).

Ci si può chiedere

» Obiettivi e strategie spronano le componenti della Comunità accademica all'azione appassionata e li rendono ben lieti di far parte di essa?
» Sono essi percepiti e vissuti da tutti come una riproposizione adeguata ai processi culturali dei medesimi valori fondativi?
» Sono resi espliciti e facilmente accessibili? Gli obiettivi sono espressi in dichiarazioni piuttosto semplici e chiare? Sono facilmente ricordabili?
» Si riferiscono ad aspirazioni realistiche o comunque verosimili e fanno immediatamente percepire la loro connessione con la *vision* istituzionale?
» Si corre il rischio che le singole Università/Facoltà siano portate a muoversi nella direzione imposta dalle spinte interne, inseguendo convenienze apparenti di incerto riscontro?

2.2.1.3.2.2. Che cosa è?

Il Piano di Miglioramento della Qualità è il risultato del processo di valutazione. Il Progetto Istituzionale Strategico è uno strumento più fondamentale con il quale l'Istituzione dichiara gli obiettivi da perseguire nella fedeltà a visione e missione. La sua forza sta nella capacità di mobilitare le diverse componenti della Comunità accademica e di costruire reti di piani e obiettivi entro scenari di medio-lungo periodo.

Esso inevitabilmente si concretizza in un **piano d'azione** che dica con ragionevole precisione

- come raggiungere gli obiettivi
- attraverso quali attività
- come coinvolgere le componenti interne ed esterne a cui essa si riferisce
- come evolversi in linea con il loro consenso
- l'eventuale periodo di applicazione del piano.

Esso non ignora, quindi, la focalizzazione sul presente fino a saper fornire una guida operativa (i programmi attuativi).

Gli ambiti del Progetto possono essere:

- studio e ricerca
- offerta formativa
- risorse e attività formativa
- adeguato funzionamento della struttura interna
- sistemi di informazione
- fonti di finanziamento.

Le scansioni del Progetto potrebbero essere:

- prendere avvio con la valutazione interna ed esterna, che assume l'analisi sintetica delle condizioni di partenza, richiamante gli elementi di forza e quelli di criticità del sistema dell'Università/Facoltà e del contesto di riferimento (spesso condotta con il metodo di analisi SWOT: *Strenghts, Weaknesses, Obstacles, Threats* / Punti di forza, Punti di debolezza, Ostacoli, Minacce)

- descrivere il processo di costruzione del Progetto con particolare riferimento alle definizione degli obiettivi, che esprime in alcune frasi chiave
- indicare azioni necessarie per raggiungerli (azioni strategiche)
- analizzare e definire i fondamenti della strategia: visione, missione, valori, attributi distintivi e *stakeholders* interni ed esterni
- sviluppare un corpo progettuale che giunge fino alla sintesi del programma in azioni strategiche, poi dettagliate con obiettivi quantitativi e indicatori di riferimento.

2.2.1.3.2.3. La corretta costruzione

La strategia, il progetto e le procedure sono formalizzate e pubblicamente disponibili. Devono anche essere previsti meccanismi formali per l'approvazione, il monitoraggio e il riesame periodico dei programmi e dei risultati. È consigliabile che si possa giungere alla definizione annuale degli obiettivi con relativo programma attuativo. Non si può escludere una sua **prima stesura** ed una fase sperimentale, che venga monitorata, rivista e messa a punto anche con le raccomandazioni della valutazione esterna, fino alla **stesura definitiva**. Ci si può chiedere utilmente:

» Qual è il senso generale dell'attività dell'Università/Facoltà in questo contesto specifico oggi?
» Come essa dovrà essere a conclusione dell'arco di tempo considerato?
» Con quali valori guida, legati sia all'ispirazione sia al contesto culturale territoriale?
» Si conosce a sufficienza la domanda esterna e le altre risposte possibili date da Istituzioni prossime alle quali ci si sovrappone? E la conoscenza del mondo interno?
» Quali le principali scadenze temporali del processo?

2.2.1.3.2.4. Il buon esito

Come si è accennato, la visione, la missione e i valori/obiettivi sono parte della strategia dell'Istituzione accademica, svolgono una funzione di comunicazione della strategia, rafforzano la sua identità e l'identificazione dei singoli membri con questa, agevolano l'allineamento degli obiettivi individuali ed entrano a far parte del sistema di incentivi individuale dei membri migliorandone i rendimenti (per usare un termine pressoché aziendale). Ci sono alcune condizioni perché queste funzioni siano assolte:

- l'attenzione costante alla loro comunicazione interna,
- l'allineamento degli obiettivi a medio termine
- la promozione dell'armonizzazione dei sistemi di obiettivi e valori dei singoli *stakeholders* con quelli dell'Istituzione.

Come tali condizioni sono soddisfatte?

2.2.2. L'ECCLESIALITÀ E IL SERVIZIO ALLA CHIESA

La natura ecclesiale di un'Università/Facoltà è definita dalla partecipazione diretta alla missione evangelizzatrice della Chiesa ed è parte integrante della sua identità. Ancor più radicalmente, di solito un'Università/Facoltà sorge da un'invisibile e feconda ispirazione evangelica (ad esempio, un carisma) che suscita una passione per l'umanità e rende capaci di leggere in profondità alcune sue necessità, fino a farsi iniziativa dotata di un corpo storico e culturale. In questo caso, dunque, siamo dinanzi a un nodo significativo dell'Istituzione accademica, che la cultura della qualità invita a tutelare secondo una fedeltà a questa ispirazione originaria non statica, ma creativa.

Occorre riflettere su come questa natura, resa concreta nell'ispirazione originaria, si manifesti sia nell'attività istituzionale sia nel collegamento e nel servizio alla Chiesa come pure in alcuni tratti distintivi del vissuto della Comunità accademica.

2.2.2.1. Criteri codificati

> **CIC can. 815. La Chiesa, in forza della sua funzione di annunciare la verità rivelata, ha proprie università o facoltà ecclesiastiche per l'investigazione delle discipline sacre o connesse con le sacre, e per istruire scientificamente gli Studenti nelle medesime discipline.**
>
> **SapChr Proemio IV.** Le Facoltà Ecclesiastiche - le quali sono ordinate al bene comune della Chiesa e costituiscono perciò qualcosa di prezioso per tutta la Comunità ecclesiale - devono avere coscienza della propria importanza nella Chiesa e della partecipazione al suo ministero. Le Facoltà, poi, che più da vicino trattano della Rivelazione cristiana, ricordino sempre il mandato che Cristo, Maestro supremo, ha dato alla Chiesa riguardo a questo ministero, con le parole: «Andate, dunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28, 19-20).

La normativa vigente tutela la natura ecclesiale dell'Università/Facoltà, ancorandone l'esistenza e l'attività sia alla Santa Sede sia alle Chiese particolari e a quelle Istituzioni ecclesiastiche, solitamente Istituti di Vita Consacrata, che spesso hanno ispirato la loro fondazione. In modo specifico, le norme desiderano assicurare che l'Università/Facoltà persegua costantemente il fine del servizio alla Chiesa e alla società.

2.2.2.1.1. Collegamento con la Chiesa universale

> **CIC can. 816. §1. Le università e le facoltà ecclesiastiche possono essere costituite soltanto se erette dalla Sede Apostolica o da questa approvate; ad essa compete pure la loro superiore direzione.**
>
> **SapChr 5.** L'erezione o l'approvazione canonica delle Università e delle Facoltà Ecclesiastiche è riservata alla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, che ad esse sovrintende a norma del diritto (cf. Pauli VI *Regimini ecclesiae universae*, 78: AAS 59 [1967] 914).

In ragione della natura ecclesiale dell'Università/Facoltà, sia l'**origine** (erezione o approvazione) sia l'**attività** (ricerca, insegnamento e servizio ecclesiale) sia i **risultati finali** (conferire i gradi accademici) dipendono direttamente dalla Santa Sede (cf. SapChr 2).

Secondo il principio della comunione ecclesiale e nel rispetto delle diverse competenze, la Santa Sede tramite l'organismo che si occupa dell'Educazione Cattolica, la CEC, erige una nuova Università/Facoltà quando sussistono i requisiti di base, dopo aver sentito il parere dell'Ordinario del luogo, della Conferenza Episcopale, *principalmente sotto l'aspetto pastorale,* nonché degli esperti, specialmente delle Facoltà più vicine *piuttosto sotto l'aspetto scientifico* (cf. SapChr 5; 61; SapChrOrd 45). Quando invece si limita ad approvare un'Università/Facoltà, è necessario che sia la Conferenza Episcopale sia l'Autorità diocesana abbiano dato il loro consenso (cf. SapChrOrd 46).

In particolare, salvo gli accordi concordatari in merito, solo alla CEC, in quanto «**Autorità nazionale competente**», spetta la responsabilità per gli studi ecclesiastici da essa dipendenti. L'adesione della Santa Sede ad accordi internazionali non implica in nessun modo una minore competenza della CEC nei riguardi delle Università/Facoltà ecclesiastiche. Tali accordi sono atti realizzati a livello intergovernativo, cioè tra le Autorità competenti dei diversi Paesi le cui modalità di attuazione rimangono completamente nelle loro mani. Ad ogni Paese, e quindi anche alla Santa Sede, resta la piena titolarità circa la legislazione e l'emanazione di norme in materia di studi universitari (cf. Circ. 4). Per fare l'esempio di un ambito specifico, spetta alla CEC decidere circa la corretta applicazione dei principi del "Processo di Bologna", in fase attuativa in Europa, nell'ambito dello studio della teologia cattolica. Ciò vale anche nei casi in cui una Facoltà teologica sia inserita in un'Università statale. Proprio in questi casi esistono sempre patti concordatari o altri contratti i quali devono assicurare che l'organizzazione interna dello studio (concernente i contenuti, la struttura e le qualifiche a cui lo studio prepara, in vista dei compiti ecclesiali) rimanga di esclusiva competenza delle Autorità ecclesiastiche, salvo, evidentemente, l'obbligo della Chiesa di rispettare le leggi nazionali circa l'organizzazione generale (ossia esterna) delle Istituzioni accademiche del Paese e di mantenere il livello di qualità richiesto da studi comparabili nello stesso contesto (cf. Circ. 6).

2.2.2.1.2. Il servizio alle Chiese particolari

> ***SapChrOrd 4.*** *La partecipazione attiva al ministero dell'evangelizzazione riguarda l'azione della Chiesa nella pastorale, nell'ecumenismo e nelle Missioni, ed è diretta in primo luogo all'approfondimento, alla difesa ed alla diffusione della fede; si estende poi all'intero contesto della cultura e della società umana.*

Una delle finalità perseguite dall'Università/Facoltà ecclesiastica è aiutare attivamente, secondo i settori del sapere da essa coltivati e in stretta comunione con la Gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale nell'opera dell'evangelizzazione (cf. SapChr 3). Il suo apporto è specificamente significativo nei seguenti campi:

- cura pastorale dei fedeli
- relazioni ecumeniche
- incontro con le altre religioni
- evangelizzazione dei popoli
- l'intero contesto della cultura e della società umana (cf. SapChrOrd 4).

> **SapChr 4.** È compito delle Conferenze Episcopali interessarsi alacremente della vita e del progresso delle Università e Facoltà Ecclesiastiche a motivo della loro particolare importanza ecclesiale.

Data questa rilevanza ecclesiale, le Conferenze Episcopali unite alla Santa Sede hanno un ruolo speciale nella vita e nel progresso delle Università/Facoltà ecclesiastiche (cf. SapChr 4). Esso abbraccia tutto il loro operato:

- la diligente pianificazione della loro presenza nel territorio
- la loro conservazione
- il loro progresso
- la loro conveniente distribuzione nei vari continenti (cf. SapChr 60)
- il servizio alla formazione continua o permanente nei ministri della Chiesa (cf. SapChr 3), che esse svolgono.

Le Conferenze procurano, perciò, la loro esistenza in numero corrispondente alle necessità della Chiesa ed al progresso culturale della propria regione; per fare questo, costituiscono nel proprio seno una speciale Commissione, aiutata da un Comitato di periti, che valuti l'eventuale erezione/soppressione di una Università/Facoltà. Il loro compito si estende anche alla sollecitudine per la condizione scientifica ed ecclesiale, insieme al Gran Cancelliere e fatta salva l'autonomia della scienza; ma soprattutto aiutano, ispirano e coordinano la loro attività con l'attenzione rivolta ai problemi comuni occorrenti nell'ambito della propria regione (cf. SapChrOrd 5).

Se la Facoltà è congiunta con un **Seminario** o con un **Collegio**, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli Studenti, gli Statuti devono con chiarezza ed efficacia provvedere a che la direzione accademica e l'amministrazione della Facoltà siano debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario o del Collegio (cf. SapChr 21).

2.2.2.2. Dati oggettivi e statistici

2.2.2.2.1. La Banca Dati CEC

Il dato da raccogliere rileva il rapporto ordinario dell'Università/Facoltà con la Santa Sede, finora rappresentato dalle relazioni del Rettore/Preside, solitamente triennali, che il Gran Cancelliere invia alla CEC. Essendosi creata una Banca Dati curata dalla CEC con specifico riferimento alla cultura della qualità, si avrà cura di raccogliere i propri dati in accordo con quei sistemi e di farli lì confluire.

2.2.2.2.2 L'Università/Facoltà al servizio delle Chiese particolari e degli Istituti di Vita Consacrata

Si rivela altresì utile creare un prospetto di dati che rappresenti il servizio dell'Istituzione alla Chiesa particolare, alla Conferenza Episcopale presso cui è istituita, alla Chiesa universale, ove è il caso. Quando l'Università/Facoltà fosse istituita presso di un Istituto di Vita Consacrata, è altrettanto utile raffigurare come si sviluppa il rapporto con esso, del quale solitamente esprime il carisma. Lo scopo dei prospetti suggeriti è di rendere immediatamente leggibile all'interno e all'esterno dell'Istituzione come essa sia inserita nel vivo tessuto della Chiesa e della società.

Il contributo dell'Università/Facoltà si espleta in vari modi; proviamo ad elencare alcuni esempi:

- offrire una consulenza in vista di approfondimenti o della stesura di documenti ufficiali
- prendere in carico, in tutto o in parte o semplicemente con alcuni dei suoi membri, la formazione permanente del clero e degli operatori pastorali (mediante scuole, master, corsi di diploma o di aggiornamento, corsi speciali, ecc.)
- inviare su richiesta alcuni suoi esponenti presso organismi/commissioni/uffici
- creare e mantenere la responsabilità accademica di un Istituto/Centro Studi presso una Diocesi, una Conferenza Episcopale o un Istituto di Vita Consacrata
- intervenire direttamente nella pastorale universitaria o in quella della cultura, soprattutto nel caso in cui la Facoltà ecclesiastica è inserita all'interno di un'Università civile
- raccordarsi con i Seminari ecclesiastici o i Convitti, dai quali provengono i propri Studenti.

TAB. 5 – IL SERVIZIO ALLE CHIESE E ALLA VITA CONSACRATA

	Consulenza per studi settoriali e/o stesura documenti	Formazione permanente clero e operatori pastorali	Presenza in organismi ecclesiali	Collaborazione o incarico nella Pastorale universitaria o della cultura	Centri/Istituti eretti a fini specifici	Forme di collegamento a Seminari e Convitti
Diocesi						
Conferenza Episcopale						
Istituto di Vita Consacrata						

2.2.2.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

La *vision* e la *mission*, quale espressione dell'identità di una Università/Facoltà, costituiscono l'orizzonte che orienta la concretizzazione dei fini generali (ricerca, docenza, servizio), i quali vengono percepiti e messi in atto secondo una precisa ispirazione. È questa prospettiva particolare che, intuita e messa in atto da una Diocesi, da una Conferenza Episcopale o da un Istituto di Vita Consacrata, connota la fisionomia e l'identità operativa dell'Istituzione. Nel caso di un Istituto di Vita Consacrata l'intuizione si lega direttamente al suo carisma e alla sua spiritualità; perciò l'Università/Facoltà sarà pervasa dallo spirito di quel carisma. Gli stessi fini generali assumeranno una coloritura particolare data da quel carisma o dall'intuizione della Diocesi o Conferenza Episcopale che le ha dato vita o dalla risposta a un bisogno storico e culturale ben preciso. A sua volta l'intuizione, e l'eventuale carisma che l'ha ispirata, spinge a meglio partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa e ad arricchire la società umana.

La valutazione interna si concentra sui seguenti punti rivelatori tramite i quali rilevare come si sviluppa ed è messa a frutto l'intuizione carismatica originaria, accogliendo le linee guida fornite da CEC e AVEPRO:

- correttezza e intensità dei vincoli istituzionali
- effettivo sostegno del cammino dell'Università/Facoltà
- valorizzazione delle sue competenze

- efficace prestazione del servizio al territorio nel quale e per il quale l'Università/Facoltà è stata creata.

2.2.2.3.1. Il collegamento con la Chiesa Universale

» Quale prassi ordinaria è seguita nei rapporti con la CEC e con i Dicasteri della Curia Romana competenti nei campi nei quali l'Università/Facoltà svolge l'attività?
» In che modo gli orientamenti della Santa Sede sono portati a conoscenza della Comunità accademica?
» Come si esprime concretamente l'adesione al Magistero pontificio?
» Quale percezione ha la Comunità accademica di svolgere la propria attività raccordandosi al cammino unitario della Chiesa?

2.2.2.3.2. Il servizio alle Chiese particolari

2.2.2.3.2.1. Nell'accogliere le sollecitazioni che provengono dalle Chiese particolari

» I canali ordinari assicurano un'efficace comunicazione con esse?
» Come riceve l'Università/Facoltà da esse orientamenti e indicazioni, soprattutto in ordine alle problematiche dell'evangelizzazione e della cura pastorale?
» Come li rielabora secondo la propria competenza e come li porta in azione?

2.2.2.3.2.2. L'Università/Facoltà divenendo parte attiva nel pensare e realizzare il servizio

» Rileva le domande emergenti dalle Chiese locali e sensibilizza ad esse la Comunità accademica?
» Studia i nodi problematici per illuminare interrogativi e difficoltà che incontra l'azione evangelizzatrice delle Chiese nei territori ove è situata l'Università/Facoltà o nei quali vivono una parte considerevole dei propri Studenti?
» Armonizza gli stessi campi della ricerca, di per sé liberi e non necessariamente legati a risposte immediate da dare, con gli interrogativi emergenti dalle Chiese?

2.2.2.3.2.3. In rapporto ad ambiti più specifici, come quello della pastorale della cultura e della pastorale universitaria, con qualche ragione esistono attese di contributi e collaborazioni da parte dell'Università/Facoltà ecclesiastica

» Quale attenzione si riserva ad esse?
» Se una Facoltà ecclesiastica è inserita in un'Università civile, quali azioni intraprende per una sua presenza significativa in tutta l'Università?
» Quali azioni e luoghi rendono visibile questa presenza? Iniziative culturali condivise? Cappella? Celebrazioni?

2.2.2.3.2.4. Quanto all'attività formativa soprattutto nei riguardi del clero e degli operatori pastorali

» Esistono iniziative o precisi accordi con le singole Chiese e/o con Conferenze Episcopali e Istituti di Vita Consacrata per la cura della formazione permanente, e specificamente per la formazione dei formatori?
» Ci si limita a rispondere a richieste singole, sporadiche e discrezionali di singole Diocesi?
» Sono interpellati solo alcuni professori privatamente?

2.2.2.3.2.5. La formazione intellettuale dei futuri presbiteri è compito precipuo delle Facoltà di Teologia e, in qualche modo, di quelle di Filosofia che affianca quella dei Seminari/Collegi.

- » Quale collaborazione esiste tra l'Università/Facoltà e i Seminari/Collegi?
- » Ci sono rappresentanze dei responsabili di questi ultimi negli organi collegiali dell'Università/Facoltà?
- » Come si rilevano le esigenze e le difficoltà dei Seminari/Collegi? Come le si analizza? Li si discute insieme ai responsabili? Si intraprendono iniziative durante l'anno studiate insieme a loro?
- » I Docenti percepiscono che la loro opera si inserisce in un quadro formativo più ampio, al quale altri concorrono?
- » Ne rispettano le specificità e ne tengono conto nella loro azione educativa?

Le stesse domande possono porsi riguardo ai Convitti presso i quali eventualmente vivono parte dei propri Studenti, che solitamente hanno fini educativi ben precisi.

2.2.2.3.3. Il rapporto con l'Istituto di Vita Consacrata

Laddove esista un'ispirazione originaria dell'Università/Facoltà legata al carisma di un Istituto di Vita Consacrata, essa ne caratterizza la *vision*, ne orienta la *mission* e si concretizza nel clima relazionale tra i diversi soggetti che ne fanno parte e nello stile di conduzione dell'intera organizzazione accademica e della stessa pastorale universitaria.

- » Come questa ispirazione si mantiene viva soprattutto nel legame con l'Istituto presso cui essa è eretta?
- » Quale tipo di rapporto intercorre tra la Comunità Accademica e l'Istituto e quale livello di autonomia si percepisce? Come e da chi sono gestiti i processi decisionali?
- » Come viene salvaguardata la necessaria sussidiarietà?
- » In che modo si riversa e viene recepito nella Comunità Accademica il carisma coltivato ed incarnato dalla famiglia religiosa di riferimento?
- » Con l'immissione di tanti Docenti non appartenenti alla famiglia religiosa di riferimento e con l'inserimento e l'armonizzazione dell'offerta formativa nel più ampio contesto della società, come viene preservata la fedeltà al carisma ispirante?
- » Il cammino storico e le nuove frontiere delle scienze e della ricerca sono occasione per sviluppare ancor meglio il carisma originario, lasciandolo interpellare dai segni dei tempi?

2.2.3. Il servizio per la società

In una prospettiva in cui il Redentore è anche il Creatore, il Vangelo costantemente rivolto ad ogni uomo reca una salvezza che non taglia fuori né si sovrappone alla realtà mondana, dirottandola dal suo fine intrinseco ed originario. Anzi, esso fa conoscere pienamente l'uomo all'uomo (cf. GS 22), risanandolo da una ferita antica e recandogli la pienezza promessa. Perciò «l'impegno di annunziare il Vangelo agli uomini del nostro tempo animati dalla speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla Comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità» (*Evangelii nuntiandi* 1) Il ministero di evangelizzazione per sua natura arricchisce, dunque, universalmente l'uomo e promuove qualsiasi valore positivo da questi già coltivato.

L'Università/Facoltà ecclesiastica vive in questa apertura universale, ascolta a fondo con gli strumenti di cui dispone ogni cultura, accompagnandosi ad essa nelle aspirazioni di bene, di giustizia e di verità, insite in ogni sete di conoscenza, confrontandole con la Verità rivelata. Essa racchiude la volontà ecclesiale di dialogare con l'intera famiglia umana sui problemi più urgenti, ricercando con questa le soluzioni che le sono più consone e salutari, soprattutto per i più deboli, arrecando la luce del Vangelo e mettendo a disposizione di tutti le energie di salvezza, di sapienza e di amore che la Chiesa riceve dal Fondatore (cf. GS 2-3). La cultura della qualità mira a rilevare e a favorire questa posizione strutturalmente sbilanciata e sporgente della Chiesa e delle sue Università/Facoltà verso il mondo, cioè verso il teatro della storia del genere umano.

2.2.3.1. Criteri codificati

La norma in vigore afferma il principio generale secondo il quale la partecipazione attiva dell'Università/Facoltà al ministero dell'evangelizzazione «si estende all'intero contesto della cultura e della società umana» (SapChrOrd 4).

2.2.3.1.1. La ricerca della verità, del bene e della giustizia

Oltretutto nella cultura contemporanea sono emersi atteggiamenti di diffusa sfiducia nei confronti delle grandi risorse conoscitive dell'essere umano, accontentandosi di verità parziali e provvisorie, senza più tentare di porre domande radicali sul senso e sul fondamento ultimo della vita umana, personale e sociale (cf. *Fides et ratio* 5). «Tra i diversi servizi che la Chiesa deve offrire all'umanità, uno ve n'è che la vede responsabile in modo del tutto peculiare: è la diaconia alla verità. Questa missione, da una parte, rende la Comunità credente partecipe dello sforzo comune che l'umanità compie per raggiungere la verità; dall'altra, la obbliga a farsi carico dell'annuncio delle certezze acquisite, pur nella consapevolezza che ogni verità raggiunta è sempre solo una tappa verso quella piena verità che si manifesterà nella rivelazione ultima di Dio» (*Fides et ratio* 2). L'Università/Facoltà ecclesiastica ha il dovere di non prescindere dalla questione radicale circa la verità della vita personale, dell'essere e di Dio, bensì essa riafferma la necessità della riflessione sulla verità, affinché chiunque ha nel cuore l'amore per essa possa intraprendere la strada per raggiungerla e trovare in essa riposo alla sua fatica e gaudio spirituale.

Nella tradizione della dottrina sociale, la Chiesa ha compreso la reciproca implicanza di verità e carità: «La verità va cercata, trovata ed espressa nell'"economia" della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità» (*Caritas in veritate* 2). Questa carità include, poi, sia la giustizia sia il bene comune, quel «bene di quel "noi-tutti", formato da

individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in Comunità sociale» (*Caritas in veritate* 7). L'Università/Facoltà ecclesiastica ha una precisa responsabilità nel favorire promuovere «un maggiore accesso all'educazione» che è una precisa espressione della solidarietà tra i popoli e una condizione essenziale per l'efficacia della stessa cooperazione internazionale (cf. *Caritas in veritate* 61).

Nei testi legislativi si fa costantemente riferimento al raccordo dell'attività dell'Università/Facoltà ecclesiastica con le necessità della Chiesa e con il progresso culturale della propria regione, perché quella non rimanga estranea ai problemi comuni occorrenti nell'ambito della propria regione: a tal fine le Conferenze Episcopali, unite alla Santa Sede, sono esortate ad aiutare, ispirare e coordinare l'attività dell'Università/Facoltà (cf. SapChrOrd 5).

2.2.3.1.2. Quattro esempi

Questi esempi illustrano bene l'auspicata «penetrazione della sapienza cristiana in tutta la cultura» (SapChr 64).

2.2.3.1.2.1. Fa parte dello statuto della teologia esporre la Rivelazione adattandola, senza mutamento della verità, alla natura e all'indole di ciascuna cultura, tenendo conto particolarmente della filosofia e della sapienza dei popoli, esclusa tuttavia qualsiasi forma di sincretismo e di falso particolarismo (cf. AG 22). Perciò la **Facoltà di Teologia** ricerca, sceglie ed assume con cura i valori positivi che si trovano nelle varie filosofie e culture, non accettando soltanto sistemi e metodi inconciliabili con la fede cristiana (cf. SapChr 68).

2.2.3.1.2.2. La filosofia investiga metodicamente le problematiche suscitate dai grandi interrogativi nell'animo umano ricercando la loro soluzione alla luce naturale della ragione. In quanto tale essa è "la via per conoscere fondamentali verità concernenti l'esistenza dell'uomo" (*Fides et ratio* 5). La **Facoltà di Filosofia** si pone nel medesimo solco e con la medesima luce per contribuire a suo modo alla diaconia alla verità. Essa, basandosi sul patrimonio filosofico perennemente valido, dimostra la coerenza delle verità rinvenute con la visione cristiana del mondo, dell'uomo e di Dio. Abitando, quindi la grande casa della filosofia, comune ad ogni ricercatore, con la responsabilità di formare il pensiero e la cultura attraverso il richiamo perenne alla ricerca del vero, Docenti e Studenti di questa Facoltà promuovono la cultura cristiana e stabiliscono un fruttuoso dialogo con gli uomini del loro tempo (cf. SapChr 79).

2.2.3.1.2.3. Gli **Istituti Superiori di Scienze Religiose**, infine, collegati alle Facoltà teologiche e recentemente riformati, hanno meglio messo a fuoco lo scopo di preparare figure professionali di religiosi e di laici inserite nelle dinamiche culturali e operative della società contemporanea (cf. CEC, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* 4).

2.2.3.1.2.4. In un quadro di frammentazione dei saperi, mentre è chiesto alla teologia e alla filosofia di offrire un orizzonte di riferimento nel quale rintracciare criteri di discernimento sull'umano in quanto tale con le sue diverse problematiche, la ricerca della verità si assume il compito di ripartire dall'uomo, ridisegnando il posto e il ruolo delle scienze teologiche nel confronto con le **scienze umane**. La questione del "dialogo" e del discernimento è cruciale dinanzi alle provocazioni della cultura contemporanea pervasa da relativismo; si è auspicata la promozione in primo luogo delle scienze umane, perché fossero più strettamente connesse con le discipline teologiche o con l'opera dell'evangelizzazione (cf. SapChr 84). Perciò le scienze teologiche sono sollecitate a confrontarsi con tutte le scienze umane, in particolare con la

psicologia e la sociologia, oltre che con altri saperi scientifici e aree cognitive. E ciò è auspicato soprattutto nell'esercizio della cura pastorale «cosicché anche i fedeli siano condotti a una più pura e più matura vita di fede» (GS 62).

2.2.3.2. Dati oggettivi e statistici

La capacità di interagire e di collaborare con le Istituzioni culturali e con i corpi sociali, costituenti il tessuto del convivere umano nell'intreccio tra particolare–località e universale–globalità, è connessa da un lato con i fini dell'Università/Facoltà ecclesiastica e dall'altro è particolarmente raccomandata allo scopo di essere fermento vivo e responsabile del territorio in cui si opera, assumendolo come frammento in cui è presente il tutto e non una parte del tutto.

La raccolta dei dati concernenti le iniziative da essa realizzate, come pure le collaborazioni instaurate, non solo aiuta la comunicazione interna ed esterna della sua attività fornendo delle informazioni oggettive, ma offre elementi da interpretare al fine di delineare il profilo pubblico dell'Università/Facoltà, il suo ruolo nel territorio circostante e la capacità di varcarne i confini, l'acume nell'individuare problematiche e tendenze e, nel tempo, la corrispondente coerenza dell'investimento delle sue energie.

TAB. 6 – LE CONVENZIONI

Iniziative proprie/Accordi – Convenzioni	Anno	Iniziative di breve/lunga durata o occasionali	Corsi di formazione	Iniziative editoriali	Consulenze	Congressi/Eventi culturali	Progetti a forte ricaduta sociale	Progetti a forte esposizione mediatica	Con/per Ex-Studenti
Enti pubblici									
Enti privati no profit									
Enti commerciali									
Enti internazionali									

2.2.3.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

2.2.3.3.1. L'Università nella società di oggi

Nel secolo presente cambiano rapidamente le attese e le richieste che la società avanza all'Università, dal momento che i singoli cittadini e i corpi sociali organizzati cercano maggior forza e autonomia per affrontare le sfide future. Tali sfide sono generate dalla crescente velocità della globalizzazione, dalle trasformazioni demografiche e culturali, dai rapidi mutamenti tecnologici, che provocano in molti un certo disorientamento. L'Università, e quindi anche quella ecclesiastica, coltivando un bagaglio conoscitivo basato sulla ricerca, da trasmettere all'uomo contemporaneo, svolge un prezioso ruolo di supporto nell'ambito della conoscenza. L'Università/Facoltà ecclesiastica è interpellata a sviluppare un'**interpretazione del reale secondo la specificità cristiana** e a rendere disponibile a tutti il patrimonio elaborato, sapendo che le problematiche dibattute nel territorio in cui opera (la località) non solo sono connessi con quelli più ampi (la globalità), ma risalgono in ultimo e contengono i grandi interrogativi dell'animo umano, così come il particolare contiene l'universale, a questo è aperto e da esso si illumina. Le iniziative intraprese, a corto, medio ed ampio raggio, creano perciò una rete di collaborazioni con varie entità alle quali essa apporta questa apertura universale.

La verifica della qualità include la **responsabilità** dell'Università/Facoltà ecclesiastica nei riguardi della società, che si condensa nel termine "dialogo" basato su:

- l'ascolto della realtà umana
- il discernimento alla luce evangelica
- la proposta
- il dibattito critico.

Sono assunti nel progetto strategico i contributi e i servizi che essa può dare da sola e/o insieme alle altre entità, facendo attenzione a renderli **accessibili** a nuove persone che vogliono apprendere anche tramite una sana strategia comunicativa.

2.2.3.3.2. Ambiti di intervento e di collaborazione

Esistono diversi ambiti nei quali è possibile, ma è anche richiesto l'intervento e la collaborazione dell'Università/Facoltà ecclesiastica, ricordando che occorre distinguere le iniziative di natura accademica da quelle di animazione culturale.

2.2.3.3.2.1. La formazione permanente

Un ambito importante di intervento e di collaborazione a servizio della società è quello della formazione permanente o meglio dell'educazione degli adulti. Esso comporta

- l'attenzione alla formazione di base,
- l'educazione continua rivolta a persone già laureate e qualificate,
- l'opportunità di arricchimento culturale per persone mature che si sono ritirate dall'attività professionale e lavorativa.

In questo grande campo, oggi molto curato da numerosi enti pubblici e privati, non solo si è attenti ad offrire programmi di sviluppo professionale per adattarsi al mercato del lavoro in rapido cambiamento, ma anche a introdurre sempre più visioni e valutazioni etiche, alle quali si riconosce

un peso decisivo per la costruzione di una società a misura d'uomo. E ancora, si è attenti ad offrire opportunità di crescita personale attraverso l'arricchimento culturale che l'Università offre. Si entra così nell'ambito del senso del vivere, del saper vivere, della ricerca del vero, del bello e del giusto, nel quale il contributo dell'Università/Facoltà ecclesiastica è spesso richiesto, anche in considerazione del ruolo svolto dal Cristianesimo nei secoli.

2.2.3.3.2.2. Altri campi

Numerosi altri campi, poi, sono aperti alla possibilità di offrire il proprio contributo; solo a modo di esempio si possono ricordare

- consulenze varie
- prestazioni di servizi di *counseling*
- partecipazione a progetti sociali
- cura del rapporto con gli ex-alunni.

2.2.3.3.3. Le modalità

Queste iniziative possono oggi essere svolte con modalità e strumenti molto diversi, che sempre più aiutano un maggior numero di persone a parteciparvi

- pubblici dibattiti ai congressi
- eventi culturali
- media
- nuovi ambienti creati dal Web, dove il raggio d'azione si allarga considerevolmente.

2.2.3.3.4. La responsabilità sociale

L'acquisizione di una cultura della qualità implica assumere questa responsabilità in modo sistematico attraverso il dialogo con la società per rafforzare le collaborazioni a livelli diversi (territoriale, entità di vario genere).

» C'è un referente o uno staff a cui è attribuito quest'ufficio?
» L'intera Comunità accademica è sensibile a questo?
» Si lasciano le collaborazioni alla spontaneità e all'accordo verbale o si cerca di istituzionalizzarle?
» Si tende a creare una rete di collaborazioni? Esiste una pianificazione?
» Quali sono i passaggi decisionali per stabilire una collaborazione o rendere un servizio?
» Si misura l'efficacia delle iniziative proposte? Come si combatte il pericolo di autoreferenzialità?
» C'è una rielaborazione delle richieste? Una loro lettura critica?
» Si seguono delle priorità dinanzi alla pluralità delle offerte/richieste?
» Si elaborano proposte profetiche, che esprimono la novità evangelica?
» È privilegiata l'attenzione ai deboli?

2.2.3.3.5. L'accessibilità alle iniziative culturali

Occorre assumere nella propria strategia l'idea di allargare l'accesso alle proprie attività e crearne di nuove per avvicinarsi al tessuto sociale apportando il contributo specifico proprio e compiendo la missione evangelizzatrice della Chiesa.

» Con quali enti di fatto si collabora?
» Quali iniziative si privilegiano? Quale spazio si concede alla solidarietà?
» Si studiano le modalità in ordine all'accessibilità dell'iniziativa? Le persone con pochi mezzi sono aiutate?
» Si adattano i programmi e le iniziative alle esigenze di un uditorio diversificato?
» Si cerca di essere flessibili ed innovativi?
» Si accorcia la distanza tra queste iniziative e la ricerca?
» Si offrono servizi di orientamento professionale e di *counseling*?
» Si cerca un accompagnamento delle professioni?
» Quale riconoscimento degli studi e della formazione precedentemente svolti?

La Comunità Accademica

2.3.1. La Comunità

Un'Istituzione universitaria, per sua natura finalizzata all'istruzione superiore secondo criteri di scientificità, è una struttura complessa ed articolata, con la necessità che tutti le parti interessate convergano in piena sinergia affinché essa raggiunga efficacemente la propria finalità specifica. Il concorrere ad un unico fine la rende in certo qual modo una Comunità (cf. SapChr 11), nella quale le persone che ne fanno parte, sia individualmente sia collegialmente, devono sentirsi, ciascuna secondo la propria condizione, corresponsabili del bene comune e devono sollecitamente contribuire al suo conseguimento. L'Università/Facoltà promuove l'organica collaborazione tra tutte le sue componenti determinando esattamente negli Statuti e nelle altre normative adottate i diritti e i doveri dei singoli, degli organismi di governo e di gestione, affinché siano convenientemente esercitati in limiti precisati.

Data la natura ecclesiale di tale Istituzione, la cultura della qualità sollecita una verifica circa la sua capacità di raggiungere la finalità educativa entro dinamiche propriamente ecclesiali: vivere la pienezza della relazione con Dio nell'atto stesso di cercare e di gioire del vero, del bene e del giusto insieme agli altri, promuovere nei destinatari una formazione umana e cristiana integrale, entrare in dialogo con la cultura contemporanea per ascoltarla ed evangelizzarla, ecc. Se ciò implica la valutazione del suo servizio accademico, a sua volta, nondimeno, questa Istituzione è oggettivamente complessa nell'organizzazione ed è la risultante di ruoli e compiti diversificati, di interazioni tra tutte le parti interessate, tra uffici e servizi. Solo a questo punto giunge a concretezza quella dinamica relazionale, umana e spirituale, in ciò che possiamo chiamare sistema di gestione.

2.3.1.1. Orientamenti

Descriviamo in senso ampio le dinamiche fondamentali di questa particolare Comunità ecclesiale, accennando ad alcuni orientamenti ispirati a testi ecclesiali noti, per poi, nei paragrafi successivi, scendere nel dettaglio dell'apparato organizzativo esistente attraverso cui operano le parti interessate.

Il centro della Rivelazione, che risuona nel testo giovanneo «Dio è amore», ha condotto i cristiani a vedere la verità iscritta nell'amore, e in modo peculiare nelle relazioni personali trinitarie. Ogni ricerca del vero, del bene, del giusto, come ogni possibilità educativa si riconduce a questo nucleo vitale fondamentale.

> Benedetto XVI, *Caritas in veritate*
>
> 1. La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore — «*caritas*» — è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero (cfr *Gv* 8,22).

> Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, «si compiace della verità» (*1 Cor* 13,6). Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità (cfr *Gv* 14,6).

2.3.1.1.1. Quaerere Deum

In base all'esperienza storica dei cristiani, vissuta in tante regioni del mondo, il processo della creazione di nuove culture, che spesso li ha visti protagonisti, è stato piuttosto un risultato e non un'intenzione primaria e diretta:

«Nel grande sconvolgimento culturale prodotto dalla migrazione di popoli e dai nuovi ordini statali che stavano formandosi, i monasteri erano i luoghi in cui sopravvivevano i tesori della vecchia cultura e dove, in riferimento ad essi, veniva formata passo passo una nuova cultura. Ma come avveniva questo? Quale era la motivazione delle persone che in questi luoghi si riunivano? Che intenzioni avevano? Come hanno vissuto? Innanzitutto e per prima cosa si deve dire, con molto realismo, che non era loro intenzione di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. La loro motivazione era molto più elementare. Il loro obiettivo era: *quaerere Deum*, cercare Dio» (Benedetto XVI, *Incontro con il mondo della cultura* – Collège des Bernardins, Parigi, 12 settembre 2008)

Ciò che muove in ultima istanza ogni componente della Comunità accademica, secondo il compito chiamato a svolgervi, è cercare Dio, e ogni tentativo di costruire una cultura che non si radichi in questa ricerca è alla fine illusorio o artificioso. Esso, dunque, costituisce il terreno fertile dove si sviluppano le virtù personali e comuni, affinché insegnare o ricercare, divulgare o amministrare, imparare o esercitarsi, sia sempre un atto libero da egoismi e, perciò, rispettoso della libertà altrui.

- Questa finalità ultima, come dimostra la storia cristiana, non rimane tuttavia disincarnata o staccata dal concreto lavoro sia manuale sia intellettuale. Nell'Università/Facoltà ecclesiastica si corrono rischi di simili dicotomie?
- La struttura organizzativa adeguatamente funzionante riesce a far trasparire a sufficienza questa finalità ultima?

2.3.1.1.2. La forza unificante della Verità

La conoscenza effettiva del vero – bene – giusto accade nell'amore e, viceversa, l'amare nasce da questa conoscenza: sono due aspetti di un'unica realtà nella quale Dio Trinità viene all'uomo e l'uomo scopre se stesso e ogni sua dimensione terrena entrando in Dio. L'esperienza che nasce da questa mutua immanenza di Dio e dell'uomo non solo fa uscire gli individui dall'isolamento e dalle illusioni, ma crea relazioni che infine sono tanto forti da poter propriamente parlare di impronta amicale e fraterna della Comunità accademica. Le attività e i legami che caratterizzano questa comunità particolare incarnano in modo peculiare l'esser Chiesa; qui i cristiani riscoprono

la mutua immanenza tra Dio e l'uomo nel cercare e nel trovare insieme il vero – bene – giusto, lasciando che così maturi in pienezza la forma di Cristo nella vita di Docenti e Discenti.

> La verità ha in sé una forza unificante: libera gli uomini dall'isolamento e dalle opposizioni nelle quali sono rinchiusi dall'ignoranza della verità e aprendo loro la via verso Dio, li unisce gli uni agli altri. Il Cristo ha distrutto il muro di separazione che aveva reso gli uomini estranei alla promessa di Dio e alla comunione dell'alleanza (cf. *Ef* 2, 12-14). Egli invia nel cuore dei credenti il suo Spirito, per mezzo del quale noi tutti in Lui siamo «uno solo» (cf. *Ro* 5, 5; *Gal* 3, 28). Così, grazie alla nuova nascita ed all'unzione dello Spirito Santo (cf. *Gv* 3, 5; *1 Gv* 2, 20. 27), diventiamo l'unico e nuovo Popolo di Dio che, con vocazioni e carismi diversi, ha la

La comunione, animata dalla carità intellettuale, è quasi far confluire nell'altro quello stesso ingresso nella vita trinitaria che il soggetto comunicante con Dio sperimenta in sé come conoscenza della verità. Per questo essa pervade ogni attività accademica di studio e di ricerca. Questa carità «può unire il cammino esistenziale di giovani che, pur vivendo a grande distanza gli uni dagli altri, riescono a sentirsi legati sul piano della ricerca interiore e della testimonianza» (V Giornata Europea degli Universitari, 10 marzo 2007, *Saluto di Benedetto XVI*). Si comprende bene quel che dice l'Apostolo, che fuori da questa carità, la scienza gonfia e non edifica. L'investigazione universitaria non prescinde da questa legge umana fondamentale, anzi vi si radica e giustamente pretende di esaltarla.

- » Sono i rapporti interni alla Comunità accademica improntati a questa carità intellettuale?
- » L'investigazione e la docenza/apprendimento riescono a radicare ed esaltare i vincoli della comunione e dell'amicizia?

Una qualunque organizzazione (e quindi anche la Facoltà ecclesiastica), per funzionare efficacemente, deve essere in grado di esprimere queste relazioni individuando e gestendo numerose attività collegate tra loro. Un'attività, che utilizza risorse e che è gestita per consentire una trasformazione di elementi in ingresso in elementi in uscita, può essere considerata come un processo. È importante monitorare tali interazioni perché sviluppino all'interno dell'Istituzione nei singoli membri che la compongono un senso di appartenenza, in modo tale da sollecitare partecipazione e corresponsabilità, responsabilità condivisa nel portare avanti le finalità istituzionali coerentemente con la *vision* e la *mission* della Facoltà.

- » Esiste la consapevolezza e la volontà esplicita nelle parti interessate di rendere trasparente e di monitorare il processo delle decisioni? E anche i meccanismi organizzativi?
- » Si coglie nella routine quotidiana la sussidiarietà e la responsabilità dei vari organismi e dei soggetti che li compongono?
- » Si manifesta una piena e convinta volontà dei Docenti, insieme agli Studenti, di curare secondo una vera interdisciplinarità la ricerca e la didattica a cui sono chiamati come compito primario?

2.3.1.1.3. La fecondità educativa

L'unità nella Chiesa non è una fusione di persone, ma una comunione dove è accettata anche una distanza con l'altro, dove è rispettata un'alterità; questa accettazione apre uno spazio nel quale l'altro sia sé in e con gli altri, lo fa crescere e maturare in una conoscenza di sé non individualistica (vedersi solo a partire da sé), ma relazionale (vedersi con gli occhi dell'Altro-altro); questa relazione accade nondimeno al cospetto di un Terzo-terzo, in un Terzo, che assicura la

piena libertà, la verità dell'espropriazione di sé ed insieme la pienezza di una vita ritrovata. Questa dinamica del perdersi e ritrovarsi, che i cristiani conoscono dalla Pasqua, caratterizza non solo la vita del cristiano, ma è anche il cuore di ogni rapporto educativo, e da questo riceve un timbro peculiare.

Un uomo non vive la relazione con altri come una vera società senza sperimentarsi persona; fuori dall'amore, rimane nelle strettoie dell'individuo e del gruppo, dove cerca soltanto di accaparrare per sé, di rafforzarsi a danno del prossimo per sopravvivergli in una dinamica naturale che, se non rettamente indirizzata a un fine più alto, finisce per scatenare la violenza nella logica della legge del più forte.

- Si constata sia sul piano individuale sia sul piano degli organismi che le dinamiche operanti nell'Università/Facoltà rimangano prigioniere dell'individualismo e del campanilismo?
- Si riesce a evitare la logica della concorrenza e dell'invidia nei Docenti e negli Studenti?
- È sempre schivata una falsa concezione dell'Autorità?
- Emerge la consapevolezza nel Docente di cooperare alla generazione del vero – bene – giusto nel cuore del Discente?
- L'organizzazione quotidiana è sorretta da valori e motivazioni davvero aperte che instaurano un clima di reale accoglienza reciproca?

> Tutti i cristiani, in quanto rigenerati nell'acqua e nello Spirito Santo, son divenuti una nuova creatura, quindi sono di nome e di fatto figli di Dio, e hanno diritto a un'educazione cristiana. Essa non mira solo ad assicurare quella maturità propria dell'umana persona, di cui si è ora parlato, ma tende soprattutto a far si che i battezzati, iniziati gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede, che hanno ricevuto; imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità (cf. *Gv* 4,23) specialmente attraverso l'azione liturgica; si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e santità della verità (cf. *Ef* 4,22-24), e cosi raggiungano l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo (cf. *Ef* 4,13), e diano il loro apporto all'aumento del suo corpo mistico. Essi inoltre, consapevoli della loro vocazione, debbono addestrarsi sia a testimoniare la speranza che è in loro (cf. 1Pt 3,15), sia a promuovere la elevazione in senso cristiano del mondo, per cui i valori naturali, inquadrati nella considerazione completa dell'uomo redento da Cristo, contribuiscano

2.3.1.1.4. Il supporto organizzativo per la realizzazione del fine educativo

Questi elementi fondamentali della vita cristiana, presenti in ogni esperienza ecclesiale, spiegano perché la Comunità accademica prefiggendosi il buon rendimento scientifico e didattico di Docenti e Studenti (che sarebbe il "prodotto" istituzionale), a cui indirizza l'efficienza e l'efficacia organizzativa (che sarebbe il "sistema" istituzionale), sappia di accedere alla formazione integrale della persona per questa via sua peculiare: in e attraverso il campo del sapere che coltiva in modo speciale e al cui servizio dedica una macchina organizzativa complessa. Ricercando e insegnando, infatti, essa tocca il nucleo in cui risiede il cuore di ogni dialogo con il mondo della cultura e della scienza, con quello delle religioni e con la promozione della pace e della giustizia tra i popoli.

Poiché il "prodotto" è sorretto dal "sistema", l'Istituzione accademica definisce il suo sistema di gestione attraverso l'identificazione dei processi tramite i quali gestisce tutte le attività

accademiche, la loro sequenza e le loro interazioni. Essa deve inoltre identificare la documentazione relativa ai processi per la gestione delle attività e definire efficaci modalità di gestione della stessa. È definita così una struttura organizzativa adeguata ai fini di un'efficace gestione di tutti i processi identificati, individuandone le responsabilità, preoccupandosi di verificarne l'assunzione e assicurando un efficace coordinamento tra i rispettivi processi decisionali. L'università/Facoltà deve effettuare e documentare il riesame periodico del sistema di gestione dell'attività accademica e della struttura organizzativa, al fine di assicurare la loro continua idoneità, adeguatezza ed efficacia.

Il "sistema" appare nella quotidianità della vita accademica attraverso atti diversi tra loro, atti di singole persone, le quali sono sempre inserite in contesti organici e sono espressione di uffici e servizi che solo operando insieme realizzano l'atto educante ed educativo. Proviamo a porre in un doppio elenco, non esaustivo, ma ben noto a coloro che condividono tale quotidianità, gli elementi nei quali si realizza impercettibilmente il fine educativo a cui è chiamata la Comunità accademica; nel primo elenco sono evidenziati gli elementi che costituiscono il "prodotto" della Comunità educante, mentre nel secondo sono evidenziati gli elementi di "sistema" della stessa:

- lo studio
- le letture comuni
- l'ascolto delle lezioni frontali
- la preghiera
- il dialogo appassionato
- l'accoglienza di chi è più debole
- il discernimento e la valutazione cristiana dei comportamenti individuali e sociali
- l'assistenza spirituale.

- Attenzione all'effettivo servizio finale reso dall'azione dell'ufficio
- prontezza alla collaborazione con i colleghi dell'ufficio proprio e degli altri uffici
- rispetto del lavoro altrui
- ascolto delle difficoltà delle parti interessate
- vigilanza nel coordinamento degli uffici
- rispetto dei tempi di programmazione e delle scadenze
- tempestività nel comunicare i cambiamenti
- facilità di accesso ai canali comunicativi

Anche la vita accademica, dunque, per il distintivo che la caratterizza (cercare il vero – bene – giusto), è luogo in cui in modo peculiare si attuano gli elementi fondamentali della vita cristiana; lo Studente e il Docente, le Autorità e il Personale nell'eseguire il compito loro assegnato, attuano quella relazione dell'amore sopra descritta perché insieme cercano di comprendere sempre meglio il nesso tra conoscenza e vita, e offrono questa comprensione a coloro che vengono per avvalersene.

2.3.2. LE AUTORITÀ

Un compito del tutto peculiare nella complessa struttura universitaria ecclesiastica hanno coloro che sono designati all'esercizio del governo. In realtà ad esso concorrono, in forme e misure diverse, tutte le sue componenti; anzi, la sua qualità dipende dalla capacità di far esprimere ogni componente nella determinazione della via che l'Istituzione deve percorrere. Solo in questo modo le singole persone si rispecchiano in essa e sono nelle condizioni ottimali per appropriarsi dei valori dei quali essa desidera essere portatrice.

Consideriamo la struttura dell'Università/Facoltà e il suo governo, con le Autorità personali o collegiali, i loro compiti, le procedure da cui sono regolate, dall'elezione e nomina alla durata in carica e all'esercizio della loro Autorità.

2.3.2.1. Criteri codificati

La normativa vigente si preoccupa che siano definite con chiarezza le figure di governo, dalla designazione alle funzioni, e in parte offre precise indicazioni su quelle principali, lasciando alla determinazione interna la definizione delle altre.

2.3.2.1.1. Il Gran Cancelliere

2.3.2.1.1.1. LA FIGURA

Il **Gran Cancelliere** rappresenta la Santa Sede presso l'Università/Facoltà e così pure questa presso la Santa Sede, ne promuove la buona salute e il progresso, ne favorisce la comunione con la Chiesa sia particolare sia universale assicurando così la sua piena ecclesialità (cf. SapChr12). Egli è il Prelato Ordinario da cui l'Università/Facoltà dipende giuridicamente, a meno che la Sede Apostolica non abbia stabilito diversamente (cf. SapChr 13). Poiché spesso l'Università/Facoltà è fondata da un'Autorità ecclesiale collegiale (ad es. da una Conferenza Episcopale), uno dei suoi componenti è designato ad esercitare l'ufficio di Gran Cancelliere (cf. SapChrOrd 9).

Qualora le circostanze lo suggeriscano (ad es. nel caso in cui l'Università/Facoltà sia fondata ed è eretta canonicamente presso una Famiglia religiosa), si può avere anche un **Vice Gran Cancelliere**, i cui compiti devono essere determinati negli Statuti (cf. SapChr 13).

Se il Gran Cancelliere è diverso dall'**Ordinario del luogo** in cui è sita l'Università/Facoltà, si stabiliscono norme, in base alle quali ambedue possano adempiere al proprio compito in modo concorde (cf. SapChr 14). L'Ordinario del luogo, infatti, avendo la responsabilità della vita pastorale nella sua diocesi, qualora venga a conoscenza che nell'Università/Facoltà, di cui non è Gran Cancelliere, si verifichino fatti contrari alla dottrina, alla morale o alla disciplina ecclesiastica, deve avvertire il Gran Cancelliere, perché provveda; se il Gran Cancelliere non provvede, egli è libero di ricorrere alla Santa Sede, salvo l'obbligo di provvedere direttamente egli stesso nei casi più gravi o urgenti, che costituiscano un pericolo per la propria diocesi (cf. SapChrOrd 10).

2.3.2.1.1.2. I COMPITI

Egli sostiene questa Istituzione, promuovendovi l'impegno scientifico, procurando che la dottrina cattolica vi sia integralmente custodita e facendosi garante della fedeltà agli Statuti e alle norme dettate dalla Santa Sede. Godendo di potestà ordinaria, egli rappresenta l'unità e a questa conduce tutti i membri della Comunità accademica; perciò conferisce o revoca l'autorizzazione ad

insegnare o la missione canonica ai Docenti, secondo le norme della Costituzione *Sapientia christiana*, e riceve la professione di fede del Rettore o del Preside. A sua volta propone alla CEC i nomi sia di chi deve esser nominato o confermato Rettore/Preside, sia dei Docenti per i quali deve esser chiesto il «nulla-osta»; la informa poi circa gli affari più importanti e invia ogni tre anni una relazione particolareggiata intorno alla situazione accademica, morale ed economica dell'Università/Facoltà (cf. SapChrOrd 8).

2.3.2.1.2. Le Autorità personali e Collegiali

> **SapChr 15.** Le Autorità accademiche sono personali e collegiali. Sono Autorità personali, in primo luogo, il Rettore o il Preside, e il Decano. Sono Autorità collegiali i diversi Organi direttivi, o Consigli, sia di Università che di Facoltà.
>
> **16.** Gli Statuti dell'Università o della Facoltà devono fissare con precisione i nomi e gli uffici delle Autorità accademiche, le modalità della loro designazione e la loro durata in carica, tenuto conto sia della natura canonica dell'Università o Facoltà, sia della prassi universitaria della propria regione.
>
> ***SapChrOrd 12.*** *Oltre al Consiglio di Università (Senato Accademico) ed al Consiglio di Facoltà - che esistono dappertutto, anche se con nomi diversi - gli Statuti possono opportunamente costituire anche altri speciali Consigli o Commissioni per la direzione e promozione dei settori scientifico, pedagogico, disciplinare, economico, ecc.*
>
> **SapChr 17.** Le Autorità accademiche siano scelte tra persone veramente esperte della vita universitaria e, di regola, tra i Docenti di qualche Facoltà.

2.3.2.1.2.1. Figure e loro collaborazione

Le Autorità accademiche sono personali (in primo luogo, il Rettore o il Preside, e il Decano) e collegiali (i diversi organi direttivi, o Consigli di Università/Facoltà, il Collegio degli Studenti). Secondo la complessità dell'articolazione di un'Università esistono alcune figure che coadiuvano le Autorità personali, come uno o più Vice-Rettori, Vice-Preside, Direttori di Istituti, Centri, Sezioni o in altro modo denominati. Sul piano collegiale esistono pure altri speciali Consigli o Commissioni operative, che potrebbero dirsi organismi di gestione (ad esempio, Consiglio di amministrazione, di Biblioteca, Consiglio del Rettore/Preside, Commissioni dei corsi di laurea, di indirizzo, del dottorato, Commissione di tirocinio o di comunicazione istituzionale, Commissione per gli Istituti collegati, Comitato di direzione della rivista, ecc.) per la direzione e promozione dei settori scientifico, pedagogico, disciplinare, economico, ecc. (cf. SapChrOrd 12).

Gli Statuti dell'Università/Facoltà fissano obbligatoriamente con precisione i nomi e gli uffici delle Autorità accademiche e di queste altre figure personali o collegiali, ove esistenti, le modalità della loro designazione e la loro durata in carica, tenuto conto sia della natura canonica dell'Università/Facoltà, sia della prassi universitaria della loro regione (cf. SapChr 16). Gli Statuti stabiliscono inoltre in qual modo debbano collaborare tra loro le Autorità personali e quelle collegiali, di modo che, pur rispettando scrupolosamente il principio di collegialità soprattutto nelle questioni più importanti e, segnatamente, in quelle accademiche, le Autorità personali godano di quel potere che effettivamente conviene al loro ufficio. Ciò vale anzitutto per il Rettore/Preside, il quale ha il compito di dirigere l'intera Università/Facoltà e di promuoverne nei modi convenienti l'unità, la collaborazione, il progresso (cf. SapChr 19). Negli Statuti delle singole Facoltà si può attribuire secondo i casi maggior peso al governo collegiale o a quello personale,

purché siano conservate ambedue le modalità, tenuto conto della prassi delle Università della regione in cui si trova la Facoltà, o dell'Istituto religioso al quale la Facoltà stessa appartenga (cf. SapChrOrd 11).

Poiché un'Università Ecclesiastica è costituita da più Facoltà, gli Statuti definiscono l'opportuno coordinamento del loro governo con quello dell'intera Università, in modo da promuovere convenientemente il bene sia delle singole Facoltà sia dell'Università, e da favorire la collaborazione di tutte le Facoltà tra di loro. Quando una Facoltà ecclesiastica è inserita in un'Università non ecclesiastica, le esigenze canoniche delle Facoltà ecclesiastiche devono essere salvaguardate (cf. SapChr 20).

2.3.2.1.2.2. Autorità personali

Il **Rettore** è colui che sta a capo dell'Università; il **Preside**, colui che sta a capo di un Istituto o di una Facoltà «sui iuris» (cf. SapChrOrd 13). Il Rettore/Preside

- dirige, promuove e coordina tutta l'attività della Comunità accademica
- rappresenta l'Università/Facoltà «sui iuris» o l'Istituto
- convoca i Consigli di Università, di Istituto o Facoltà «sui iuris», e li presiede a norma degli Statuti
- sorveglia l'amministrazione economica
- riferisce al Gran Cancelliere sugli affari più importanti dell'Istituzione
- invia ogni anno alla Congregazione per l'Educazione Cattolica un sommario statistico, secondo lo schema fissato dalla stessa Sacra Congregazione (cf. SapChrOrd 14).

Il **Decano** sta a capo di una Facoltà facente parte di un'Università (cf. SapChrOrd 13)

- promuove e coordina tutta l'attività della Facoltà, specialmente riguardo agli studi
- provvede tempestivamente alle sue necessità
- convoca il Consiglio di Facoltà e lo presiede
- ammette o dimette, a nome del Rettore, gli Studenti, a norma degli Statuti
- riferisce al Rettore ciò che vien fatto o proposto dalla Facoltà
- dà esecuzione a quanto è stabilito dalle Autorità superiori (cf. SapChrOrd 15).

2.3.2.1.2.3. Elezione e durata

Le Autorità accademiche sono scelte di regola tra i Docenti stabili di qualche Facoltà, i quali hanno una consolidata esperienza della vita universitaria (cf. SapChr 17). Il Rettore e il Preside sono nominati o almeno confermati, dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cf. SapChr 18). Negli Statuti è fissata la durata della carica loro e di ogni altra Autorità accademica, in qual modo e per quante volte sia possibile la conferma nelle stesse (cf. SapChrOrd 13); ugualmente in essi si prevede la composizione e il modo dell'elezione delle Autorità collegiali, cioè dei membri dei Consigli, e per quanto tempo debbano rimanere in carica.

Se la Facoltà è congiunta con un Seminario o con un Collegio, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli Studenti, gli Statuti provvedono con chiarezza ed efficacia a che la direzione accademica e l'amministrazione della Facoltà siano debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario o del Collegio (cf. SapChr 21).

2.3.2.2. Dati oggettivi e statistici

È utile disporre in una tabella pubblica dei dati oggettivi riguardanti le Autorità accademiche personali, in modo che esse si possano facilmente individuare e raggiungere sia all'interno sia all'esterno dell'Istituzione.

TAB. 7 – LE AUTORITÀ ACCADEMICHE

Autorità accademiche	Nome	Indirizzo	Contatti	Orari ricevimento	Anno elezione	Anno scadenza	Numero di mandato
Rettore / Preside							
Vicerettori / VicePreside							
Decano							
ViceDecano							

Gli organi collegiali sono solitamente costituiti per una conduzione partecipata ed equilibrata dell'Istituzione intorno ad un'Autorità accademica personale. Una possibile raccolta di dati al riguardo tiene conto della composizione, degli incontri annuali previsti per norma e di altri eventualmente convocati (con la notazione delle assenze dei membri). Al fine di rappresentare meglio l'attività di questi organismi è utile una descrizione succinta degli atti posti, secondo la loro natura: una deliberazione; un'espressione necessaria di un consenso o di un semplice parere affinché un'Autorità personale deliberi; una pura consultazione; proposte formulate o approfondimenti e istruttorie condotti su singoli punti della vita accademica; un'elaborazione di specifici piani settoriali.

TAB. 8 GLI ORGANI COLLEGIALI

Organi collegiali	Composizione	Incontri annuali pianificati - assenze	Atti deliberativi – *de consensu* e *de consilio* – elettivi	Proposte e approfondimenti	Elaborazione di piani settoriali
Senato Accademico					
Consiglio di Facoltà					
Altri Consigli					
Commissioni					

2.3.2.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Il governo di una Comunità accademica ha l'onere di promuovere l'organica collaborazione tra tutti i membri guidando l'operativa attuazione dei convenienti diritti e dei corrispettivi doveri di

ciascuno secondo gli Statuti e i regolamenti. Ogni Autorità ha il potere-dovere dell'esercizio della propria competenza, che non può trasferire ad altri, e interagisce con le altre Autorità secondo il principio della sussidiarietà per il raggiungimento del bene comune della Comunità. Essendo solitamente tali competenze ben definite, la loro buona qualità si evidenzia attraverso la verifica e la supervisione della loro attuazione nel rispetto delle procedure previste e condivise in coerenza con l'unità organica della Comunità. Le domande da tener presente mirano a chiarire il processo decisionale nelle diverse fasi, individuando sempre al meglio i soggetti, le modalità, i tempi e i limiti della decisione. Se ciò è solitamente ben determinato per le Autorità accademiche, è bene che lo sia anche per gli organi di gestione, che tanta parte hanno nella vita quotidiana dell'Istituzione.

2.3.2.3.1. La struttura universitaria

La ricca vitalità accademica è indirizzata dal governo dell'Università/Facoltà, che si occupa di articolarla al meglio per rafforzarla e metterla in grado di produrre frutti duraturi. Per tal ragione si istituiscono al suo interno Facoltà, Istituti, Centri accademici, Sezioni, Dipartimenti o altro, in vario modo denominati, obbedendo al cammino dei tempi. Le grandi decisioni in questo campo sono prese in ultimo dal Gran Cancelliere/Vice Gran Cancelliere, e, laddove esiste, dalla Commissione Episcopale che lo coadiuva. È opportuno che anche queste siano monitorate e supervisionate.

- Le supreme Autorità di governo di un'Università/Facoltà in base a quali principi ponderano le iniziative e le proposte, che provengono da diverse parti?
- Valutano se esse possano essere intraprese per un tempo prevedibilmente ragionevole secondo criteri di buona qualità e godendo della giusta autonomia?
- Rispondono davvero ad un'esigenza sia culturale e scientifica sia pastorale che le competenti Autorità ecclesiastiche hanno rilevato ed approvato?
- Poiché quest'ultimo livello è consegnato nelle mani del Gran Cancelliere (con l'eventuale suo Vice), per la sua funzione di cerniera con la Sede Apostolica, e in piena comunione con le Conferenze Episcopali o gli Istituti religiosi, presso cui l'Università/Facoltà è eretta, come sono verificati i passaggi del processo decisionale?

2.3.2.3.2. Le Autorità personali

2.3.2.3.2.1. Elezione

È determinante che le modalità della scelta delle Autorità accademiche personali dell'Università e delle Facoltà seguano una procedura formale ben definita in tutti i passaggi:

- È ben definito chi ha voce attiva e passiva?
- Chi e come si avvia la consultazione?
- È indicato il modo di votare? Le maggioranze richieste nei vari scrutini?
- È determinata l'entrata in carica dell'eletto e la possibile reggenza durante la sede vacante o impedita?
- Si prevede il caso della rinuncia alla carica, come è fatta, a chi è diretta, i motivi per cui è fatta, l'eventuale necessità dell'accettazione di essa?

2.3.2.3.2.2. La capacità di condurre ad unità

Il Rettore/Preside di una Università/Facoltà "sui iuris" o di un Istituto, e il Decano di Facoltà presiedono a tutta l'attività della Comunità accademica attraverso una quotidiana consuetudine con le varie sue componenti, in modo da discernere continuamente i migliori percorsi e le

strategie da attuare per il raggiungimento della *mission* dell'Istituzione e valutarne l'efficacia. Quando qui parliamo di Rettore, intendiamo quindi includere anche gli immediati collaboratori, come i Vicerettori, o anche il Decano per quel che può essere di sua competenza o al suo livello. Altrettanto dicasi per Preside e VicePreside.

- » Sanno descrivere *vision* e *mission* dell'Istituzione e focalizzare gli obiettivi che ne derivano in base ai quali improntare le strategie per il conseguimento e per il superamento delle eventuali resistenze?
- » Come il Rettore/Preside e il Decano giungono alla focalizzazione degli obiettivi?
- » Tale messa a fuoco solitamente ha il naturale sbocco nella stesura e definizione del Progetto Istituzionale Strategico basato su un'analisi condotta a più livelli. Di questo il Rettore/Preside e il Decano si fanno fedeli interpreti?
- » Questa focalizzazione, poi, non avviene in modo statico o *una tantum*, ad esempio, agli inizi del loro mandato; promuovono la valutazione assidua delle azioni e delle strategie dell'Istituzione, fino a farla divenire prassi regolare del funzionamento istituzionale?
- » La *mens* dell'autovalutazione è, cioè, acquisita nella normale conduzione dell'Istituzione per la promozione della sua qualità?
- » È facilmente individuabile come le decisioni siano prese, quali procedure si seguano, su chi ricada la responsabilità finale, che grado di autonomia vi si goda, come vi incidano le Autorità superiori esterne (CEC, Vescovo locale, Conferenza Episcopale, Congregazioni religiose) e interne (Autorità accademiche)?

Oltre queste figure direttamente legate al Rettore, per organizzare meglio l'azione dell'Università/Facoltà il Rettore/Preside si avvale solitamente di Commissioni specifiche che sono istituite in essa perché, subordinatamente agli organi competenti, svolgano una funzione di coordinamento e monitoraggio dell'organizzazione didattica dei Corsi, di studio e di ricerca allo scopo di avanzare proposte per il miglioramento dei curricoli o dell'offerta formativa. Tra queste una particolare attenzione va posta alla Commissione per l'Autovalutazione (cf. Circ. 3).

- » È chiara la modalità con la quale vengono elette o designate queste figure come pure altre di grado inferiore, come i capi di Dipartimento, di Sezione, di Centri?
- » Si prevede una loro rotazione, dacché talvolta per questi non vi sono limiti circa la quantità dei mandati?
- » Come avvengono le nomine per questi ruoli e da chi sono decise?
- » Il Rettore/Preside è in grado solitamente di garantirne la trasparenza e l'accessibilità alle componenti che ne hanno diritto?

2.3.2.3.2.3. Il governo dei singoli aspetti della vita quotidiana

Poiché il Progetto Istituzionale Strategico esprime la volontà progettuale condivisa dell'Istituzione, occorre rilevare il modo concreto e la coerenza con cui le Autorità personali lo attuano.

La ricerca

- » Il Rettore/Preside, e per la sua parte il Decano, la verificano accertandosi della sua quantità rispetto allo staff che la produce?
- » Sono attenti al corretto bilanciamento tra il tempo dedicato dai Docenti all'insegnamento e quello dedicato alla ricerca?
- » Vigilano sulle risorse finanziarie disponibili per essa?
- » Come accertano la sua qualità?

» Verificano la qualità accademica delle Riviste dell'Università/Facoltà?

L'offerta formativa

» Le Autorità personali utilizzano indicatori pubblici in base ai quali ne determinano la verifica e l'aggiornamento?

» In che conto tengono l'avanzamento della ricerca, le sfide intellettuali contemporanee, l'analisi dei bisogni formativi e sollecitazioni giunte dai Docenti/Studenti, l'*expertise* e gli interessi maturati dai Docenti, l'analisi dei programmi elaborati altrove, le offerte/richieste esterne, cioè dalle Diocesi, da altre Università/Facoltà?

» In base alle necessità rilevate di possibili aggiornamenti, come essi valutano se la costituzione o la soppressione di Cattedre, Dipartimenti o Sezioni, di Centri di ricerca e di Istituti dentro una Facoltà/Università è opportuna, coerente e consequenziale con il Progetto Istituzionale Strategico o segue altri criteri, che, pur buoni, rischiano di far disperdere le forze o obbedire a mode del momento?

» Quali provvedimenti prendono dinanzi ai risultati che rilevano il valore della didattica e del profitto finale?

Quantità e qualità del corpo Docente

» L'Autorità vigila sul numero di Docenti stabili, affinché sia sufficiente e rispondente ai parametri richiesti? Come si occupa della sua qualità?

» Il Rettore/Preside in collaborazione con il Decano e in coerenza con il Progetto Strategico individuano criteri per valutare se esso consenta alla Facoltà di raggiungere gli obiettivi prefissati, ponendo attenzione alla tendenza degli ultimi anni circa il numero dei Docenti, il rapporto di questo con gli Studenti, le qualifiche e l'età, sì da saper indicare le necessità future e le politiche di sviluppo o di ricambio di tale corpo?

» Hanno essi ascoltato regolarmente secondo procedure formali le richieste, le osservazioni e le difficoltà del corpo Docente, specialmente degli ordinari, in modo che la politica di sviluppo sia radicata nel cammino reale di coloro che svolgono la funzione Docente?

» Come avvengono le segnalazioni e le nomine per gli insegnamenti?

» Si seguono delle procedure specifiche in cui intervengono organi collegiali o se sono decise esclusivamente da alcune Autorità personali?

La quotidianità della Comunità accademica

» Il Rettore/Preside dovendo provvedere alla cura di aspetti essenziali della vita comunitaria, solitamente si avvale di uno o più delegati; riesce davvero egli a delegare? Le figure scelte sono istituzionalizzate e definite nei ruoli?

» Come si realizza la prossimità e la cura della formazione integrale degli Studenti, nell'ascolto dei loro bisogni, problemi, progetti, soprattutto laddove esistono numerosi Studenti provenienti da Paesi esterni?

» Queste figure sviluppano un piccolo progetto per la loro formazione spirituale, culturale e umana, anche con alcuni Docenti, sviluppando il dialogo e la solidarietà all'interno della Comunità universitaria?

» Esiste una cappellania interna, con una piccola attività di pastorale universitaria?

» Quale impegno nell'allestimento e nella supervisione di uno spazio per il tempo libero trascorso nella sede, la consumazione di piccoli pasti ed abbeveraggi, un'aula informatica, un primo soccorso medico?

» Quale impegno nel provvedere ad uno spazio adeguato per gli uffici dei Docenti?

» Il sistema della informazione interna, oltre che esterna segue dei criteri ed è sottoposto a dei controlli?
» Come le Autorità accademiche curano la supervisione del sito web dell'Università/Facoltà, dell'*Annuario*, del *Ordo* e dei *Tesari* degli esami, oltre che delle *brochures* e degli opuscoli di carattere informativo dell'Università in genere o delle singole Facoltà?
» Come provvedono a monitorare l'efficienza e il raccordo della Segreteria generale soprattutto con Docenti e Studenti?

Le relazioni esterne

» Il Rettore/Preside è attento a cogliere le nuove frontiere della ricerca e le insorgenti problematiche sociali come elementi che inducono alla maggiore comprensione del messaggio cristiano e alla ri-comprensione della memoria cristiana?
» Data la vastità dei campi, appronta egli una griglia di priorità in base alle quali cernere le relazioni e affrontare i confronti, perché ivi converga in modo coerente alla politica dell'Istituzione l'investimento delle forze intellettuali nella ricerca, nella produzione scientifica ed editoriale, negli insegnamenti?
» Spinge alla formazione di aree tematiche di interesse per una Facoltà, alle possibilità di collaborazione tra varie Facoltà o Dipartimenti entro e/o fuori l'Università, alle opportunità per i Docenti e per gli Studenti di fecondi contatti che sviluppino le loro abilità e talvolta aprono nuove fonti di finanziamento?
» Nel servizio culturale alla società il Rettore/Preside segue dei criteri in base ai quali ottemperarvi? Quali le richieste delle Chiese particolari, interessate circa approfondimenti di problematiche pastorali e culturali da esse individuate, circa la cura di determinati operatori e, in generale, circa la formazione permanente sia del clero sia dei laici?
» E il contatto con gli ex-alunni?
» Quale partecipazione a progetti sociali o alla vita culturale della città/regione/nazione?

L'amministrazione e gli aspetti tecnici

La complessità della materia soprattutto in strutture accademiche più ampie richiede la presenza attiva di figure delegate dal Rettore/Preside, che abbiano competenze e mansioni ben definite ed insieme la possibilità di accedere a consulenze professionali esterne.

» È regolarmente osservato e studiato questo ampio campo, che investe l'assunzione e la gestione del personale non Docente, la manutenzione degli edifici e della strumentazione, la gestione di economato, finanza e contabilità, la custodia e la crescita del patrimonio?
» In ognuno di questi campi si ravvisa la necessità di un piano organico in dipendenza dall'attività istituzionale dell'Università/Facoltà?

La disciplina e le controversie

» Il Rettore/Preside ricorre alle procedure formali previste anzitutto per interpretare autoritativamente i regolamenti e le altre norme vigenti e poi per provvedere alla soluzione delle difficoltà e dei conflitti insorti?
» Come provvedono a questa soluzione?
» Direttamente e personalmente o tramite organismi collegiali e secondo una gradualità?
» Rimane chiaro che le parti lese possono sempre ricorrere all'Autorità superiore?

2.3.2.3.3. Le Autorità collegiali

Le Autorità collegiali comunemente presenti sono il Consiglio dell'Università, denominato spesso Senato Accademico, e il Consiglio della Facoltà: sono gli organi in cui sono rappresentate tutte le componenti dell'Istituzione e, quindi, ne esprimono l'interezza. Indi, il Consiglio per gli affari economici, il Consiglio dei Docenti della Facoltà, il Collegio degli Studenti (o forme simili). Questi e altri organi direttivi, Consigli e/o Commissioni, esprimono la partecipazione della Comunità accademica alla sua conduzione.

2.3.2.3.3.1. La sussidiarietà

- Viene rilevata l'esistenza del giusto equilibrio tra queste Autorità e quelle personali?
- Godono le Autorità personali di una giusta libertà di azione?
- Sono le Autorità collegiali valorizzate, sì che è mantenuto un buon livello motivazionale nei suoi membri?
- È ben definito in che modo le Autorità personali siano vincolate dalle determinazioni del Consiglio dell'Università/Facoltà?
- Sono ben definite le funzioni deliberativa, consultiva ed elettiva delle Autorità accademiche collegiali e di quelle gestionali?

2.3.2.3.3.2. Il buon funzionamento del Consiglio di Università/Facoltà, del Collegio Docenti, del Collegio degli Studenti

Il Consiglio di Università/Facoltà

Discute e consiglia le Autorità personali circa le problematiche generali concernenti l'intera Comunità, compresa la promozione della qualità e i piani strategici, le modifiche concernenti la struttura accademica, la revisione di Statuti e regolamenti, le sue relazioni con Istituzioni esterne, il rapporto con Istituti accademicamente collegati e dipendenti dall'Istituzione. Spesso il Consiglio della Facoltà è il luogo adatto a studiare (in gruppi ristretti che si costituiscono nel suo seno), vagliare e proporre concreti piani di azione in diversi campi, oltre che valutare lo stato della Facoltà e la qualità della ricerca e della didattica.

- Il Consiglio dell'Università/Facoltà si compone di membri di diritto e di membri eletti, soggetti questi ultimi a un cambio frequente; esso si riunisce poche volte durante l'anno per trattare questioni generali che suppongono un'ampia visione della struttura e del mondo accademico; i suoi membri sono messi nelle migliori condizioni per espletare la loro funzione?
- Le procedure dei suoi lavori sono formalizzate?
- I membri sono sufficientemente consapevoli del loro ruolo?
- Sono stimolati a giungere alla seduta di Consiglio preparati sull'ordine del giorno? Vi partecipano attivamente?
- L'ordine del giorno tiene conto delle istanze delle diverse componenti della Comunità accademica?
- A chi sono comunicate le decisioni del Consiglio?
- C'è un resoconto, un verbale, tenuto negli archivi e accessibile alle componenti della Comunità?

Il Consiglio o Collegio dei Docenti

Per sua natura esercita un compito importante nella proposta e nella valutazione dell'offerta formativa, intervenendo sui curricoli di studio, sul dispositivo didattico e sul coordinamento

interdisciplinare, ma spesso è un buon crocevia per quello scambio tra Docenti che getta le basi della collaborazione e della programmazione di ricerche, come anche per discutere ed esprimere pareri, talvolta vincolanti, circa le risorse formative che la Facoltà appronta.

» Come si cura la dinamica interna?
» Come si valorizzano le proposte e le competenze dei Docenti?

Gli Studenti

Si organizzano, soprattutto nelle grandi Università, in libere associazioni che provvedono alle necessità più diverse che insorgono nella vita comunitaria. Tuttavia esprimono la loro voce nel governo dell'Istituzione attraverso i rappresentanti liberamente eletti. Nel loro insieme gli Studenti formano un corpo che può esprimersi piuttosto genericamente nell'Assemblea degli Studenti, oppure in un vero e proprio organo, denominato spesso Collegio degli Studenti. Esso è costituito da tutti gli Studenti ordinari e:

- discute sulle questioni accademiche relative agli Studenti della Facoltà
- avanza agli organi competenti proposte circa la vita della Facoltà
- elegge i propri delegati presso gli organi collegiali dell'Università/Facoltà.

Solitamente è presieduto da un'Autorità accademica personale, è retto secondo norme e procedure proprie approvate dal Senato accademico/Consiglio della Facoltà e fissate nei regolamenti.

Esiste frequentemente anche un Ufficio per le relazioni con gli Studenti, che è un organo di servizio per l'animazione della vita comunitaria dell'Istituzione.

Per tutelare la formazione integrale degli Studenti, soprattutto i candidati agli ordini sacri che risiedono nei Seminari e nei Collegi, è opportuno un collegamento tra le guide di questi e le Autorità dell'Università/Facoltà.

» È prevista statutariamente la presenza di rappresentanti dei formatori dei Collegi/Seminari presso il Senato Accademico/Consiglio della Facoltà? Con quali compiti?
» È ricercata la collaborazione informale e periodica tra questi formatori, le Autorità accademiche e il corpo Docente?
» Si tiene conto delle esigenze reciproche nella programmazione delle rispettive Istituzioni?
» È rispettata l'autonomia reciproca negli ambiti di propria competenza?

2.3.3. I Docenti

Nella Comunità accademica i Docenti hanno un ruolo privilegiato, non solo a motivo del compito operativo centrale, ma anche per l'apporto alla realizzazione dei processi formativi e all'efficacia sui risultati dell'azione educativa. L'innovazione e il cambiamento in campo educativo dipendono chiaramente dalla capacità di coinvolgimento e di motivazione dei Docenti nella realizzazione della *vision* e della *mission* dell'Università.

Dovendo l'Università/Facoltà ecclesiastica approfondire la Rivelazione e ciò che con essa è collegato mediante la ricerca scientifica, è palese che il suo cuore pulsante è costituito dai Docenti, i quali offrono un magistero frutto dell'investigazione condotta dai singoli, dal corpo nel suo insieme e in dialogo con la Comunità scientifica universale, in pieno ossequio al Magistero e con la giusta libertà di cui gode la ricerca nella Chiesa. La qualità della docenza risplende nella capacità di contribuire alla *mission* dell'Istituzione a cui il Docente appartiene, curando la ricchezza della dottrina trasmessa e scegliendo un'adatta pedagogia secondo la metodologia propria di ciascuna scienza. L'atto educativo è svolto dal Docente in ogni gesto che compie a contatto con gli Studenti; tuttavia in ragione dell'ampia e complessa composizione delle discipline e della specializzazione delle scienze, con il conseguente reale rischio della frammentazione del sapere, risulta proficuo per la formazione integrale e organica degli Studenti che quel gesto sia in piena sintonia con l'intero corpo Docente e ne esprima la comune passione educativa.

La cultura della qualità non può che incoraggiare questa comune passione, favorendo nei Docenti una vera capacità generativa nei riguardi di una Verità che vuol sempre più risplendere nei Discenti. Consideriamo la presenza dei Docenti nell'Università/Facoltà in alcuni momenti qualificati del loro servizio, dall'ingresso fino all'eventuale assunzione di una docenza stabile, dalla permanenza fino al termine, contemplando la possibilità di un'interruzione o, per altro verso, di sospensione o dimissione forzata.

2.3.3.1. Criteri codificati

2.3.3.1.1. Ordini di Docenti

All'interno di una Facoltà esistono diversi ordini di Docenti, da determinare negli Statuti secondo il grado di preparazione, di inserimento, di stabilità e di responsabilità nella Facoltà, tenendo conto opportunamente della prassi seguita nelle Università della regione (cf. SapChr 23).

2.3.3.2.1.1. I Docenti **stabilmente appartenenti** alla Facoltà sono in primo luogo coloro che a pieno e definitivo titolo sono stati in essa cooptati e sogliono essere designati col nome di Ordinari; a questi seguono gli Straordinari. Tra gli stabili possono essere annoverati anche altri ordini, come accade in alcune Università. Gli Ordinari sono di solito i titolari di una cattedra, cioè una propria materia scientifica con un'epistemologia diversa dalle altre discipline; oltre alle qualifiche e competenze accademiche ed umane, nel caso degli "ordinari" viene richiesta anche una solida esperienza di docenza stabile nella durata minima di alcuni anni. A questi seguono gli Straordinari, che sono professori stabili di più recente nomina. I Docenti stabili si dedicano ad una sola Facoltà; per insegnare in un'altra Istituzione in forma non stabile debbono ottenere il permesso del Decano o del Rettore (cf. SapChrOrd 21,2).

2.3.3.2.1.2. Oltre agli stabili, si danno solitamente **altri ordini** di Docenti, variamente designati, in primo luogo gli Invitati da altre Facoltà, ma anche Aggiunti, Incaricati ecc. È infine opportuna, per lo svolgimento di peculiari incarichi accademici, la presenza di Assistenti, i quali devono possedere un titolo conveniente (cf. SapChrOrd 16).

2.3.3.1.2. Numero e distribuzione dei Docenti

2.3.3.1.2.1. Numero

Ogni Facoltà deve disporre di un **numero** minimo di cattedre/Docenti stabili perché la pluralità delle discipline richiedono una specifica competenza e anche una metodologia propria (cf. Circ. 6).

> **SapChr 22.** In ciascuna Facoltà deve esserci un numero di Docenti, soprattutto stabili, che corrisponda all'importanza ed allo sviluppo delle singole discipline, come anche alla debita assistenza ed al profitto degli Studenti.

La prassi in uso da tempo prevede almeno dodici Docenti stabili per la Facoltà di Teologia (cf. *Normæ de Instituti Theologici Aggregatione* 7 b-c), 7 per la Facoltà di Diritto Canonico e la Facoltà di Filosofia, cinque per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (quattro per quelli che hanno solo il I Ciclo: cf. *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 15).

Nel rispetto delle indicazioni normative, occorre tenere in conto:

- il panorama delle persone di cui ci si avvale nella docenza (con le loro caratteristiche)
- la giusta distribuzione delle cattedre
- la congrua assistenza agli Studenti
- l'andamento dell'età dei Docenti stabili, perché il necessario ricambio generazionale non rechi nocumento alla Facoltà
- la distribuzione del carico di lavoro fra Docenti
- gli interessi e gli ambiti della ricerca.

2.3.3.1.2.2. Distribuzione

Sulla **distribuzione** delle cattedre, la prassi della CEC dà le seguenti indicazioni:

- Facoltà di Teologia: due di S. Scrittura, tre di Teologia Fondamentale e Dogmatica, due di Teologia Morale e Spirituale, uno di Liturgia, uno di Diritto Canonico, uno di Patrologia, uno di Storia Ecclesiastica e uno di Teologia Pastorale (cf. *Normae de Instituti Theologici Aggregatione*, nota[2] Art. 7. c.)
- Facoltà di Diritto Canonico, in relazione alla divisione del CIC: uno ciascuno per Norme generali, Popolo di Dio, Munus docendi, Munus sanctificandi, Beni patrimoniali, Diritto penale, Diritto processuale.
- Facoltà di Filosofia: da chiarire dopo l'approvazione della Riforma degli studi di Filosofia.
- Istituto Superiore di Scienze Religiose: uno per ciascuna area disciplinare, cioè Sacra Scrittura, Teologia dogmatica, Teologia morale-pastorale, Filosofia, Scienze umane (cf. *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 15,1)

Nel caso in cui una Facoltà serva anche alla formazione di futuri presbiteri, si tenga a mente la raccomandazione della «Ratio fundamentalis» *Tria iam lustra*, 33 (19-03-1985): «Per le discipline sacre i professori devono essere generalmente sacerdoti. Tutti collaborino fraternamente e siano tali da poter dare agli alunni, secondo il loro stato, esempio di vita cristiana o sacerdotale».

2.3.3.1.3. Nomina dei Docenti

CIC can. 812. Coloro che in qualunque istituto di studi superiori insegnano discipline teologiche, devono avere il mandato della competente Autorità ecclesiastica.

SapChr 24. Gli Statuti devono precisare a quali Autorità competano la cooptazione, la nomina, la promozione dei Docenti, soprattutto quando si tratti di conferire loro stabilmente l'ufficio.

SapChr 27, 1. Coloro che insegnano discipline concernenti la fede e la morale devono ricevere, dopo aver emesso la professione di fede, la missione canonica dal Gran Cancelliere o da un suo delegato; essi, infatti, non insegnano per Autorità propria, ma in forza della missione ricevuta dalla Chiesa, Gli altri Docenti, invece, devono ricevere l'autorizzazione ad insegnare dal Gran Cancelliere o dal suo delegato.

SapChrOrd 18. *Ai Docenti acattolici, cooptati secondo le norme della competente Autorità Ecclesiastica, l'autorizzazione ad insegnare viene data dal Gran Cancelliere.*

SapChrOrd 23. *I Sacerdoti diocesani ed i Religiosi e loro equiparati, per diventare Docenti in una Facoltà e per rimanervi, devono avere il consenso del proprio SapChrOrdinario diocesano o del Superiore, e si devono osservare le norme stabilite a questo riguardo dalla competente Autorità Ecclesiastica.*

Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose 10, b.

Al Moderatore spetta:

b) nominare i Docenti stabili – acquisito il parere favorevole della Facoltà di Teologia – e gli altri Docenti dell'ISSR, concedendo la *missio canonica* a coloro che insegnano

2.3.3.1.3.1. Nulla Osta, *missio canonica* e *venia docendi*

Tutti i Docenti, prima che sia loro conferita la nomina a stabili o siano promossi al più alto ordine didattico, o in ambedue i casi, a seconda di quanto è precisato negli Statuti, hanno bisogno del «nulla osta» della Santa Sede. Coloro che insegnano discipline concernenti la fede e la morale devono ricevere, dopo aver emesso la professione di fede, la missione canonica dal Gran Cancelliere o da un suo delegato; essi, infatti, non insegnano per Autorità propria, ma in forza della missione ricevuta dalla Chiesa.

Gli altri Docenti, invece, che insegnano altre discipline, devono ricevere l'autorizzazione ad insegnare (*venia docendi*) dal Gran Cancelliere o dal suo delegato (cf. SapChr 27). Il «nulla-osta» della Santa Sede è la dichiarazione che, a norma della Costituzione e degli Statuti particolari, non esiste alcun impedimento alla nomina proposta. Se poi esiste un qualche impedimento, esso deve essere comunicato al Gran Cancelliere, il quale ascolterà su ciò il Docente. Qualora la nomina dei Docenti stabili investa le Autorità civili, le Facoltà, che si trovano sotto un particolare regime concordatario, seguano in questo caso le norme in esso stabilite. La procedura del "nulla osta" della Santa Sede viene effettuata, con aiuto di esperti internazionali, da parte della CEC, in collaborazione con la Congregazione per la dottrina della fede, la Segreteria di Stato e con le relative Nunziature Apostoliche.

Gli Statuti determinano a quali Autorità competano la cooptazione, la nomina, la promozione dei Docenti, soprattutto quando si tratti di conferire loro stabilmente l'ufficio, applicando così nei singoli casi non solo la normativa generale, ma anche tenendo conto delle situazioni regionali (cf. SapChr

24). Occorre infatti garantire sia una certa unità tra le varie Università o Facoltà, sia l'idoneità nello svolgere la propria missione nei diversi contesti culturali e nelle diverse legislazioni vigenti. Questa unità facilità la mobilità dei Docenti, spesso richiesta negli accordi internazionali, all'interno delle Istituzioni accademiche.

Nel caso in cui si tratti di Sacerdoti diocesani e di Religiosi e loro equiparati, per diventare Docenti in una Facoltà e per rimanervi, devono avere il consenso del proprio Ordinario diocesano o del Superiore, e si devono osservare le norme stabilite a questo riguardo dalla competente Autorità Ecclesiastica (cf. SapChrOrd 23).

2.3.3.1.3.2. Stabilità

Il momento decisivo del rapporto del Docente con la Facoltà è la sua cooptazione tra gli stabili; per accedervi occorre che si diano alcune condizioni che sono chiaramente definite dalla normativa.

CIC can. 810. §1. È dovere dell'Autorità competente secondo gli Statuti provvedere che nelle Università … siano nominati Docenti i quali, oltre che per l'idoneità scientifica e pedagogica eccellano per integrità do dottrina e per probità di vita.

SapChr 25,1. Perché uno sia legittimamente cooptato tra i Docenti stabili di una Facoltà, si richiede che egli:

- Si distingua per ricchezza di dottrina, per testimonianza di vita, per senso di responsabilità;
- sia fornito del congruo dottorato o di titolo equipollente, o di meriti scientifici del tutto singolari;

SapChrOrd 17. *Per congruo Dottorato s'intende quello che concerne la disciplina da insegnare. Se si tratta di una disciplina sacra o con essa collegata, il Dottorato deve essere un grado canonico; se il Dottorato non è canonico, è richiesta ordinariamente almeno la Licenza canonica.*

- si sia dimostrato idoneo alla ricerca scientifica con documenti probanti, in particolare con la pubblicazione di dissertazioni;
- dimostri di possedere capacità pedagogica all'insegnamento.

§ 2. Questi requisiti per l'assunzione dei Docenti stabili debbono essere applicati, fatte le debite proporzioni, ai Docenti non stabili.

§ 3. I requisiti scientifici per la cooptazione dei Docenti in vigore nella prassi universitaria della regione dovranno essere tenuti opportunamente in conto.

SapChr art. 26. § 1. Tutti i Docenti, di qualsiasi categoria, devono sempre distinguersi per onestà di vita, integrità di dottrina, dedizione al dovere, così da poter efficacemente contribuire al raggiungimento del fine proprio di una Facoltà ecclesiastica.

2.3.3.1.4. Il profilo dei Docenti

2.3.3.1.4.1. La promozione agli ordini superiori

Essa avviene dopo un conveniente intervallo di tempo, che deve essere almeno di un triennio, in rapporto alla capacità didattica e pedagogica nell'insegnamento, alle ricerche svolte, ai lavori scientifici pubblicati, allo spirito di collaborazione nell'insegnamento e nella ricerca, all'impegno di dedizione alla Facoltà (cf. SapChr 28). La promozione implica un giudizio positivo, emesso dai collegi cooptanti

- circa l'adesione del Docente alla *mission* dell'Università/Facoltà

- circa la competenza scientifica
- circa le qualità pedagogiche
- circa la disponibilità
- circa l'integrazione e lo spirito di collaborazione all'interno della Facoltà.

È un aspetto non trascurabile, infatti, che i Docenti, in primo luogo quelli stabili, si impegnino a collaborare fra di loro sia per il vantaggio della ricerca, che è tensione all'unica verità, sia per la realizzazione degli obiettivi formativi dell'Istituzione. Si raccomanda la collaborazione anche con i Docenti di altre Facoltà, specialmente se si tratta di materie affini o mutuamente collegate (cf. SapChrOrd 21).

2.3.3.1.4.2. Incompatibilità con altri incarichi

Non si può essere contemporaneamente Docenti stabili in due Facoltà.

> **CIC can. 152. A nessuno siano conferiti due o più uffici incompatibili, che cioè non possono essere espletati contemporaneamente dalla stessa persona.**
>
> **SapChr 29.** I Docenti, per poter assolvere al loro ufficio, siano liberi da altre incombenze, incompatibili con i loro compiti di ricerca e di insegnamento, secondo che è richiesto negli Statuti dai singoli ordini di Docenti.

Essi, secondo l'ordine di appartenenza, si dedicano all'Istituzione a tempio pieno o parziale prendendo parte alle attività della Facoltà

- tenendo i corsi
- facendo gli esami
- dirigendo i seminari
- guidando le tesi
- partecipando ai Consigli e alle Commissioni secondo gli Statuti e i regolamenti interni.

Essi poi sono solleciti nell'aiutare gli Studenti a compiere gli studi e sviluppare la vita intellettuale, come pure nel coltivare la ricerca e le pubblicazioni scientifiche, per dedicarsi alle quali possono anche ottenere dal Rettore o dal Decano una parziale e/o temporanea dispensa dall'insegnamento.

2.3.3.1.4.3. Libertà accademica

Ai Docenti è riconosciuta una giusta libertà sia nella ricerca sia nell'insegnamento, con la quale essi possono contribuire al progresso continuo della dottrina (Cf. SapChr 39). Questa libertà significa disponibilità ad accogliere la verità così come essa si presenta al termine di una ricerca, nella quale non sia intervenuto alcun elemento estraneo alle esigenze di un metodo che corrisponda all'oggetto studiato. Nel campo della teologia questa libertà si esercita all'interno della fede della Chiesa; l'audacia che si impone spesso alla coscienza del teologo non può portare frutti ed «edificare» se non si accompagna alla pazienza della maturazione (cf. *Donum veritatis* 11-12). «Coloro che si dedicano alle scienze sacre godono della giusta libertà di investigare e di manifestare con prudenza il loro pensiero su ciò di cui sono esperti, conservando il dovuto ossequio nei confronti del Magistero della Chiesa» (CIC can. 218).

2.3.3.1.4.4. Retribuzione e mobilità

«Ai Docenti […] sia corrisposta una congrua retribuzione, tenuto conto delle consuetudini vigenti nella regione, anche in rapporto alla previdenza ed alle assicurazioni sociali» (SapChr 58).

Nei passaggi da una Facoltà ad un'altra all'interno della stessa Università o all'esterno è regolata dagli Statuti, facendo sempre attenzione a che non si perdano i diritti acquisiti, ma anche che la Facoltà di approdo sia tutelata, magari rispettando alcune opportune clausole. A questo fine giova la collaborazione tra le Facoltà sia di una stessa Università, sia di una stessa regione, sia anche di un più ampio territorio, che può spingersi fino lo scambio dei Docenti e alla promozione di comuni ricerche (cf. SapChrOrd 49,1). Essa, infatti, è di grande giovamento per promuovere la ricerca scientifica dei Docenti e la migliore formazione degli Studenti, come pure per sviluppare, quella che vien detta solitamente «interdisciplinarità» e che appare oggi sempre più necessaria come antidoto alle crescenti spinte di frammentazione e di eccessiva specializzazione dei saperi. Lo scambio tra discipline potrà evitare che in molti casi ci si limiti ad offrire solo una buona formazione professionale per i bisogni immediati del mercato del lavoro, sacrificando l'obiettivo di una robusta formazione a livello umano (cf. SapChr 64; Circ. 4).

2.3.3.1.4.5. Cessazione dall'ufficio

SapChr 30. Gli Statuti devono determinare:

a) quando ed a quali condizioni i Docenti cessino dal loro ufficio;

b) per quali motivi e con quale proceduta essi possano essere sospesi dall'ufficio o anche privati di esso, in modo da provvedere convenientemente alla tutela dei diritti sia del Docente, sia della Facoltà od Università, in primo luogo dei suoi Studenti, sia anche della stessa Comunità ecclesiale.

SapChrOrd 22,1. *Sia definito con cura negli Statuti il modo di procedere nei casi di sospensione o di allontanamento del Docente, specialmente per cause riguardanti la dottrina.*

§ 2. Si deve cercare, anzitutto, di regolare privatamente la questione tra il Rettore, o il Preside o il Decano, ed il Docente stesso. Se non si giunge ad un accordo, la questione venga opportunamente trattata da un Consiglio o Commissione competente, in modo che il primo esame del caso sia fatto all'interno dell'Università o della Facoltà. Se ciò non è sufficiente, la questione sia deferita al Gran Cancelliere, il quale, insieme con persone esperte dell'Università, o della Facoltà, o a queste esterne, esamini la vertenza per provvedervi nel modo opportuno. Resta comunque aperta la possibilità del ricorso alla Santa Sede per una definitiva soluzione del caso, avendo cura di sempre assicurare al Docente la facoltà di esporre e di difendere la propria causa.

§ 3. Tuttavia, nei casi più gravi o urgenti, al fine di provvedere al bene degli Studenti e dei fedeli, il Gran Cancelliere sospenda «ad tempus» il Docente, finché non sia concluso il procedimento ordinario.

2.3.3.2. Dati oggettivi e statistici

L'elaborazione annuale dei dati di sistema riguardanti i Docenti è opportuno che si faccia per ogni singola Facoltà, aggiungendo in modo distinto i dati degli Istituti o delle altre entità, a questa accademicamente collegati pur insistendo in sedi geografiche diverse. Poiché esistono altre denominazioni degli ordini di Docenti, ogni Facoltà adatta la tabella esemplificativa ai propri usi. Nell'indicazione della Cattedra si specifichi se essa è prescritta dall'ordinamento degli studi per quella Facoltà, o se non lo è; nel carico di lavoro si indichi l'impegno nella didattica in aula e nella direzione degli elaborati e delle dissertazioni; negli altri incarichi si distinguano quelli interni alla Facoltà/Università (amministrativi, nei Consigli e Commissioni, consulenze o altro genere di incarichi assunti su mandato del Rettore, Decano/Preside) da quelli esterni ad essa.

TAB. 9 – I DOCENTI

Docente: nome e qualifica	Cattedre obbligatorie/non obbligatorie	Età/sesso/ stato di vita/ provenienza	Carico di lavoro	Tempo per gli Studenti	Ricerca e pubblicazioni	Altri incarichi
Ordinario						
Straordinario						
Associato						
Emerito						
Assistente						
Incaricato						
Invitato						
Aggregato						
Altro						

2.3.3.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Le funzioni e le attività dell'Università/Facoltà sono di gran lunga meglio assolte e svolte quando il corpo Docente è profondamente coinvolto e in esse si esprime come singolo e come corpo. In modo del tutto peculiare i compiti della Facoltà, ricerca, insegnamento e apprendimento, interazione ecclesiale e sociale, incombono in buona parte sui Docenti, chiamati a costituire una Comunità accademica educante. Promuovere e migliorare la qualità dell'Istituzione implica da una parte mettere sempre più il corpo Docente nelle condizioni di assolvere al proprio ufficio e dall'altro facilitare l'osmosi continua di questo corpo con l'intera Comunità accademica, evitando ogni auto-referenzialità, perché quest'ultima sia realmente al servizio della Chiesa e della società. D'altro canto, i Docenti debbono percepire la Facoltà come il campo nel quale esprimono in pienezza la ricchezza del ministero loro affidato, contribuendo a determinarne insieme alle altre componenti le finalità, gli obiettivi e le priorità strategiche.

2.3.3.3.1. Strategie di cooptazione

2.3.3.3.1.1. I SEGNI INIZIALI

Dietro ogni buon Docente c'è un lungo percorso che investe diverse componenti della Chiesa. Esso parte dal modo in cui si pone attenzione e si coltivano i **primi germi** in coloro che mostrano di possedere il talento da far fruttificare nella vita accademica. Rendere sempre più chiaro ed efficace questo iter iniziale è quanto mai opportuno.

- » Esiste una pianificazione a medio e lungo termine delle necessità riguardanti il personale docente?
- » Chi e in che modo lo manda a effetto?
- » In altre parole, chi e come individua le persone, ecclesiastici o religiosi/se e laici, che possiedono quel talento? All'interno e/o all'esterno della medesima Istituzione?
- » Investendo, poi, questo una missione ecclesiale, chi e in che modo intesse i rapporti con le Autorità ecclesiali a cui l'Istituzione si riferisce (Conferenze episcopali, singoli Vescovi, Superiori religiosi) per favorire o anche già individuare le suddette persone, onde pianificare, per quanto possibile, il loro impiego futuro?

2.3.3.3.1.2. L'AVVIO

Non appena si giunge all'individuazione di alcune persone sono necessari degli strumenti per il loro **avviamento** secondo un peculiare percorso di accompagnamento nel campo della ricerca, ma soprattutto della docenza nel quadro del servizio ecclesiale.

- » Esistono équipe responsabili in una Università/Facoltà per guidare questo processo?
- » Esistono delle norme codificate? Quale ruolo vi gioca il dottorato e poi la forma del Docente Assistente?
- » Il giovane talento è guidato sul piano della didattica?
- » È sostenuto economicamente, soprattutto se occorrono stage e soggiorni, più o meno prolungati, in sedi diverse dalla propria?
- » Esistono borse di studio o altre formule che prevedono questo sostegno?
- » Come vi si accede?
- » Per l'avviamento alla pubblicazione: si prevedono modalità di sostegno sia editoriale sia economico per l'ingresso del giovane Docente nel mondo delle pubblicazioni?

2.3.3.3.1.3. La docenza

Al momento dell'**inizio della docenza**, occorre sostenere il percorso di ricerca del giovane Docente ed insieme addestrarlo alla metodologia pedagogico-didattica; entrambe le cose appartengono a quel tempo previsto dagli Statuti per eventuali promozioni nei vari ordini del corpo Docente.

- Durante questo tempo l'Università/Facoltà prevede modalità di accompagnamento e di verifica del cammino del Docente, che poi culmina nei momenti della cooptazione?
- Ci sono, inoltre, modalità esplicitate per coinvolgere i giovani Docenti nell'intera vita accademica e verificarne la dedizione e la responsabilità?

2.3.3.3.1.4. La cooptazione

Circa il momento della **cooptazione** e della **nomina** gli Statuti e i regolamenti prevedono procedure ben precisate, che presuppongono un regolare cammino da governare. Quanto alle procedure della promozione, quanto più esse sono codificate e trasparenti, tanto più si promuove una cultura della qualità e, non ultimo, si facilita una qualità comparabile di Docenti dei medesimi livelli nelle varie regioni del mondo. Anzitutto deve esser chiara la procedura della Facoltà nel processo di scelta/accoglienza e di proposta dei candidati:

- Esistono o meno di bandi di concorso per una cattedra?
- Come procede il collegio cooptante nell'esame del candidato?
- Quali sono i criteri assunti dal collegio per giungere ai giudizi sulla sua promuovibilità? Sono pubblici?
- C'è una verifica scientifica presso consultori esterni o veri consigli specifici nazionali o regionali, laddove esistano in quanto creati dalle Conferenze Episcopali?
- Come avviene la verifica ecclesiale presso le legittime Autorità (Vescovo, Commissioni episcopali, Gran Cancelliere, Superiori religiosi) e presso la S. Sede?

Domande e verifiche analoghe e proporzionate sono fatte per le promozioni a Docenti non stabili.

2.3.3.3.2. L'impegno del Docente

Nel momento in cui si supera la fase iniziale e si assesta la permanenza del Docente in Facoltà, nei vari ordini previsti, rimane utile individuare piuttosto chiaramente il suo impegno non solo in senso negativo (cosa non fare se si è stabili o altro), ma anche in senso positivo:

- Quanto e come si traduce l'impegno pieno o quello parziale per svolgere le attività strettamente accademiche?
- Quale carico di insegnamenti, direzione di elaborati e di dissertazioni di dottorato, esami, incontri con gli Studenti?
- Quanto tempo dedicare alla ricerca?
- Come calcolare gli incarichi amministrativi (partecipazione a Consigli, Commissioni, direzione di un Dipartimento o di un Centro ecc.), di consulenze o di altri compiti affidati dal Rettore e dal Decano/Preside?
- Sono previste priorità tra i diversi incarichi? Di ciò tiene conto il Rettore/Preside o il Decano?
- A quali condizioni si concede da parte del Rettore/Preside o del Decano a un Docente stabile di insegnare presso altre Facoltà o Istituzioni?

Ovviamente alla base di un impegno così pieno c'è un coinvolgimento personale nella vita e nell'attività dell'Istituzione, il cui grado occorre verificare al fine di non lasciarlo disperdere. Sarà utile, però, **attribuire un valore** a questi diversi ambiti del lavoro del Docente.

2.3.3.3.2.1. Sul piano della ricerca e dell'aggiornamento

È alquanto difficile valutare questo aspetto e, tuttavia, sarà necessario, sia pur investendo o costituendo consigli regionali o nazionali, ma non rinunciando anche all'interno della Facoltà/Università di offrire delle valutazioni su ciò a partire dal Collegio degli Ordinari. Di fatto, il Docente deve garantire una produzione scientifica che testimoni l'attività di ricerca, riferendola almeno in parte al cammino di ricerca del corpo Docente a cui appartiene.

- Partecipa o organizza convegni, percorsi di ricerca iniziative scientifiche della Facoltà?
- Produce articoli, note, saggi, monografie?
- Gode buona stima tra i colleghi della propria disciplina? È pronto al confronto scientifico e alla crescita?
- È aperto all'interno della Facoltà/Università ai luoghi e ai tempi di collaborazione e di confronto con Docenti di altre aree di ricerca, di altre discipline, con studiosi di altre Facoltà/Università?
- Coltiva la necessaria interdisciplinarità?
- Il Docente gode del diritto ad uno sbocco editoriale almeno di parte della produzione?
- Lascia valutare la propria produzione non solo in modo generico dal pubblico dibattito scientifico, ma anche in modo specifico da autorevoli componenti costituite e/o designate dalla Facoltà/Università?
- Concede una preponderanza all'insegnamento e alla qualità della didattica, non riservando il giusto spazio alla ricerca e alle pubblicazioni?
- Esistono dei parametri, secondo gli ordini dei Docenti e il loro impegno in Facoltà, che tengano il giusto equilibrio tra questi due aspetti necessari (una linea solo indicativa: gli insegnamenti in aula non superino il quinto di tutto il tempo che si destina per contratto alla Facoltà/Università)?
- Si coinvolge o crea iniziative internazionali di ricerca?

2.3.3.3.2.2. L'attività di docenza

Con la crescente attenzione all'apprendimento dello Studente ogni sforzo verterà a migliorare la qualità dell'insegnamento. Questa comprende

- La capacità didattica personale del Docente:
  - possesso di contenuti
  - proprietà di linguaggio
  - capacità espositiva
  - trasparenza del metodo didattico
  - aggiornamento bibliografico
  - inserimento della disciplina nel quadro più ampio dei saperi trasmessi nella Facoltà
  - gestione dei tempi a disposizione e della priorità nella scelta degli argomenti
  - entusiasmo per la disciplina.
- L'attenzione all'apprendimento dello Studente:
  - aiuto a chi ha difficoltà nella comprensione
  - verifica dell'apprendimento degli argomenti

- riconoscere se gli Studenti capiscono o no
- se sono confusi o annoiati
- invitarli a condividere la loro conoscenza e le loro esperienze
- invitarli ad una loro valutazione critica
- esortarli a sviluppare una sintesi personale.

L'attenzione alla qualità della didattica è sempre più crescente nelle Istituzioni formative, ragion per cui sia da parte del Docente sia da parte dell'Istituzione si richiede una verifica di come essa è attuata (somministrazione di test), ma anche di come in essa i Docenti sono formati, onde ci si può chiedere: la formazione didattica iniziale e continua dei Docenti è ritenuta una priorità?

Un momento non trascurabile della didattica è la verifica dell'apprendimento dello Studente, sia tramite gli esami sia tramite altre forme di valutazione messe a punto dal Docente.

» È puntualmente presente nelle date prefissate per gli esami?
» Consegna entro un breve termine stabilito il risultato all'organo competente che avrà cura di trasmetterlo allo Studente?
» A meno di gravi situazioni e con il permesso del Decano/Preside, il Docente si assenta durante il periodo degli esami?

Quanto alla disponibilità con gli Studenti, che tanta parte ha nell'educare e nel favorire la loro effettiva crescita intellettuale.

» Il Docente si presta facilmente agli incontri con gli Studenti?
» Ha dato pubblicamente dei tempi di ricevimento per l'incontro personale e diretto con lo Studente?
» Si presta ai contatti che si intrecciano con gli strumenti telematici, sempre più in uso?
» Crea una circolazione continua di informazioni e di opinioni tra lui e gli Studenti e tra gli Studenti stessi che li abitui allo scambio, all'apprendimento critico, all'espressione pubblica, all'approfondimento?
» Quali sussidi il Docente mette a disposizione degli Studenti? Come arricchisce la pagina di cui oggi egli solitamente gode nel sito web della Facoltà/Università?

2.3.4. GLI STUDENTI

Con vivo interesse le Università/Facoltà ecclesiastiche seguono l'evoluzione della figura e del ruolo dello Studente nella vita accademica. La sua centralità, ritenuta uno degli assi principali di una cultura della qualità, è consona alla visione cristiana, ispirata ai principi della centralità della persona e di un umanesimo integrale. Del resto, gli Studenti sono la preziosa risorsa di un'Università che organizza la propria attività intorno alla loro formazione e qualificazione in vista di un competente inserimento nella società e nella Chiesa. L'attenzione alla soggettualità degli Studenti ha condotto a considerarne in prima istanza l'apprendimento e l'attiva partecipazione nella conduzione della vita accademica (cf. Circ. 3), favoriti da una forte motivazione nell'intraprendere questo genere di studi e dalla passione per il compito futuro a cui essi si preparano. Se la struttura accademica è dunque interpellata ad accentuare la capacità di servizio orientandola sempre meglio verso coloro ai quali serve, gli Studenti, sa di poter tenere alte questa passione e questa motivazione anche promuovendo la cultura della qualità e chiedendo a tutte le sue componenti maggiore professionalità, rigore etico e generosità nell'atto educativo. Questo comporta anche il coraggio di chiedere agli Studenti la soddisfazione di alcune condizioni indispensabili per raggiungere gli scopi per i quali chiedono l'accesso ad essa, verificando insieme a loro la bontà dei processi formativi e degli esiti.

Consideriamo qui il corpo studentesco in alcuni momenti cruciali della vita accademica: l'accesso, la permanenza e il conseguimento dello scopo fino all'uscita (l'eventualità di una dimissione forzata) dalla Comunità.

2.3.4.1. Criteri codificati

> **CIC can. 819. Nella misura in cui lo richieda il bene della diocesi o dell'istituto religioso o anzi della stessa Chiesa universale, i Vescovi diocesani o i Superiori competenti degli Istituti devono inviare alle università o facoltà ecclesiastiche giovani, chierici e religiosi, che si segnalino per indole, virtù e ingegno.**

2.3.4.1.1. L'accesso

2.3.4.1.1.1. ATTESTATI RICHIESTI

Gli Studenti, siano essi ecclesiastici, religiosi e laici, accedono alle Facoltà forniti da un regolare attestato (cf. SapChr 31-32; SapChrOrd 24)

- circa la condotta morale
  - per gli ecclesiastici ed i seminaristi è rilasciato dall'Ordinario o dal suo delegato
  - per gli altri è rilasciato dai Superiori o da una persona ecclesiastica
- circa gli studi precedentemente compiuti
  - i diplomi originali comprovanti il possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'Università civile della propria nazione, o della regione nella quale la Facoltà si trova
  - inoltre, occorre soddisfare agli eventuali titoli e condizioni specifiche richieste dalla Facoltà alla quale ci si iscrive.

2.3.4.1.1.2. ALTRI REQUISITI

La Facoltà a sua volta determina negli Statuti questi eventuali ulteriori requisiti, necessari per intraprendere il proprio curricolo di studi:

- eventuale conoscenza delle lingue sia antiche che moderne
- eventuali prove d'ingresso, per verificare l'attitudine dello Studente al tipo di studi per il quale si candida come pure le motivazioni religiose e intellettuali con le quali egli si accosta a quel tipo di studi da compiere in ambiente ecclesiale da soggetto attivo e corresponsabile
- veri anni propedeutici, per colmare dei vuoti culturali e di specifiche discipline, che consentono di pervenire ad una soglia minima dalla quale lo Studente interagirà con profitto con l'offerta formativa della Facoltà.

Nel caso particolare degli studi filosofico-teologici sessennali, svolti in un Seminario o in un altro Istituto superiore approvato e debitamente conclusi, la Facoltà preciserà a quali condizioni gli Studenti possano essere ammessi al secondo ciclo, tenendo accuratamente conto degli studi già compiuti e, secondo il caso, prescrivendo anche corsi ed esami speciali (cf. SapChrOrd 54).

> ***SapChrOrd 24.***
>
> *§ 2. Poiché differiscono tra di loro gli studi richiesti nelle diverse nazioni per l'ingresso all'Università, la Facoltà ha il diritto ed il dovere di esaminare se, dall'attestato, appaiono regolarmente soddisfatte tutte le discipline ritenute necessarie dalla Facoltà stessa.*
>
> *§ 3. Nelle Facoltà di scienze sacre è richiesta una congrua conoscenza della lingua latina, affinché gli Studenti possano comprendere ed usare le fonti di tali scienze ed i documenti della.*
>
> *§ 4. Se una disciplina non è stata insegnata, oppure lo è stata in modo insufficiente, la Facoltà esiga che si supplisca in tempo opportuno allo studio mancante e se ne sostenga l'esame.*

2.3.4.1.1.3. I PASSAGGI DI FACOLTÀ

Per promuovere la mobilità degli Studenti assicurando al contempo la continuità e la compiutezza dell'iter formativo è necessario che il passaggio da una Facoltà ad un'altra avvenga soltanto all'inizio dell'anno accademico o del semestre e dopo che sia stata accuratamente esaminata dal Decano la loro posizione accademica e disciplinare; occorre infatti aver soddisfatto a tutto ciò che è necessario al suo conseguimento, secondo gli Statuti della Facoltà, perché si sia ammessi a conseguire quel grado accademico che si richiede (cf. SapChrOrd 26). Fermo restando che lo Studente non può perdere i diritti già acquisiti, la Facoltà d'arrivo deve determinare con chiarezza quale conto si debba fare degli studi compiuti altrove, in rapporto soprattutto alla concessione di dispense per alcune discipline o esami, o anche alla riduzione dello stesso curricolo degli studi, rispettando peraltro le disposizioni della CEC (cf. SapChr 45). Dato il valore fondativo nella formazione dello Studente del primo ciclo degli studi, esso va prevalentemente svolto in un'unica Facoltà; in essa lo Studente che vi ha seguito e superato almeno l'80% dei corsi, potrà conseguire poi il titolo accademico di primo ciclo.

2.3.4.1.1.4. Visto d'ingresso

Talvolta gli Studenti hanno bisogno di un visto di ingresso nei Paesi nei quali desiderano svolgere i loro studi, soprattutto dai Paesi extra-europei verso quelli europei. Presso tante Università/Facoltà ecclesiastiche sono invalse pratiche per facilitare questa mobilità attraverso vari tipi di certificazione che accertino la volontà degli Studenti di recarsi presso di esse per compiere gli studi. Occorre, tuttavia, che queste certificazioni siano accuratamente compilate, acquisendo tutte le informazioni necessarie per assicurare le motivazioni del trasferimento, la sua buona riuscita e il proficuo svolgimento degli studi.

2.3.4.1.1.5. Ordini di Studenti

Oltre agli Studenti ordinari, che tendono al conseguimento dei gradi accademici, possono essere ammessi a frequentare i corsi, secondo le norme stabilite negli Statuti, anche Studenti straordinari, come pure ospiti provenienti da altre Facoltà o Università e semplici uditori. Per la totalità dell'impegno richiesto, lo Studente può iscriversi come ordinario ad una sola Facoltà (cf. SapChrOrd 25).

2.3.4.1.2. La permanenza

2.3.4.1.2.1. Corresponsabilità

Accedendo ad un'Università/Facoltà ecclesiastica, lo Studente entra primieramente in una particolare porzione di Chiesa, cioè una Comunità caratterizzata da relazioni personali impregnate dalla carità e protese ad un preciso compito futuro, nella Chiesa stessa e nella società, per il quale ci si prepara. Vivendo pienamente la vita di questa particolare Comunità, egli insieme a tutte le persone che vi appartengono è corresponsabile per la sua parte e deve sollecitamente contribuire al bene di essa (cf. SapChr 11). La partecipazione attiva e responsabile alla vita e al governo della Facoltà è uno dei diritti-doveri dello Studente, in ordine al conseguimento del bene comune. Egli è sollecitato dall'ambiente stesso a coinvolgersi come protagonista nel processo educativo e formativo e a rendersi disponibile a rappresentare gli Studenti negli organismi universitari come pure a rappresentare l'università presso altre Istituzioni esterne.

2.3.4.1.2.2. I doveri

Come avviene in ogni Comunità umana così in quella ecclesiale, egli si impegna a "osservarne fedelmente le norme circa l'ordinamento generale e la disciplina - in primo luogo circa i programmi degli studi, la frequenza, gli esami - come anche tutte le altre disposizioni concernenti la vita di essa" (SapChr 33). Essendo pure l'amministrazione economica di questa particolare Comunità un aspetto non indifferente della sua sussistenza, lo Studente è chiamato a partecipare alle spese che in essa si sostengono mediante il pagamento di tasse per l'ammissione, per l'iscrizione annuale, per gli esami e per i diplomi (cf. SapChr 59). Sarà compito delle Autorità competenti evitare che il pagamento delle tasse impedisca l'accesso ai gradi accademici a quegli Studenti, che per le doti intellettuali, di cui sono forniti, diano speranza di riuscire un giorno molto utili alla Chiesa e alla società. A questo scopo la tradizione vigente conosce molteplici forme già istituite (borse di studio, pensioni, stipendi, ecc.) attraverso cui tanti Studenti sono aiutati con particolari sussidi economici a intraprendere gli studi desiderati (cf. SapChrOrd 44).

2.3.4.1.2.3. Associazioni

È lodevole tradizione, inoltre, che gli Studenti delle Università/Facoltà ecclesiastiche si riuniscano in associazioni e organizzazioni, attraverso le quali meglio contribuiscano alla propria formazione, spirituale, umana o accademica, o al bene comune dell'Istituzione che frequentano (cf. SapChr 34; Circ. 5). Quanto più i fini di tali organizzazioni sono connessi con quelli di una o più Università

o Facoltà, tanto più facilmente possono essere riconosciute formalmente da queste, dopo aver esibito i propri Statuti. È quanto mai opportuno, altresì, che il Vescovo diocesano abbia un' intensa cura pastorale degli Studenti, come solitamente accade per mezzo di sacerdoti a ciò stabilmente deputati che offrono ad essi un valido aiuto spirituale (cf. CIC can. 813).

2.3.4.1.2.4. L'APPROPRIAZIONE DEL SAPERE

Il percorso formativo, che lo Studente docilmente compie, promuove in modo progressivo l'accesso alla sua originalità personale: apprendendo il metodo scientifico rispondente alle esigenze proprie delle singole scienze, con accurati metodi didattici e pedagogici egli è messo in grado di costruire il proprio percorso intellettuale attraverso la creatività e l'appropriazione critica e matura di quelle scienze (cf. SapChr 38,2). A tale scopo è fondamentale:

- frequentare assiduamente le lezioni, soprattutto nei cicli di base, secondo le determinazioni statutarie, perché la trasmissione del sapere sia anzitutto un evento umano vivo, dove anche lo studio personale sia guidato dal Docente e condiviso in forme appropriate con i colleghi, nel rispetto di un'essenziale dinamica educativa
- accedere alle esercitazioni, ai laboratori e ai seminari
- accedere ai tirocini, soprattutto nel ciclo di specializzazione, dove la guida assidua dei Docenti, la continua integrazione mediante lo studio privato ed il frequente colloquio con Docenti e colleghi assicuri lo Studente di essere introdotto all'esercizio delle competenze acquisite secondo i più recenti risultati della ricerca (cf. SapChr 42-43; SapChrOrd 30-31) comprendendo e risolvendo problematiche nuove o non familiari.

2.3.4.1.2.5. ESAME COMPRENSIVO

Al termine del primo e del secondo ciclo di studi, superati tutti gli esami e gli obblighi previsti, lo Studente ha la possibilità di mostrare tramite un esame comprensivo o una prova equipollente di aver pienamente conseguito la formazione scientifica intesa dal ciclo rispettivo e la corrispondente capacità di applicare le conoscenze acquisite (cf. SapChrOrd 53).

2.3.4.1.2.6. I CANDIDATI AL PRESBITERATO

Nella Facoltà di Teologia lo Studente avviato al presbiterato o a speciali incarichi ecclesiastici trova sia l'offerta di peculiari discipline adatte alla sua formazione, ma è auspicabile che trovi una complementare formazione organizzata in un «Anno pastorale», il quale è richiesto, dopo il compimento del quinquennio istituzionale, per il presbiterato, e può concludersi col conferimento di uno speciale Diploma (cf. SapChr 74). Qui egli ha la possibilità di divenire attento allo spessore pratico degli studi compiuti, ritrovando il legame originario e permanente della vita e dell'agire della Chiesa (annuncio, celebrazione e servizio) con la teologia. E poiché la sua formazione non può che essere integrale, egli in Facoltà percepisce la complementarità degli studi con la restante formazione che riceve nei Seminari, negli Studentati o nei Collegi, e ne costruisce lentamente la sintesi personale, potendo per altro anche in quella sede celebrare i sacramenti e coltivare la propria vita spirituale.

2.3.4.1.2.7. SOSPENSIONE

Nello spiacevole caso che lo Studente trasgredisca gravemente il patto che ha istituito entrando in questa peculiare Comunità, può essere sospeso da certi diritti o esserne privato o essere addirittura escluso da essa, mantenendo sempre tutelati i diritti sia dello Studente stesso sia della Facoltà/Università sia della stessa Comunità ecclesiale (cf. SapChr 35). È opportuno che si compili una carta dove siano chiaramente espresse alcune norme da rispettare, tranne quelle generali contemplate dal diritto, in modo da rendere il più chiaro possibile su quali regole inderogabili poggia

il buono svolgimento della vita accademica. Sarà più facile, così determinare le norme e le pene per la sospensione o l'esclusione di uno Studente dalla Facoltà, fatto sempre salvo il suo diritto di difesa (cf. SapChrOrd 27).

2.3.4.2. Raccolta dati

La raccolta dei dati di sistema riguardanti gli Studenti può essere fatta secondo griglie più o meno complesse in relazione ai fini per i quali la si vuol utilizzare; servendo, tuttavia, essa a comprendere almeno i movimenti del corpo studentesco rispetto all'avanzamento e/o alle interruzioni degli studi, alle preferenze degli indirizzi e alla stessa quantità degli utenti, è bene che essa sia compilata annualmente, distinguendo entro l'Università le singole Facoltà, Istituti ed altre entità, ma anche distinguendo entro l'Università o la Facoltà gli Istituti o altre entità che a queste sono accademicamente collegati ma insistono in sedi geografiche diverse.

Studenti	Totale stud.	I° CICLO (bac)				II° CICLO (lic./ma)				III° CICLO (dott.)			
		Iscritti	Ammessi	Usciti	Graduati	Iscritti	Ammessi	Usciti	Graduati	Iscritti	Ammessi	Usciti	Graduati
Ordinari													
Straordinari													
Ospiti													
Fuori corso													
Sac & cand.													
Religiosi/e													
Laici													
Maschi													
Femmine													
Nativi													
Stranieri													

TAB. 10 – QUADRO GENERALE DEGLI STUDENTI

Altri dati da raccogliere riguardano le iniziative degli Studenti e la loro partecipazione alle attività non solo accademiche, ma anche culturali, spirituali, ricreative, interne o esterne all'Istituzione, che denotano la loro motivazione e il senso di appartenenza a questa.

TAB. 11 – LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLA VITA ACCADEMICA

	Partecipazione a convegni ed eventi scientifici	Partecipazione ad eventi culturali	Momenti di preghiera e spiritualità	Iniziative ricreative	Partecipazione ad associazioni studentesche	Volontariato interno alla Facoltà o in altri enti
Anno						
Triennio						

2.3.4.3. Orientamenti per l'autovalutazione

2.3.4.3.1. Il coinvolgimento nella vita accademica

È interesse vitale dell'Istituzione accademica che una sua componente così importante come quella studentesca sia costantemente seguita affinché essa permanga, per così dire, in salute ovverosia mantenga un'alta motivazione per la presenza in Facoltà; ciò può facilmente rilevarsi dal coinvolgimento degli Studenti nella vita della Facoltà:

- Partecipano gli Studenti alle attività accademiche? E a quelle extra-accademiche?
- La loro presenza si limita al minimo richiesto dal dovere o è allargata alla diverse attività?
- Partecipano attivamente agli incontri degli organi collegiali?
- Creano ed animano le organizzazioni Studentesche e in genere a tutte le altre forme di aggregazione o di partecipazione non necessariamente istituzionali?
- Cresce l'entusiasmo degli Studenti per l'apprendimento proficuo e maturo delle scienze a cui si applicano?
- Si entusiasmano viepiù per il compito futuro che li attende?

La partecipazione attiva degli Studenti alla vita della Facoltà è un buon rivelatore della capacità dell'Istituzione di entrare in dialogo con loro, di promuovere un'adesione responsabile alle proposte formative e soprattutto di sviluppare il senso di appartenenza all'Istituzione, fattore motivante allo studio e alla perseveranza nell'impegno. Se, addirittura gli Studenti si impegnano, soprattutto in alcune Facoltà, in un'animazione di attività para-accademiche, pastorali, culturali e ricreative, tramite gruppi da loro costituiti, un vero segretariato degli Studenti o un Ufficio Relazione Studenti, allora ciò non può che denotare un acquisito senso di appartenenza che rivela la bontà del lavoro svolto dall'Istituzione.

2.3.4.3.2. Corresponsabili della qualità

Poiché c'è una responsabilità personale di tutti i soggetti coinvolti, che si esplica in diversi modi tra loro complementari, parte importante svolgono gli stessi Studenti nel promuovere la qualità all'interno della Comunità accademica con una costante attuazione di processi valutativi condivisi e stabiliti dalle Istituzioni medesime. Nel campo dell'autovalutazione l'azione degli Studenti, come quella di qualunque altra componente della Comunità accademica, è attiva e passiva: valuta la vita della Comunità accademica e si lascia valutare da essa tramite gli organi e gli strumenti legittimi.

- Sono attivi e solleciti nei suggerimenti per il miglioramento della qualità?
- Riescono a guardare gli ambiti con i quali essi non vengono immediatamente in contatto?
- Prendono parte attiva alla Commissione per l'Autovalutazione?
- Partecipano come singoli e come corpo studentesco in modo sollecito e accurato alla consultazione diretta che i processi auto valutativi normalmente prevedono?
- I rappresentanti delle classi collaborano con il Decano e le altre Autorità per la buona conduzione della vita ordinaria dell'Istituzione?

2.3.4.3.3. Il percorso dello Studente

2.3.4.3.3.1. La formazione integrale della persona

Se ripercorriamo le fasi della vita accademica dello Studente dall'ingresso all'uscita, possiamo chiederci:

- Come rilevare la temperatura, per così dire, della motivazione d'ingresso nelle sue varie componenti (umana, religiosa, intellettuale, ecclesiale)?
- Poiché su tale motivazione influirà lentamente l'acquisizione delle competenze previste, si crea un quadro umano più maturo ed armonico, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del prezioso tesoro di quella singolarità personale di cui ogni Studente è portatore?
- Poiché lo Studente dovrà alla fine del suo percorso essere in grado di applicare le conoscenze entro una complessità che non investe solo il campo della sua competenza, ma include responsabilità sociali ed etiche, come si segue la sua situazione umana e sociale sia al momento dell'ammissione in Facoltà sia durante la sua permanenza in essa? Sarebbe utile seguirla anche nei primi anni successivi all'uscita?
- Si può verificare quali siano i punti di forza e quali le debolezze o i vuoti in quella situazione, se ci sia stato un progresso nel tempo degli studi?
- La Facoltà appronta misure, dirette e/o indirette, per colmare alcuni vuoti che incidono sulla motivazione allo studio dello Studente e sul suo cammino intellettuale?

Una prassi che esprime tali esigenze consiste nell'orientamento degli Studenti, soprattutto quelli dei primi anni, in particolare la messa in atto di interventi per monitorare e migliorare il metodo di studio, a partire dalla presa di coscienza delle proprie motivazioni fino all'individuazione dei processi e della modalità di atteggiarsi di fronte allo studio.

- Si analizzano solitamente e si interpretano i motivi per i quali gli Studenti si iscrivono all'Università e a quella specifica Facoltà?
- Prevalgono le *motivazioni 'estrinseche'*, come l'essere inviati dai Superiori/e o la vicinanza, l'organizzazione e l'ordine?
- Oppure le *motivazioni 'intrinseche'* come la possibilità di una buona formazione culturale e professionale, la ricchezza del progetto culturale della Facoltà ispirato ai valori cristiani?
- Come l'Istituzione tiene in conto tali motivazioni per orientare la propria azione formativa e far maturare le competenze e le abilità nello Studente?
- Spesso le difficoltà nella motivazione sono all'origine degli abbandoni. La Facoltà possiede dati riguardo i casi in cui uno Studente non è stato ammesso?
- Si pone attenzione alle interruzioni degli studi operate dallo Studente stesso, qualora esprimono dei disagi maturati durante la permanenza in Facoltà?

2.3.4.3.3.2. La preparazione d'ingresso

Altrettanta attenzione merita la verifica della preparazione dello Studente al momento dell'ingresso.

- Si pone attenzione ai vari titoli di accesso esibiti? Si tenta di comprendere se ad essi corrisponda una reale preparazione che consente un fruttuoso studio presso la Facoltà o se invece occorra colmare dei vuoti?
- Si dà una particolare attenzione agli Studenti provenienti da paesi diversi da quello in cui ha sede la Facoltà?

» In questo ambito si monitorano i casi di rifiuto per carenza di preparazione e le misure intraprese per colmare le lacune di preparazione degli Studenti?

2.3.4.3.3.3. Il sostegno alla motivazione

Avvenuto l'ingresso, spesso esistono nelle Università di maggiore dimensione, modalità e strumenti istituzionali per favorire l'inserimento, l'orientamento e la piena valorizzazione dello Studente nella Comunità accademica di cui adesso è parte. Durante la permanenza in Facoltà si approntano strumenti per conoscere la tensione motivazionale in ordine al suo apprendimento intellettuale e gli eventuali disagi insorgenti?

2.3.5. Gli Officiali e il Personale Ausiliario

2.3.5.1. Criteri codificati

Le norme prevedono l'esistenza di alcuni uffici non accademici che collaborano con i loro servizi nel governo e nell'amministrazione dell'Università/Facoltà, affinché questa raggiunga i propri fini. Essi sono guidati da Officiali, i quali in ragione del servizio da svolgere occorre che siano debitamente competenti nelle loro funzioni. Si indicano almeno tre figure: il Segretario, il Bibliotecario, l'Economo (cf. SapChr 36). Gli Statuti e soprattutto i regolamenti solitamente definiscono i criteri di scelta e di nomina di queste cariche, chi ne ha potestà e quali compiti esse assolvono.

Assieme a queste figure ve ne sono altre, denominate Personale Ausiliario, le quali svolgono le funzioni più diverse secondo le esigenze dell'Università/Facoltà: addetto alla vigilanza, alla tutela dell'ordine e ad altre incombenze (cf. SapChr 37).

I rapporti di lavoro che si instaurano con queste figure siano determinate con precisione negli Statuti o in altro conveniente documento, affinché si determinino i diritti ed i doveri sia degli Officiali sia del Personale Ausiliario, e la loro partecipazione alla vita della Comunità universitaria (cf. SapChrOrd 28), come pure sia corrisposta loro una congrua retribuzione, tenuto conto delle consuetudini e delle leggi vigenti nella regione, anche in rapporto alla previdenza ed alle assicurazioni sociali (cf. SapChr 58).

2.3.5.2. Dati oggettivi e statistici

Sembra utile disporre di una mappa che elenchi questi servizi essenziali di un'Università/Facoltà, ne indichi il responsabile, ne descriva il servizio, gli orari di apertura al pubblico.

Tab. 12 – Gli Uffici

	Responsabile	Numero e scadenza del mandato	Descrizione	Orari per il pubblico	Contatti
Segreteria generale					
Biblioteca					
Economato					
Cappellania					
Servizi informatici					
Segreteria di Direzione					
Direzione del personale					
Altri uffici					

2.3.5.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Il buon funzionamento dell'Università/Facoltà richiede che esista una retta e agile comunicazione e interazione tra i diversi uffici, sezioni e strutture di governo dell'Università, in modo che, conservando ciascuno le proprie competenze e responsabilità, il risultato finale sia opera di tutti. Ciò richiede che tali competenze e responsabilità siano nettamente definite e rese pubbliche, in modo che non solo i servizi siano efficienti, ma anche efficaci, cioè siano facilmente individuati e fruiti da Docenti e Studenti.

2.3.5.3.1. I requisiti

A motivo del peso determinante che questi uffici hanno nella vita quotidiana della Comunità accademica e per la continua interazione e comunicazione che devono attuare tra loro e con le componenti interne dell'Università/Facoltà, gli officiali e il personale debbono possedere i requisiti di

- provata prudenza
- integrità di vita
- buona capacità relazionale
- capacità di collaborazione
- debita conoscenza e competenza nel loro settore di lavoro.

» Gli officiali e il personale sono in grado di sapersi inserire nella rete di relazioni e collaborazioni loro richieste?
» Sono in grado di adattarsi a richieste mutevoli e a problematiche nuove poste dal lavoro?
» Sono aperti all'innovazione?
» Si investe sulla loro formazione, aggiornamento e riqualificazione?
» Sono in grado si saper coordinare le persone affidate al loro ufficio?

2.3.5.3.2. I criteri di scelta

2.3.5.3.2.1. Gli officiali

» Come accade la scelta degli officiali?
» Si seguono precisi criteri circa il profilo delle persone? Sono essi codificati?
» È ben definita la procedura per la nomina e la sua durata?
» Se ci sono delle elezioni, si fa una consultazione previa degli aventi diritto al voto?
» Si prevede il caso della rinuncia durante il mandato?
» Ci sono dei limiti al numero dei mandati?

2.3.5.3.2.2. Il personale ausiliario

» Come avviene la scelta del personale ausiliario? Quali criteri si seguono?
» C'è una conoscenza previa sufficiente del candidato?
» C'è una Commissione esaminatrice?
» Si fanno dei colloqui prima dell'assunzione?
» Ci sono dei periodi di prova e di inserimento?
» Si stipula regolare contratto di lavoro secondo le leggi vigenti nel Paese dell'Università/Facoltà?
» Per le assunzioni a tempo indeterminato, si è attenti alle coperture finanziarie di lunga durata?

2.3.5.3.3. L'espletamento delle funzioni

2.3.5.3.3.1. Gli officiali

» Nella direzione dell'ufficio di loro competenza gli officiali hanno ben presente la *vision* e la *mission* dell'Università/Facoltà?
» Nel prendere le decisioni più importanti sono ben raccordati con le Autorità accademiche?
» Svolgendo spesso un ruolo di cerniera diverse componenti interne dell'Istituzione, tengono un sano equilibrio tra la comprensione delle esigenze di queste e l'osservanza scrupolosa delle norme?
» Riescono ad individuare disfunzioni o lacune nell'ufficio, delle quali riferiscono alle Autorità accademiche?
» Se hanno potere di spesa, c'è un controllo prima e dopo?
» Come accade la scelta delle ditte fornitrici dei materiali?
» Garantiscono la piena trasparenza nella gestione del denaro? Come ne rispondono alle Autorità accademiche o agli organismi preposti?
» Vigilano attentamente sul lavoro del personale loro affidato?
» Sanno risolvere i piccoli conflitti che si possono creare nella quotidianità all'interno del proprio ufficio?
» Mostrano la voglia di approfondire la propria preparazione per espletare al meglio il loro compito?
» Che tipo di relazione stabiliscono con gli Studenti? La loro disponibilità nello svolgimento del loro servizio si esprime attraverso la gentilezza e la bontà del tratto?

2.3.5.3.3.2. Il personale ausiliario

» Chi svolge le funzioni di direttore del personale?
» Vigila attentamente sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro, di collaborazione o di prestazioni professionali?
» Controlla gli orari di lavoro?
» Ha una supervisione di tutto quanto abbia relazione con i problemi del lavoro e umani del personale?
» Il personale è motivato e sviluppa il senso di appartenenza ad una struttura accademica ecclesiale?
» È regolarmente invitato a partecipare ai momenti più significativi della vita della Comunità universitaria?
» Il cappellano ne cura la formazione cristiana?

Le Attività

2.4.1. LA RICERCA

La ricerca scientifica costituisce l'asse portante di ogni Università e sta alla base dello sviluppo sociale, economico, tecnologico di ogni Paese. L'investigazione condotta con metodi scientifici si propone di accrescere e completare le cognizioni nell'ambito di una determinata disciplina, contribuendo così all'elaborazione di nuovi saperi. La millenaria tradizione ecclesiale ci consegna un grande patrimonio di ricerca non solo teologica, ma di esplorazione in ogni ambito della realtà. Infatti, la ricerca è stata vissuta come intimamente connessa al *"quaerere Deum",* anzi come esigita dall'accoglienza-trasmissione del Vangelo, perché questa consegna da generazione a generazione fosse consapevole e libera, l'assenso venisse da una ragione illuminata dalla fede e maturata da una conoscenza dell'uomo e della natura sempre più affinata. Essa è stata condotta da singole personalità e molto più da gruppi organizzati di chierici, consacrati o laici che vi si sono dedicati in modo metodico e disciplinato, facendovi confluire ingenti risorse ed energie.

In un contesto culturale in cui il rapido ampliarsi delle conoscenze e le crescenti necessità dello sviluppo industriale e tecnologico hanno determinato una nuova organizzazione dei saperi e dunque anche della ricerca, svolta da più scienziati specialisti in campi diversi e coordinata a uno scopo comune, l'Università/Facoltà ecclesiastica è stimolata a coltivare una ricerca ispirata dalla natura comunionale della Chiesa e dalla volontà di far fruttificare al meglio i talenti a vantaggio del Popolo di Dio e dell'uomo che perennemente si interroga.

L'obbedienza alle esigenze della fede e della ragione e il conseguente valore primario della ricerca nell'Università/Facoltà mostra la necessità di valutarne il corretto funzionamento, perché sia garantita la fedeltà ai suoi principi e alle sue fonti insieme alla sua libertà, ed evitata la dispersività, l'autoreferenzialità o l'emarginazione. Occorre considerare cosa, chi, in che modo valutare e quali siano gli effetti della valutazione.

2.4.1.1. Criteri codificati

> **SapChr 3.** Le finalità delle Facoltà Ecclesiastiche sono:
>
> § 1. coltivare e promuovere, mediante la ricerca scientifica, le proprie discipline, ed anzitutto approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato, enucleate sistematicamente le verità in essa contenute, considerate alla loro luce i nuovi problemi che sorgono, e presentarle agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture.
>
> ***SapChrOrd 2.*** *Allo scopo di favorire l'indagine scientifica sono grandemente raccomandati i centri speciali di ricerca, le riviste e le collezioni scientifiche, come anche i congressi scientifici.*

Affermato che la cura delle discipline ecclesiastiche mediante la ricerca scientifica è fine primario dell'Università/Facoltà, le norme in vigore indicano prerequisiti e strumenti perché essa sia condotta correttamente, coerentemente cioè alla natura delle diverse discipline, che nel nostro caso studiano la Rivelazione o campi ad essa connessi (cf. Circ. 6). In prospettiva futura è raccomandato l'approfondimento della ricerca scientifica, particolarmente nel terzo Ciclo accademico (dottorato di ricerca) (cf. Circ. 3).

2.4.1.1.1. La condizione della ricerca: la libertà

> **CIC can. 218 Coloro che si dedicano alle scienze sacre godono della giusta libertà di investigare e di manifestare con prudenza il loro pensiero su ciò di cui sono esperti, conservando il dovuto ossequio nei confronti del magistero della Chiesa.**
>
> **SapChr 39,1.** A norma del Concilio Vaticano II, in base all'indole propria delle singole Facoltà:
>
> 1° sia riconosciuta una giusta libertà di ricerca e di insegnamento, perché si possa avere un autentico progresso nella conoscenza e nella comprensione della verità divina;
>
> 2° al tempo stesso appaia:
>
> a) che la vera libertà di insegnamento è contenuta necessariamente entro i confini della Parola di Dio, così com'essa è costantemente insegnata dal Magistero vivo della Chiesa
>
> b) che parimenti la vera libertà di ricerca poggia necessariamente sulla ferma adesione alla Parola di Dio e su un atteggiamento d'ossequio verso il Magistero della Chiesa, al quale è stato affidato il compito di interpretare autenticamente la Parola di Dio.
>
> §2. Perciò, in materia tanto importante e delicata, si deve procedere con fiducia e senza sospetto, ma anche con prudenza e senza temerarietà, soprattutto nell'insegnamento; si devono, inoltre, armonizzare con cura le esigenze scientifiche con le necessità pastorali del popolo di Dio.

2.4.1.1.2. I mezzi favorevoli (cf. SapChr 55; SapChrOrd 2)

- centri speciali, istituti di ricerca e simili, insieme a laboratori scientifici
- le pubblicazioni editoriali come riviste e collezioni scientifiche
- i congressi scientifici

2.4.1.1.3. La collaborazione

2.4.1.1.3.1. I SOGGETTI

Sono anzitutto le Facoltà (SapChr 64)

- di una stessa Università,
- di una stessa regione,
- di un più ampio territorio.

2.4.1.1.3.2. GLI **SCOPI** (SAPCHR 64)

- promuovere la ricerca scientifica dei Docenti e la migliore formazione degli Studenti,
- sviluppare l'«interdisciplinarità» sempre più necessaria,
- sviluppare la cosiddetta «complementarità» tra le varie Facoltà,
- realizzare la penetrazione della sapienza cristiana in tutta la cultura.

2.4.1.1.3.3. LE **MODALITÀ** (SAPCHRORD 49)

- lo scambio dei Docenti,
- la mutua comunicazione della propria attività scientifica,
- la promozione di comuni ricerche per il bene del popolo di Dio.

2.4.1.2. Dati oggettivi e statistici

Le relazioni triennali presentate alla CEC prevedono la presentazione del curriculum accademico dei Docenti, che complessivamente fornisce anche il quadro della ricerca nell'Università/Facoltà. La qualità dell'Istituzione è legata alla sua capacità di coniugare la libertà nella ricerca con il conseguimento di risultati rilevanti per la Chiesa e la società ma anche innovativi per la conoscenza nei settori di riferimento. Qui sotto facciamo l'esempio di una tabella che raccolga i dati di un Dipartimento/Istituto/Centro/Sezione o altra struttura organizzata interna, che potrà poi essere riprodotta e adattata sia per il singolo Docente/ricercatore sia per l'intera Università/Facoltà. Vi si raccolgono indicativamente alcuni dati, ai quali possono aggiungersi i progetti di ricerca (solitamente confluiti in pubblicazioni), i congressi scientifici. Ai fini di una verifica della rilevanza pastorale di alcune ricerche, si possono introdurre nuovi valori, quali le eventuali committenze ecclesiastiche di alcune ricerche o la cura della diffusione di esse presso il clero e gli operatori pastorali.

TAB. 13 – LA RICERCA DI UN ISTITUTO

	Anno	Monografie	Curatele	Articoli		Conferenze		Capitoli in libri	Recensioni in riviste (*Refereed journals*)		*Referees* in periodici scientifici e con editori	Collaborazione con editori e periodici scientifici	Donazioni esterne
Dipartimento/Istituto/Centro/Altro				locale	naz internaz	locale	naz internaz		naz	internaz			

La seguente tabella mira a rilevare il quadro generale dei fondi impiegati nella ricerca in un'Istituzione, distinguendo quelli approntati dall'Istituzione stessa da quelli che sono stati in essa attratti, mentre la successiva rileva i soggetti destinatari e la modalità di accesso ai fondi per la ricerca.

TAB. 14 – I FONDI PER LA RICERCA

	Totale fondi spesi per la ricerca	Totale fondi erogati dall'Istituzione	Valore investito per Studente e per Docente	Ripartizione per Facoltà / aree disciplinari o tematiche	Fonti di finanziamento	Risultati pubblicati
Anno						
Ultimo triennio						

TAB. 15 – LA RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LA RICERCA

Soggetto che vi accede (persona/Istituzione)	Oggetto finanziato	Modalità di accesso (contributo totale/parziale, credito, agevolazioni)	Fonte	Emolumenti erogati	Anno
Istituto/Centro					
Dipartimento					
Unità di ricerca					
Docente					
Giovane Ricercatore					

2.4.1.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Una cultura della qualità esige che ci si inoltri nella valutazione della produzione scientifica delle Istituzioni accademiche. Consapevoli che si è poco abituati a ciò, è bene crescere lentamente insieme, costruendo via via i sistemi e le modalità più adatte per una buona valutazione della ricerca. Poiché nelle discipline ecclesiastiche essa ha come scopo una più profonda penetrazione della "sacra scienza" e delle discipline ad essa connesse, per comprendere le nuove problematiche epocali alla luce della Rivelazione, la sua valutazione obbedisce ad almeno tre criteri di fondo che tutta l'attraversano:

- la fedeltà alla condizione di base codificata
- il rigore metodologico
- l'accertamento dell'originalità con cui l'oggetto esaminato reca un contributo all'avanzamento scientifico

2.4.1.3.1. Rilevazione dell'esistente

Per migliorare la qualità della ricerca occorre in prima istanza che si descriva la condizione attuale in cui essa versa nell'Università/Facoltà.

» Esiste una strategia nella programmazione della ricerca, con speciale riferimento alle aree tematiche strategiche per l'Istituzione?
» Qual è la tensione alla ricerca nella Comunità accademica?
» Esistono delle priorità nei progetti futuri, in termini di nuove iniziative o fondi economici aggiuntivi?
» L'organizzazione del III Ciclo tiene conto della ricerca condotta in Facoltà/Università?
» Quale spazio è offerto dai Docenti per l'accompagnamento dei dottorandi?
» I Docenti tengono il giusto equilibrio tra ampiezza e profondità nella loro preparaione?

Dato il valore dello scambio nell'arricchimento della conoscenza, occorre chiedersi:

» C'è una comunicazione soddisfacente sulle ricerche in corso tra i membri della Comunità accademica?
» Quale collaborazione esiste con le Università/Facoltà nazionali, internazionali?
» Quale ricaduta risultano avere queste collaborazioni?
» C'è un bilanciamento tra ricerca e insegnamento?
» I frutti della ricerca sono messi a disposizione degli Studenti, specie negli insegnamenti di II e III Ciclo?

2.4.1.3.2. Cosa valutare?

Gli oggetti della valutazione sono numerosi, poiché oltre le pubblicazioni di un singolo ricercatore, solitamente esaminate o all'atto della pubblicazione (da "pari" ufficialmente determinati dall'Istituzione – *peer review*) o all'atto dell'aggregazione alla Facoltà o in vista di una promozione, si valutano quelle di programmi di ricerca, di strutture di ricerca, di unità o gruppi di ricerca.

» Come si struttura, progetta e razionalizza la ricerca all'interno dell'Università/Facoltà?
» Quale coinvolgimento in essa di ricercatori esterni all'Università/Facoltà, nazionali o internazionali?

» Quale coinvolgimento di ricercatori attivi nell'ambito civile? E gli Studenti? Il III Ciclo del dottorato è coinvolto mantenendo la sua precisa strutturazione?
» L'interdisciplinarità è un criterio perseguito?
» Qual è l'iter di un programma di ricerca?

2.4.1.3.3. Chi valuta?

Il soggetto valutatore nel campo della ricerca deve godere di autorevolezza e di una certa indipendenza. A tale organo dovrebbe essere affidato il compito di porre in essere meccanismi e procedure di valutazione, frutto, a loro volta, di un processo decisionale trasparente, nonché di partecipazione, collaborazione, condivisione, sia con le strutture di governo dell'Università/Facoltà sia con le Comunità scientifiche di riferimento. Potrebbe farsi strada l'ipotesi di costituire un'Autorità con il tempo anche al di fuori di una singola Istituzione accademica; tuttavia sarà sempre utile che quest'ultima procuri al suo interno di dotarsi di Nuclei di Valutazione della ricerca, in cui coinvolgere qualche esperto esterno. Vista la delicatezza del compito e le possibili resistenze, è bene iniziare a porre le basi perché si faccia sorgere il soggetto valutatore entro la singola Istituzione facendolo crescere nel dialogo.

2.4.1.3.4. Come valutare?

Esistono numerosi modelli e tipi di valutazione della ricerca: interna ed esterna; *ex ante*, *in itinere*, *ex post*. Prendiamo ad esempio la valutazione esterna *ex post* dell'attività di ricerca di un singolo ricercatore o di un gruppo di ricerca. Il giudizio non potrà che essere formulato per il tramite del *peer review*, la revisione tra pari, sui contenuti dell'opera prodotta, ai quali si chiede:

» Quale rilevanza? Il valore aggiunto per l'avanzamento della conoscenza nel settore e per la scienza in generale, nonché per i benefici pastorali o, più ampiamente, sociali derivati, anche in termini di congruità, efficacia, tempestività e durata delle ricadute.
» Quale originalità/innovazione? Il contributo all'avanzamento di conoscenze o a nuove acquisizioni nel settore di riferimento.
» Quale diffusione? Il posizionamento nello scenario nazionale e internazionale, in termini di rilevanza, diffusione editoriale e apprezzamento della Comunità scientifica, inclusa la collaborazione esplicita con ricercatori e gruppi di ricerca di altre nazioni.

È opportuno, tuttavia, affiancare alla valutazione sui contenuti dell'opera l'elaborazione di standard e parametri oggettivi che consentano di attribuire un determinato peso all'opera ancora prima di procedere alla sua lettura. Seguiamo l'esempio degli articoli su riviste:

» qual è l'importanza della rivista per il settore di appartenenza del ricercatore?
» Gode tale rivista di un comitato scientifico che esamina preventivamente gli articoli (*referees*)?
» Ha essa rilievo a livello internazionale, continentale, nazionale?

Allo stesso modo, andrebbero costruite griglie per gli studi monografici e per le altre tipologie di scritti, quali riviste, volumi collettanei, collane di studi, ovvero case editrici guidate dall'Università/Facoltà.

Esiste anche la necessità di valutare

» l'attività scientifica di coloro che hanno rivestito incarichi istituzionali,

» l'attività di organizzazione di cultura scientifica, quali la direzione di riviste e di collane editoriali,
» la cura di pubblicazioni collettanee e di opere trattatistiche ed enciclopediche,
» la direzione di progetti scientifici di livello internazionale e nazionale.

Infatti per valutare l'intera Istituzione o anche i suoi Dipartimenti, Sezioni, Istituti, Centri o altro, andranno messe insieme le differenti valutazioni operate. Si dovrà tenere conto di:

- giudizio **(***rating*) complessivo ottenuto da tutte le pubblicazioni;
- propensione alla formazione alla ricerca, indicata dal numero medio annuo delle figure in formazione (dottorandi e borsisti);
- mobilità nazionale e internazionale, indicata dal rapporto tra la mobilità in entrata e in uscita dall'Istituzione;
- capacità di accedere/attrarre risorse finanziarie per la ricerca.

2.4.1.3.5. I fondi per la ricerca

Un aspetto decisivo è costituito dalla disponibilità di fondi per la ricerca, che solitamente provengono da capitoli di spesa previsti nel bilancio istituzionale dell'Università/Facoltà e da un'azione con cui se ne attraggono da enti o da privati. Quest'ultimo aspetto concerne il cosiddetto *fund raising*, più o meno presente nei diversi Paesi, al quale alcune Università dedicano interi uffici o creano enti a parte a ciò dediti; di questo si tratta nel capitolo sugli aspetti economici.

» Esiste nel Bilancio un capitolo articolato dedicato ai fondi per la ricerca?
» Come si assegnano i fondi?
» Quale attenzione per i giovani post-dottorato?
» C'è una rimunerazione aggiuntiva e/o premiale legata ad un progetto, ad un'unità di ricerca?

2.4.1.3.6. Gli effetti della valutazione della ricerca

Un profilo decisivo della valutazione è dato dalle conseguenze che si attribuiscono agli esiti di tale attività.

» A chi si comunicano e come si diffondono gli esiti della valutazione?
» Si prevede una qualche forma di premialità anche economica per i singoli e per le strutture sulla base delle risultanze della valutazione della ricerca?

Si comprende che può entrare una certa competizione, che seppur sana comporta anche dei rischi da evitare. Uno di questi è quello di suddividere quasi ufficialmente, sulla base dell'esito della valutazione della ricerca, Università/Facoltà di ricerca e didattica ed Università/Facoltà di sola didattica. Ma è bene qui precisare che Università/Facoltà è il risultato del legame inscindibile di ricerca e didattica. Senza didattica non si ha Università/Facoltà, ma ente di ricerca; ma anche senza ricerca non si ha Università/Facoltà, bensì centro di formazione.

2.4.2. L'OFFERTA FORMATIVA

Al centro dell'architettura generale degli studi universitari si trova l'*Offerta Formativa* che costituisce l'asse attorno al quale ogni curriculum di studio viene articolato in maniera coerente e organica. La pluralità dei Corsi di differente strutturazione disciplinare e di differenti livelli accademici vi trova la possibilità di un'organizzazione coerente ma anche flessibile.

Tale offerta dovrà essere strutturata e continuamente aggiornata nel confronto con le istanze provenienti dalla cultura, dalla società e dalla Chiesa, ma anche con i bisogni formativi emergenti dai destinatari, giovani e non, laici e chierici. Importante è la diversificazione dell'offerta, ma soprattutto la coerenza con le finalità statutarie.

La qualità dei percorsi formativi di un'Università/Facoltà ecclesiastica, nel panorama di una vasta diversificazione di Corsi di Laurea e curricoli, è data dalla capacità delle Istituzioni di predisporre un'Offerta Formativa coordinata e mirata, ben distinguibile da altre proposte e di buona qualità, fondata su una *vision* e una *mission* con una chiara specificità e caratteristiche proprie. Ciò ha sempre caratterizzato la lunga tradizione culturale della Chiesa, attenta ad offrire al mondo il suo apporto peculiare in tutti i campi, non solo quello teologico. I segni dei tempi sono stati sempre il binario preferenziale percorso dalle Università/Facoltà ecclesiastiche per attraversare la storia e trasformare la cultura e le culture.

L'attenzione alle istanze e alle richieste che pervengono dal mondo culturale contemporaneo, sta sullo sfondo di una programmazione dell'Offerta Formativa che voglia essere improntata ai criteri di flessibilità, innovazione e comparabilità (mobilità) dei percorsi e dei titoli.

2.4.2.1. Criteri codificati

Secondo le indicazioni normative contenute nei documenti ecclesiali l'*Offerta Formativa* non emerge come categoria concettuale e terminologica così come è utilizzata comunemente nelle riforme dei Sistemi Universitari attuali. Essa corrisponderebbe pressappoco a ciò che viene indicato come *Ordinamento degli Studi*. Tale ordinamento deve essere regolato secondo i principi e le norme che, in base alla diversità della materia, sono contenute nei documenti ecclesiastici, soprattutto in quelli del Concilio Vaticano II, tenendo conto dell'evoluzione del sapere e nello stesso tempo di quelle acquisizioni scientifiche sicure che contribuiscono al progresso della scienza (cf SapChr 38, 1).

Come si legge nel testo della Circ. 1: «nell'attuale situazione evolutiva, occorre che le Facoltà Ecclesiastiche agiscano in armonia con le disposizioni della Cost. Apostolica *Sapientia christiana,* seguendo gli orientamenti progressivamente assunti da questa Congregazione» (Prot. 1237/2003, 23 febbraio 2004) in attuazione dell'adesione della Santa Sede a varie iniziative di riforma a livello internazionale.

Le indicazioni principali riguardano l'attuazione di alcuni punti cardine: il sistema dei tre cicli che corrispondono pienamente ai tre gradi accademici ecclesiastici, il sistema comparabile dei crediti ECTS, il Diploma Supplement e la Valutazione della Qualità (interna ed esterna).

2.4.2.1.1. Ordinamento degli studi

L'Ordinamento degli Studi nelle singole Università/Facoltà è predisposto in modo da consentire il raggiungimento delle finalità generali delle stesse nel rispetto dei contenuti e delle esigenze proprie di ciascuna scienza e del metodo loro proprio (cf SapChr 38, 2).

L'organizzazione degli studi si fonda sull'interazione tra le discipline, specie tra quelle dei diversi settori che sono più direttamente connessi con le finalità dell'Università/Facoltà stessa.

Le singole attività formative sono articolate nei diversi curricoli di studio in modo da formare un tutto organico, al fine di facilitare l'interdisciplinarità e la collaborazione tra Facoltà e tra Docenti delle diverse discipline (cf SapChr 41, 2).

2.4.2.1.2. Principi e criteri sottostanti all'organizzazione degli studi

2.4.2.1.2.1. La formazione integrale ed organica

Lo scopo formativo delle Università/Facoltà ecclesiastiche è quello di promuovere negli Studenti una formazione integrale ed organica, che tenga conto non solo delle discipline o dei campi di studio coltivati nell'Istituzione ma si apra a tutti i contributi della scienza anche in quelle che, pur non essendo direttamente connesse con le finalità specifiche della Facoltà, tuttavia concorrono alla comprensione delle realtà umane implicate nella ricerca della verità e della ragion d'essere delle cose. Tale compito formativo non è mai pienamente compiuto, soprattutto se si tratta di far acquisire una sapiente conoscenza della vita, di Dio e dell'essere umano in dialogo con la realtà che lo circonda.

2.4.2.1.2.2. Coordinazione e integrazione

Per questo le attività formative e l'organizzazione didattica si ispirano al principio della coordinazione e dell'integrazione tra le varie discipline teoretiche, filosofiche e teologiche, storiche, giuridiche, sociologiche e psicologiche, metodologiche e tecnico-operative, comunicative, in modo da assicurare l'unità e l'organicità della formazione accademica, così come viene indicato nelle norme statutarie (cf SapChr 41,1 e SapChrOrd 29, 33). «Lo scambio tra discipline potrà evitare che in molti casi ci si limiti ad offrire solo una buona formazione professionale per i bisogni immediati del mercato del lavoro, sacrificando l'obiettivo di una robusta formazione a livello umano» (Circ. 4).

2.4.2.1.2.3. Libertà di ricerca e di insegnamento

Inoltre, viene garantita la libertà di ricerca e di insegnamento in conformità alle esigenze della ricerca scientifica e del Magistero della Chiesa, perché si possa avere un autentico progresso nella conoscenza e nella comprensione della verità divina (cf. SapChr 39,1).

2.4.2.1.3. Articolazione in tre livelli

Il curricolo degli studi accademici è articolato in tre distinti livelli o gradi, adattandoli secondo le esigenze della materia:

- il *primo livello* fornisce gli elementi di conoscenza e competenza di base che introducono gli Studenti nell'ambito della ricerca scientifica propria della materia in studio (cf. SapChr 40, a)
- il *secondo livello* consente di approfondire quelle discipline specifiche e di acquisire una più avanzata metodologia di ricerca scientifica e di intervento (cf. SapChr 40, b)

- il *terzo livello* promuove l'acquisizione di conoscenze e competenze di livello scientifico più elevato «soprattutto mediante un lavoro scritto, che contribuisca effettivamente all'avanzamento della ricerca» (SapChr 40, c), anche per essere in grado di svolgere attività di ricerca e di docenza presso altre Università o Centri di ricerca avanzata.

La triplice struttura dei gradi accademici, presente da sempre nell'ambito degli studi ecclesiastici, e codificata in *Sapientia christiana*, ben si adatta alla Riforma del Sistema Universitario in atto in tutto mondo.

Anche per quanto riguarda le Facoltà di Teologia il *National Qualifications Framework* (NQF) della Santa Sede, riprendendo le disposizioni normative di *Sapientia christiana,* ribadisce la struttura, il livello e lo scopo dei tre cicli e relativi gradi accademici, indicando alcuni principi che rimangono decisivi per il profilo dei relativi curricoli. Tra questi principi viene ribadita la complementarietà tra gli elementi teologici e filosofici come propedeutici e parte integrante della teologia e la distinzione tra formazione istituzionale (I ciclo), quella specializzata (II ciclo) e il lavoro scientifico di ricerca ulteriormente specializzato (III ciclo) (cf. Circ. 6).

2.4.2.1.4. Strutturazione dell'Offerta Formativa

La struttura dell'Offerta Formativa comporta una serie di attività che vanno dalle lezioni magistrali, che solitamente hanno l'obbligo della frequenza (cf SapChr 42), alle esercitazioni scritte e orali, laboratori, seminari, tirocini che promuovono la ricerca individuale e/o di gruppo (cf. SapChr 43; SapChrOrd 30.31).

Parte importante dell'Offerta Formativa sono le prove finali degli esami di grado, oltre agli esami o prove sulle singole discipline, che nell'insieme devono comprovare il livello di maturazione scientifica raggiunto e corrispondente al ciclo rispettivo (cf. SapChrOrd 53), anche in ordine alla prosecuzione degli studi nella Facoltà e all'ammissione ai cicli successivi (cf. SapChr 44).

Sono gli Statuti delle Facoltà ad indicare nei dettagli la modalità e la tipologia degli esami e degli esami di grado da sostenere, anche nel caso di Studenti provenienti da altre Istituzioni accademiche (cf. SapChr 44.45).

Le Università/Facoltà ecclesiastiche sono sollecitate dalla CEC, per assicurare da una parte l'unità degli studi e dall'altra la comparabilità delle qualifiche e dei titoli, «a formulare i propri curricoli, esplicitando il lavoro effettivo degli Studenti attraverso la forma dei crediti (ECTS), e a definire – con precisione e realismo – i 'risultati di apprendimento' (*learning outcomes*), ai quali un curricolo di studio, una materia intera o anche un solo corso, intendano preparare all'interno di un dato ciclo accademico» (Circ. 6).

2.4.2.2. Dati oggettivi e statistici

L'offerta formativa nella sua impostazione ed articolazione è organizzata sostanzialmente attorno ai tre cicli, ma presenta ovviamente un'architettura diversificata a seconda dei corsi si studio e della tradizione propria di ogni Università/Facoltà.

Ogni percorso formativo è articolato in ***attività formative*** che si distinguono in

- attività formative di base
- attività formative caratterizzanti

- attività formative integrative
- attività a scelta dello Studente
- altre attività (come laboratori di informatica, lingue, tirocini, prova finale, ecc.)

Nel ridisegnare i percorsi formativi l'elaborazione dei dati statistici tiene conto di alcuni dati quantitativi, come ad esempio, il numero dei corsi di studio attivati nei tre livelli, l'attivazione del Sistema ECTS (*European Credit Transfer System*) e il numero di crediti ECTS ad ogni livello, le attività formative organizzate in attività di base, caratterizzanti e integrative e la corrispondente percentuale di esse in rapporto al complessivo quadro di attività e ECTS, la presenza o meno del terzo ciclo di dottorato o di altri Corsi di Diploma o di Perfezionamento post-laurea, promossi dall'Istituzione per assicurare agli Studenti opportunità di una più completa professionalizzazione dei laureati e di un adeguato apprendimento permanente.

TAB. 16 – I CORSI DI STUDIO

Corsi di studio	N° corsi di studio	N.° ECTS	Attività formative (di base, caratterizzanti, integrative, altro...) e corrispondente % di ECTS	Corsi propedeutici
Baccalaureato o Laurea (I ciclo)				
Licenza o Laurea Magistrale (II ciclo)				
Dottorato di ricerca (III ciclo)				
Altro ...				

Circa le attività formative – indicate nella quarta colonna – occorre indicare la percentuale di crediti ECTS che nell'organizzazione del curricolo viene attribuita alle discipline, a seconda della loro natura di base, caratterizzante, affine o integrativa, complementare. Ovviamente la percentuale attribuita alle differenti attività formative è stabilita in rapporto alle finalità strategiche della Facoltà e soprattutto in rapporto agli obiettivi formativi del Corso di studio. La percentuale più alta va data alle attività formative caratterizzanti e in proporzione minore alle attività di base e integrative.

Tenendo conto del criterio della flessibilità per l'assegnazione della percentuale di crediti ECTS nei diversi ambiti di attività formative, spetta ad ogni Facoltà che indicherà con chiarezza nei propri regolamenti didattici le attività formative da attribuire ad ogni ambito e i relativi crediti ECTS.

2.4.2.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

L'Offerta Formativa costituisce di per sé l'oggetto principale di ogni processo di promozione della qualità, pur nella consapevolezza che non si tratta di un'attività isolata. Lo scopo più generale della valutazione è legato al miglioramento continuo non solo delle attività didattiche ma

nell'insieme della *governance* dell'Istituzione universitaria che trova nell'Offerta Formativa la concretizzazione della sua specificità e missione con le sue finalità strategiche. Difatti, il miglioramento dell'offerta formativa rientra nelle strategie e nelle logiche decisionali che presiedono una Facoltà o un Corso di studio. Del resto, ad esso è collegato anche il coinvolgimento di coloro che in prima istanza sono chiamati a portare qualità alle attività formative accademiche con il loro lavoro di docenza, oltre che con una didattica progettata, attuata e verificata alla luce delle istanze culturali sempre nuove, e con la ricerca.

2.4.2.3.1. Indicatori di verifica dell'Offerta Formativa

La verifica della qualità dell'Offerta Formativa dovrebbe tener conto di alcuni *indicatori* sui quali lavorare attraverso un'analisi dettagliata della situazione e l'individuazione dei punti di forza e di debolezza in essa presenti, in vista di una migliore coerenza tra obiettivi formativi, programmi ed esiti. È importante soprattutto verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di apprendimento e di acquisizione di conoscenze e di competenze da parte dei soggetti destinatari dell'offerta formativa.

In ambito formativo la qualità di un Corso di studio dipende in primo luogo dalla specificazione degli obiettivi formativi e degli obiettivi di apprendimento. La valutazione dell'Offerta Formativa allora investe l'insieme complesso delle attività che compongono il processo formativo: la definizione degli obiettivi di apprendimento, la progettazione del percorso formativo, l'individuazione delle risorse necessarie, l'erogazione dei servizi e la valutazione dei risultati.

- Come valutare e come monitorare l'Offerta Formativa?
- Quali sono gli elementi e gli aspetti che dovranno essere sottoposti alla verifica di qualità?
- Quali sono i criteri che dovrebbero guidare le Istituzioni accademiche da una parte e gli esperti di valutazione esterna dall'altra?

2.4.2.3.1.1. Coerenza del programma con le finalità statutarie

Un primo criterio è quello della **coerenza del programma con le finalità statutarie**, con la *vision* e la *mission* dell'Università/Facoltà ecclesiastica. È compito del processo di autovalutazione in primo luogo aiutare l'Istituzione a rispondere alle seguenti domande:

- L'organizzazione dei curricoli di studio e l'articolazione interna delle discipline è coerente con le finalità strategiche dichiarate negli Statuti?
- Viene assicurato alle discipline teologiche, filosofiche e antropologiche un posto di rilievo al fine di assumere e integrare i dati emergenti dalle diverse discipline sociologiche, psicologiche, metodologiche in una visione completa e integrale dell'uomo creato da Dio e redento da Cristo?

2.4.2.3.1.2. Confronto tra obiettivi formativi previsti e risultati conseguiti

L'organizzazione dell'Offerta Formativa è caratterizzata non solo dai programmi di studio, ma anche dal **profilo formativo finale** che si intende raggiungere nei vari percorsi accademici (cf. Circ. 3). Pertanto, la valutazione di qualità dovrebbe mettere a confronto gli obiettivi dichiarati e i risultati conseguiti, il che presuppone la capacità da parte dell'Università/Facoltà di porsi degli **obiettivi formativi** e di verificare se e in quale misura è stata capace di raggiungerli. E nel caso in cui i risultati raggiunti non sono stati adeguati, è necessario modificare qualcosa dei processi messi in atto per raggiungerli oppure procedere ad una ridefinizione degli obiettivi stessi.

In questa ottica occorre interrogarsi:

- Gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, capacità e competenze attese dagli Studenti alla fine del percorso formativo) sono coerenti con gli obiettivi formativi previsti dal curricolo di studi e atti alla prosecuzione degli studi in un più elevato livello di qualificazione?
- Le conoscenze e le abilità da acquisire sono state individuate tenendo conto del profilo professionale verso cui il curricolo orienta i suoi obiettivi formativi e le rispettive conoscenze e competenze richieste per attuarli?
- Nella progettazione dei propri curricoli di studio le Facoltà sono in grado di prevedere tutte le attività formative e gli strumenti necessari a garantire e a verificare che gli Studenti abbiano acquisito tali conoscenze e abilità?
- La modalità di esame e/o di verifica *in itinere* o al termine del percorso formativo sono state concordate sulla base di criteri comuni e pubblici, ma soprattutto adeguati e idonei ad accertare i risultati di apprendimento (*learning outcomes*)?

2.4.2.3.1.3. Progressività e organicità dei curricoli di studio

Un altro criterio riguarda la capacità di assicurare la **progressività e l'organicità dei curricoli di studio**, come pure la **propedeuticità** delle discipline di base, sempre nel quadro globale delle principali finalità dell'Istituzione accademica, senza cadere in una frammentazione di proposte.

- Il piano degli studi, le caratteristiche degli insegnamenti e di tutte le attività formative sono coerenti con gli obiettivi di apprendimento?
- Nel pianificare le attività formative dell'intero corso di studio si fa attenzione a rispettare la propedeuticità delle discipline di base che sono tali appunto in ragione del loro essere non soltanto fondamentali, ma propedeutiche, cioè introduttive e preparatorie all'acquisizione di determinati contenuti più specifici?
- I Corsi di studio sono articolati in attività formative di diversa natura (di base, caratterizzanti, integrative, ecc.) e con diverse finalità e metodologie (insegnamenti, laboratori, esercitazioni, seminari,...)?
- In che misura si tiene conto che sia gli insegnamenti, sia i laboratori, sia le esercitazioni o i seminari devono essere pianificati in modo che gli Studenti raggiungano gli obiettivi di apprendimento nei tempi previsti?
- Come viene certificato che gli obiettivi di apprendimento sono stati raggiunti? Si dispone di tecniche e strumenti di verifica appropriati e diversificati?
- Per una proficua partecipazione e frequenza degli insegnamenti e di tutte le attività formative si tiene conto dei requisiti di accesso e di ammissione perché siano adeguati ai fini del raggiungimento degli obiettivi formativi e degli obiettivi di apprendimento?

2.4.2.3.1.4. Coerenza dell'offerta con la natura e la finalità del ciclo corrispondente

Un altro importante criterio di valutazione è dato dalla **coerenza dell'offerta con la natura e la finalità del ciclo corrispondente**, con l'attenzione a conservare un livello universitario nell'impostazione della didattica, negli obiettivi di apprendimento, nell'erogazione dei servizi, ecc.

- I corsi di studio del primo livello e quelli del secondo livello sono qualitativamente differenziati e rispettano la loro natura di formazione di base (primo ciclo) e di specializzazione delle conoscenze e delle competenze, anche in vista della ricerca (secondo ciclo)?

» Il terzo ciclo è organizzato come Corso di dottorato di ricerca o come Scuola di dottorato? I requisiti richiesti sono precisi ed elevati tali da raggiungere livelli di qualità e di produttività scientifica? Si dispone anche di strutture e di attrezzature per la ricerca?

2.4.2.3.1.5. Corretta applicazione del sistema ECTS

Non si può trascurare nella verifica di qualità la **corretta applicazione del sistema ECTS**, tenendo conto soprattutto del fatto che ciò comporta un cambio di mentalità e di prospettiva, superando la tendenza ad associare i crediti formativi all'importanza della disciplina o alle ore di insegnamento, per pensare in termini di raggiungimento di obiettivi di apprendimento e all'insieme di tutte le attività formative, non esclusivamente didattiche.

Occorre domandarsi:

» L'adozione del sistema dei crediti ECTS si pone in continuità con la modalità 'tradizionale' di organizzazione accademica degli studi e della didattica?
» Ciò ha comportato delle 'rotture', con le conseguenti resistenze ad entrare nella logica sottostante? Oppure ha sollecitato un cambio o un'opportuna revisione/riorganizzazione dei curricoli di studio e in generale dell'Offerta Formativa?

Nella modalità di organizzazione accademica degli studi si è tenuto conto degli impegni/obiettivi che la Santa Sede si è proposta di raggiungere anche in tempi brevi, quali

- l'articolazione dei tre cicli accademici
- il Sistema comparabile di crediti (ECTS)
- il *Diploma Supplement*?

2.4.2.3.2. Altri indicatori

2.4.2.3.2.1. La riorganizzazione e l'aggiornamento dell'Offerta Formativa

Essi costituiscono un altro criterio essenziale per il processo di autovalutazione. In questa ottica, obiettivo e impegno di ogni Università/Facoltà ecclesiastica è quello di ripensare continuamente la propria Offerta Formativa alla luce dei nuovi bisogni formativi emergenti dai destinatari, sempre più provenienti dai diversificati contesti culturali (internazionalità e interculturalità), dall'evoluzione del sapere e dei saperi, derivante dai mutamenti radicali in atto nella società e nella cultura contemporanea e dalle istanze socio ecclesiali che interpellano in quanto credenti.

2.4.2.3.2.2. Il riconoscimento dei titoli

L'attenzione a tale questione in vista della **mobilità** degli Studenti e della **diversificazione dell'offerta** in attenzione alle nuove domande formative provenienti dalla realtà e dagli Studenti stessi, costituisce un altro indicatore che guida la verifica istituzionale e che si colloca in continuità con un principio guida cruciale per il mondo attuale, cioè la **flessibilità** e la **creatività**. In una società in cui l'adeguamento alle esigenze di flessibilità e di creatività, come pure di competitività, è divenuta una logica dominante, le Università in genere e ancora più quelle ecclesiastiche, sono chiamate a dare risposte adeguate e di altissimo profilo culturale, sia nell'ambito della formazione e preparazione professionale degli Studenti, sia nell'ambito della ricerca e dell'avanzamento della scienza.

2.4.3. LA DIDATTICA E L'APPRENDIMENTO

L'organizzazione dell'Offerta Formativa affidata ad ogni Facoltà comporta l'individuazione non solo delle attività formative, ma anche dei corsi di insegnamento e la loro strutturazione quanto a numero, ordine di svolgimento, metodologie e tecnologie didattiche. Infatti, l'Offerta Formativa effettiva non è misurata soltanto dai Corsi di studio, ma anche dei diversi percorsi formativi o curricoli, nei quali tali corsi vengono articolati, come pure della gamma di insegnamenti impartiti.

La qualità dell'organizzazione curricolare dei percorsi di studio richiede che la progettazione dei Corsi di studio di primo e di secondo livello sia impostata a partire dallo sforzo di individuare con chiarezza gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici di apprendimento di ogni curricolo, precisandoli in funzione del profilo finale in uscita dello Studente. Ciò comporta che l'articolazione e la distribuzione degli insegnamenti e delle altre attività formative nei diversi anni di corso sia fatta, non già in base a schemi precostituiti e fissi, ma in base alle finalità formative tipiche del profilo professionale di qualificazione richiesto dallo specifico curricolo e soprattutto agli obiettivi di apprendimento che si intende raggiungere nel quadro organico di una formazione globale.

2.4.3.1. Criteri codificati

La normativa relativa agli insegnamenti e alle prestazioni richieste per ogni ciclo di studi è costituita prevalentemente da orientamenti generali che lasciano agli Statuti e agli Ordinamenti delle Facoltà ecclesiastiche la libertà di specificarne gli aspetti operativi.

Le indicazioni riguardano sostanzialmente: i curricoli di studio, le discipline nella loro diversa tipologia, le lezioni, le esercitazioni e i seminari, gli esami o prove equivalenti e gli esami di grado, i gradi accademici.

2.4.3.1.1. Curricoli di studio

Negli studi accademici delle Facoltà ecclesiastiche, che sono articolati secondo tre distinti livelli (cf. SapChr 40), le discipline sono distribuite nei tre cicli e sono finalizzate al conseguimento dei gradi accademici (cf. SapChr 46).

La struttura dei curricoli di una Facoltà comporta diverse attività formative che vanno dalle lezioni magistrali, le quali solitamente hanno l'obbligo della frequenza (cf. SapChr42), alle esercitazioni scritte e orali, ai laboratori, seminari, tirocini che promuovono la ricerca individuale e/o di gruppo (cf. SapChr 43; SapChrOrd 30.31).

Le singole attività formative sono articolate nei diversi curricoli di studio in modo da formare un tutto organico, al fine di favorire una solida ed armonica formazione degli Studenti e rendere più facile la mutua collaborazione dei Docenti (cf. SapChr 41,2).

2.4.3.1.2. Discipline di studio

Secondo la normativa ecclesiastica, i curricoli di studio delle Facoltà non sono articolati in *attività formative*, ma in *discipline* che vengono distinte in

- *Discipline principali* o *fondamentali*, in quanto direttamente connesse con le finalità del relativo curricolo;
- *Discipline ausiliarie* in rapporto alle principali;
- *Discipline obbligatorie* perché necessarie per il conseguimento del grado accademico;
- *Discipline opzionali,* se libere a scelta dello Studente secondo la norma degli Statuti o degli Ordinamenti (cf. SapChrOrd 29).

Nell'ambito delle Facoltà di Teologia e di Filosofia, a livello di secondo e terzo ciclo, si parla anche di *discipline speciali* per indicare quelle discipline che sono opportunamente istituite in varie sezioni secondo le diverse specializzazioni (cf. SapChrOrd 51, §2,3; 60, §2,3).

2.4.3.1.3. Altre attività didattiche

Parte importante dell'Ordinamento degli Studi come prestazioni didattiche sono gli esami: gli **esami** o **prove** sulle singole discipline e gli esami o prova per il conseguimento dei gradi accademici.

Sono gli Statuti delle Facoltà ad indicare nei dettagli la modalità (scritta o orale) e la tipologia degli esami e degli esami di grado da sostenere, anche nel caso di Studenti provenienti da altre Istituzioni accademiche (cf. SapChr 44.45).

Le **prove finali degli esami di grado** nell'insieme devono comprovare il livello di maturazione scientifica raggiunto e corrispondente al ciclo rispettivo (cf. SapChrOrd 53), anche in ordine alla prosecuzione degli studi nella Facoltà e all'ammissione ai cicli successivi (cf. SapChr 44).

Questione centrale e delicata è quella della **valutazione del profitto**, sia quella *in itinere* che quella finale. Anche il giudizio che i Docenti dovranno esprimere nei confronti dei candidati dovrà tenere conto di criteri condivisi e stabili a norma degli Statuti e degli Ordinamenti (cf. SapChr 44; SapChrOrd 32).

L'introduzione del sistema dei crediti ECTS ha sollecitato le Facoltà a formulare i propri curricoli di studio e le rispettive attività didattiche in riferimento al lavoro effettivo degli Studenti e ai risultati di apprendimento e ciò comporta il ripensamento dei criteri di valutazione, non soltanto delle singole discipline, anche delle altre prestazioni didattiche, come esercitazioni, laboratori, seminari e tirocini, ecc. che a loro volta sono anche esse espresse sotto forma di crediti formativi (cf. Circ. 6).

Non di secondaria importanza, nella normativa vigente, è **l'attestazione di frequenza** (SapChr 42) alle lezioni come criterio positivo per valutare l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

2.4.3.1.4. Metodi didattici

Nello svolgimento delle attività di insegnamento e di ricerca si dà preferenza ai **metodi di insegnamento** che favoriscono la partecipazione attiva degli Studenti e promuovono l'impegno personale nello studio (cf. SapChr 38,2). Per questo l'insegnamento deve essere svolto in modo tale che lo Studente possa giungere gradualmente all'approfondimento della materia e sia in grado di accostarsi alla ricerca scientifica mediante la padronanza di un metodo di studio insieme ad una sintesi personale delle diverse discipline accostate.

È bene affiancare allo *studio personale* anche *attività di gruppo*, mediante seminari o esercitazioni in collaborazione, secondo le esigenze del proprio curricolo di studio (cf. SapChr 43; SapChrOrd 30).

«Le esercitazioni e i seminari, soprattutto nel ciclo di specializzazione, devono essere condotti con assiduità sotto la guida dei Docenti, e devono essere di continuo integrati mediante lo studio privato ed il frequente colloquio con i Docenti» (SapChr 43).

Si auspica, quindi, che «le lezioni e le esercitazioni siano distribuite opportunamente, di modo che siano sicuramente promossi lo studio privato e il lavoro personale sotto la guida dei Docenti» (SapChrOrd 31).

Inoltre, viene suggerito che ogni Facoltà «deve disporre altresì dei sussidi tecnici audiovisivi, ecc. che siano di aiuto alla didattica» (SapChr 55,1) e che a seconda della sua natura e finalità peculiare, «vi siano pure istituiti istituti di ricerca e laboratori scientifici, con anche altri sussidi necessari al raggiungimento del fine, che è suo proprio» (SapChr 55,2).

2.4.3.2. Dati oggettivi e statistici

Nel ridisegnare i percorsi formativi alla luce delle nuove istanze di internazionalizzazione e di comparabilità dei titoli, l'elaborazione dei dati oggettivi e statistici tiene conto di alcuni dati quantitativi relativamente alle discipline di studio e alla loro modalità di organizzazione nel curricolo, alle attività o prestazioni didattiche richieste dai curricoli, alla presenza o meno della frequenza obbligatoria e in quale percentuale, ai criteri di valutazione condivisi sia del risultato di apprendimento cosi come viene rilevato negli esami sulle singole discipline sia sulle altre attività formative, non necessariamente didattiche.

TAB. 17 – IL CURRICULUM DEGLI STUDI

Il curriculum degli studi	N° discipline di studio	Attività o prestazioni didattiche richieste	Frequenza obbligatoria	criteri di valutazione degli esami o prove condivisi	Individuazione nei programmi di studio degli obiettivi di apprendimento e dei risultati attesi
Baccalaureato o Laurea (I ciclo)					
Licenza o Laurea Magistrale (II ciclo)					
Dottorato di ricerca (III ciclo)					
Altro ...					

2.4.3.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

I principi e i criteri codificati che ispirano la progettazione e la messa in opera dell'organizzazione degli studi di un'Università/Facoltà ecclesiastica, sono essenziali, lasciando la possibilità agli Statuti e agli Ordinamenti delle singole Facoltà di stabilire norme più precise in rapporto ai vari aspetti della didattica e della formazione; queste, del resto, hanno una specificità derivante dalle finalità principali e dagli obiettivi formativi dei singoli corsi di studio.

Molte indicazioni che possono orientare nel processo di valutazione in qualche modo coincidono con quelli segnalati nel capitolo sull'Offerta Formativa. Per questo la focalizzazione dei criteri sarà su alcuni punti che non sono stati indicati precedentemente. In quest'ottica ci si può avvalere nella verifica della qualità dei medesimi indicatori presentati circa l'offerta Formativa.

Un orientamento globale che presiede a tutti gli altri è la coerenza tra obiettivi formativi, programmi ed esiti, cioè il raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di apprendimento e di acquisizione di conoscenze e di competenze da parte dei soggetti destinatari dell'offerta formativa.

2.4.3.3.1. I programmi di studio

Il criterio di coerenza tra obiettivi formativi e obiettivi di apprendimento dovrebbe orientare la formulazione dei programmi di studio dei rispettivi insegnamenti e delle altre attività formative. Si tratta, cioè, di esplicitare in primo luogo gli obiettivi di apprendimento, le conoscenze e le competenze da far acquisire agli Studenti e poi l'articolazione dei contenuti del corso.

- I programmi di studio presentati dai Docenti – come risulta dal calendario e programma annuale delle lezioni – sono stati riformulati con questa nuova modalità o si limitano ad indicare soltanto l'articolazione degli argomenti da trattare nel corso con la relativa bibliografia?
- Gli obiettivi del proprio insegnamento, espressi in termini di risultati di apprendimento, sono messi in correlazione con gli obiettivi formativi generali del curricolo di studio cui la disciplina fa parte?
- Si tiene conto della 'modularità' dei contenuti e del significato 'modulare' dell'apprendimento che prevede l'acquisizione progressiva di conoscenze e competenze?

2.4.3.3.2. Discipline di studio e crediti formativi

Uno dei criteri qualitativi per la progettazione e la valutazione dell'Offerta Formativa è costituito da un cambio di prospettiva – peraltro richiesto dal nuovo sistema dei crediti formativi – nel processo di insegnamento/apprendimento: più che su una dinamica centrata sull'insegnamento e sui tempi dell'insegnamento, si pone l'accento su una dinamica incentrata sull'apprendimento, in particolare sui risultati dell'apprendimento. Ciò implica la capacità di mettere al centro la persona dello Studente, interrogandosi sulla sua attitudine ad apprendere e sugli esiti di tali apprendimenti. La verifica e la valutazione degli esiti va concepita in questa ottica. Non è dunque una logica di quantità, ma di qualità. La stessa quantificazione dei risultati attraverso i voti presuppone un'analisi ed interpretazione qualitativa.

In riferimento alla logica sottostante all'introduzione dei crediti formativi nell'organizzazione didattica dei Corsi di studio della Facoltà è opportuno domandarsi:

» I crediti formativi attribuiti alle singole discipline e alle attività formative tengono conto, non solo dell'entità e vastità della materia di studio in se stessa e in rapporto alle finalità del curricolo, ma anche del carico di lavoro richiesto allo Studente? E se il carico di lavoro varia da Studente a Studente se ne tiene conto?
» I crediti formativi attribuiti dai regolamenti didattici o dagli Ordinamenti ad ogni attività formativa sono differenziati a seconda se si tratta di un insegnamento, di un'attività di laboratorio o di un'esercitazione oppure di un tirocinio?
» Quale valore viene attribuito ai crediti raggiunti mediante la frequenza di un corso e al risultato dell'esame ottenuto?

Circa la diversa tipologia di discipline e/o di attività formative di cui si compone un curricolo di studio ci si domanda.

» Qual è la proporzione tra le discipline ritenute obbligatorie, oppure le attività formative di base e caratterizzanti, e le discipline ausiliarie o integrative e quelle opzionali o di libera scelta dello Studente? In che misura se ne tiene conto nella formulazione dei piani di studio?
» Viene offerta una vasta gamma di opzionalità? E quanti crediti formativi vengono ad essa riservati?
» Le altre attività formative che non corrispondono a specifici insegnamenti, come ad esempio, i laboratori, i tirocini o gli stage lavorativi, l'apprendimento delle lingue e delle abilità informatiche, sono obbligatorie? Vi si attribuiscono dei crediti e come vengono valutate?

2.4.3.3.3. Esami o prove equivalenti

Fermo restando che gli esami costituiscono una parte integrante dell'organizzazione didattica universitaria, e che ciascuna Facoltà è chiamata a stabile nei propri Statuti e Ordinamenti quali e quanti esami o prove equivalenti debbano essere sostenute dagli Studenti, i criteri di ammissione, le condizioni e i tempi, ma anche le modalità di conduzione e di valutazione, è opportuno tenere conto del *che cosa si valuta* e del *come si valuta*, sia durante il percorso formativo che in uscita.

» Nello svolgimento degli esami in che misura si tiene conto dei risultati di apprendimento attesi e degli sbocchi professionali attesi (profilo in uscita) più che dei contenuti del proprio insegnamento?
» Le valutazioni di profitto attribuite agli Studenti seguono criteri omogenei, concordati previamente dai Docenti per evitare eccessiva severità e rigidità o un basso livello di qualità?
» Gli indicatori di misura dei risultati sono resi espliciti e pubblici, precisando i criteri in relazione al perseguimento degli obiettivi di apprendimento?
» Nella verifica che si realizza a conclusione degli insegnamenti viene chiesto agli Studenti la propria opinione in rapporto non solo alla didattica o all'organizzazione del corso, ma anche degli esami e della modalità della loro conduzione?

2.4.3.3.4. Metodi didattici

Ai fini dell'apprendimento delle conoscenze e delle competenze previste dagli obiettivi formativi dei singoli curricoli di studio risultano determinanti i metodi didattici, sia dal punto di vista del

materiale didattico utilizzato (dispense, libri, schemi, presentazioni telematiche, ecc.), sia dal punto di vista della didattica dell'insegnamento.

Del resto, la progettazione di attività formative, come Laboratori, Esercitazioni, Seminari, Tirocini, ecc. sollecita l'utilizzo di **nuove tecniche e metodologie nella didattica dell'insegnamento**, come pure la messa in atto di modalità diverse di verifica/esame mediante lavori scritti, presentazioni e discussioni in gruppo o confronti interdisciplinari con altri Docenti o con Studenti provenienti da altri curricoli di studio.

Per una verifica di qualità è importante domandarsi:

» Nell'organizzazione didattica e nello svolgimento delle attività formative, più che prestare attenzione alle metodologie didattiche o agli strumenti e sussidi, si considera l'importanza di creare *'ambienti di apprendimento'* (aula, laboratori, stage e tirocini, seminari, gruppi di studio e di ricerca, ecc.)?
» Tali *'ambienti di apprendimento'* sono coerenti e funzionali alla costruzione dei *saperi* richiesti dal curricolo di studio (saperi teorici, procedurali e contestuali), ma soprattutto allo sviluppo delle *competenze* connesse con le dimensioni della persona (capacità di rapportarsi con gli altri, di collaborare, disponibilità ad apprendere, chiarezza motivazionale e decisionale, capacità critica e riflessiva, ecc.)?
» Come è concretizzato nel curricolo e nei processi di conoscenza la formazione della disponibilità personale all'auto-apprendimento?
» Le lezioni frontali, il confronto personale o in gruppo, le esercitazioni sono orientate a favorire negli Studenti la capacità di trovare le strategie e i modelli di apprendimento adeguati a proseguire da soli lo studio e la ricerca nella prospettiva di un apprendimento continuo?
» Sono programmate attività curriculari o extra-curriculari finalizzate all'acquisizione di un metodo di studio o all'orientamento?

2.4.3.3.5. Il tutor

Circa la didattica e l'attenzione all'apprendimento dello Studente spesso si parla della figura del *tutor*, del *mentor*, del *academic advisor*. Questa figura non sembra potersi identificare in maniera univoca; ad esempio si possono distinguere

- il *tutor* d'aula: appoggio tecnico e relazionale in aula
- il *tutor* cognitivo: sostegno nelle difficoltà d'apprendimento dello Studente
- il *tutor* della tradizione didattica caratteristica delle università anglosassoni: concerne la modalità di insegnamento di una disciplina in una relazione individuale
- l'*academic advising*: rivolto piuttosto al *counseling* psicologico o all'integrazione e all'orientamento dello Studente nell'Istituzione accademica
- il facilitatore dell'apprendimento: assume il ruolo d'accompagnatore dell'esperienza di formazione centrale che accade in aula e nelle altre situazioni d'apprendimento allo scopo di rendere l'appropriazione del percorso effettiva e responsabilmente assunta. Questi promuove l'integrazione personale dei saperi nei diversi luoghi d'apprendimento ed è al servizio della vita intellettuale sollecitata dall'implicazione dello Studente nel percorso (secondo i suoi luoghi, modi e tempi) e che in essa si manifesta.

Queste scelte rispondono ad esigenze diverse, che l'Istituzione può o deve prendere in considerazione aprendo a soluzioni diverse e convergenti. Secondo gli scopi che si vogliono raggiungere è bene che il tutor si differenzi dalla figura del Docente, o può talvolta coincidere anche in parte con questi.

2.4.3.3.6. E-learning

Un aspetto della didattica e della formazione universitaria da non trascurare, è dato dall'***E-learning***. La *formazione online* sta assumendo oggi un posto rilevante nella didattica universitaria. Non ci si riferisce, evidentemente all'*e-learning* inteso come un apprendimento a distanza attraverso *internet*, ma ad un'accezione più ampia ed integrata di *e-learning* che comporta un apprendere mediante il sostegno delle nuove Tecnologie Informative e Comunicative (ICT). La qualità dell'apprendimento viene favorita attraverso il coinvolgimento degli Studenti non soltanto mediante la didattica in presenza, mediante l'utilizzo di nuove modalità didattiche, ma anche attraverso la formazione online (ad esempio, l'uso del *Podcasting,* uso interattivo del Web, ecc.).

Il dibattito culturale sull'*e-learning* nelle Università è ancora aperto e in cerca di soluzioni capaci di far coesistere la qualità con la quantità della didattica. Tuttavia si tratta di accostarsi a tale possibilità con equilibrio mediante tentativi di approccio integrato (*blended learning*) che non perdano di vista la qualità del processo di apprendimento. Fare didattica di qualità non è facile in un mondo altamente competitivo e soprattutto altamente qualificato nel campo delle tecnologie telematiche.

In tal senso è opportuno domandarsi:

- È chiara la differenza tra la *formazione a distanza* (FAD) propria delle Università telematiche e la *formazione online* integrata con una didattica in presenza (*blended learning*)?
- Si comprende la necessità di qualificare la didattica anche mediante l'uso di *internet* e di tutti gli strumenti derivanti dalle nuove tecnologie della comunicazione?
- I Docenti sono preparati per produrre contenuti e materiali di qualità per *l'e-learning* di livello universitario?
- I Docenti sono consapevoli della responsabilità di offrire supporti e strumenti per la didattica senza che possa scadere la profondità e l'integralità della trasmissione dei saperi?
- Come rendere possibile la partecipazione attiva dello Studente all'esperienza formativa mediante i diversi strumenti dell'*e-learning*, favorendo un coordinamento tra i vari momenti di formazione in presenza e lo studio individuale (esempio: proiezione online del lavoro di apprendimento in aula)?

2.4.4. La valutazione dei risultati

Uno dei momenti qualificanti della vita accademica è la verifica del lavoro svolto dagli Studenti, solitamente denominata "esame", attraverso cui essi mostrano di avere raggiunto i risultati previsti dal curriculum di studi scelto, facendo profitto delle discipline seguite e del dispositivo didattico approntato dall'Istituzione. Le diverse forme attraverso cui questo profitto è rilevato, dalla presenza qualificata in aula ai lavori personale e in gruppo, alle diverse esercitazioni proposte, ai colloqui orali o a test scritti, sono scelte dai Docenti in consonanza piena agli obiettivi da raggiungere. Ovviamente l'esame non è un fatto artificiale o addirittura vuoto, ma una verifica reale della formazione acquisita; perciò lo Studente e il Docente sono tenuti a disporsi ad esso con verità, onestà, giustizia e lealtà.

È oltremodo utile che gli esami siano, quindi, perfettamente integrati e coerenti con l'Offerta formativa e con l'intero dispositivo didattico approntato e che siano svolti in modo da portare alla luce il lavoro effettivo dello Studente, perché si evinca se sono raggiunti i risultati previsti ed attesi (*Learning outcomes*).

2.4.4.1. Criteri codificati

2.4.4.1.1. Il dovere e il diritto dello Studente

La normativa in vigore si limita a dichiarare che gli Studenti raggiungono lo scopo per il quale sono in Facoltà, cioè il profitto degli studi e il conseguimento dei gradi accademici, attraverso esami o prove equivalenti da sostenere alla fine del semestre o dell'anno e soprattutto del ciclo. L'esame è perciò un dovere dello Studente in quanto previsto dall'ordinamento generale della Facoltà (cf. SapChr 33). Quanto alla forma delle prove se ne indicano due, la scritta e l'orale (cf. SapChr 44). Le prove finali degli esami di grado, poi, devono comprovare il livello di maturazione scientifica raggiunto e corrispondente al ciclo rispettivo (cf. SapChrOrd 53), anche in ordine alla prosecuzione degli studi nella Facoltà e all'ammissione ai cicli successivi (cf. SapChr 44).

> **SapChr 42.** Le lezioni, soprattutto nel ciclo istituzionale, si devono tenere obbligatoriamente e d Studenti secondo le norme che gli Statuti provvederanno a determinare.
>
> ***SapChrOrd 29.*** *Gli Statuti delle singole Facoltà devono stabilire quali discipline (principali ed ausiliarie) siano obbligatorie e quindi da frequentarsi da tutti, e quali invece siano libere o opzionali.*
>
> **SapChr 44.** Gli Statuti della Facoltà definiscano quali esami o prove equivalenti debbano essere sostenute dagli Studenti, sia per iscritto sia oralmente, alla fine del semestre o dell'anno, e soprattutto del ciclo perché sia possibile verificare il loro profitto in ordine alla prosecuzione degli studi nella Facoltà ed al conseguimento dei gradi accademici.

La normativa insiste, inoltre, sulla frequenza (cf. SapChr 42) alle lezioni come criterio positivo per valutare l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, annettendo come da tradizione un valore rilevante al contatto vivo tra Docente e Studente.

Nel caso di passaggi da una Facoltà ad un'altra, gli Statuti devono determinare quale conto si debba fare degli studi compiuti altrove, in rapporto soprattutto alla concessione di dispense per alcune discipline o esami, o anche alla riduzione dello stesso curricolo degli studi, rispettando peraltro le disposizioni della CEC (cf. SapChr 45).

2.4.4.1.2. Il conseguimento del titolo

> **SapChr 49,** 1. Nessuno può conseguire un grado accademico se non sia stato iscritto regolarmente alla Facoltà, non abbia terminato il curricolo degli studi prescritto dagli Statuti, e superato i relativi esami o esperimenti.

Data la norma generale descritta in SapChr 49,1, si prevede alla fine di un ciclo di studi un esame comprensivo in cui lo Studente dà prova non solo delle conoscenze richieste nel suo campo e nel ciclo rispettivo, ma anche di aver acquisito una visione globale e sintetica e una capacità di giudizio su tutte le discipline studiate.

2.4.4.1.2.1. Facoltà di Teologia

L'esame comprensivo o prova equipollente si sostiene al termine del primo e del secondo ciclo (cf. SapChrOrd 53).

2.4.4.1.2.2. Facoltà di Diritto Canonico

L'esame comprensivo o prova equipollente si sostiene al termine del secondo ciclo (cf. SapChrOrd 58).

2.4.4.1.2.3. Facoltà di Filosofia

L'esame comprensivo o prova equipollente si sostiene al termine del primo e del secondo ciclo (cf. SapChrOrd 61).

2.4.4.1.2.4. Istituto Superiore di Scienze Religiose

L'esame comprensivo o prova equipollente si sostiene al termine del primo (cf. *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 28c)

2.4.4.1.2.5. Il dottorato

Nel terzo ciclo per un congruo periodo di tempo si perfeziona la formazione scientifica, specialmente attraverso l'elaborazione della dissertazione dottorale.

> **SapChr 49,** 2. Nessuno sia ammesso al Dottorato, se non abbia conseguito la Licenza.
>
> § 3. Per conseguire il Dottorato si richiede inoltre una dissertazione dottorale, che contribuisca effettivamente al progresso della scienza, sia stata elaborata sotto la guida di un Docente. pubblicamente discussa, approvata collegialmente e, almeno nella sua parte principale, pubblicata.
>
> ***SapChrOrd 35.*** *Gli Statuti stabiliscano quali siano i requisiti necessari alla preparazione della dissertazione dottorale, e le norme per la sua pubblica difesa ed edizione.*
>
> ***36.*** *Un esemplare delle dissertazioni pubblicate dev'essere inviato alla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. Si raccomanda di inviarne una copia anche alle Facoltà Ecclesiastiche, quelle almeno della propria regione, che si occupano delle medesime scienze.*

Poiché alla Facoltà di Teologia è affidato il peculiare compito di curare la formazione scientifica teologica di coloro che sono avviati al presbiterato, è previsto che non solo a tal fine vi siano anche speciali discipline, adatte ai seminaristi, ma anche possa opportunamente istituirsi dalla stessa Facoltà, per completare la formazione pastorale, l'«Anno pastorale»: questo è richiesto, dopo il compimento del quinquennio istituzionale, per il presbiterato, e può concludersi col conferimento di uno speciale Diploma (cf. SapChr 74,2).

2.4.4.1.3. Il dovere del Docente

Si mettono in evidenza poi alcuni aspetti cruciali del momento valutativo a cui è tenuto il Docente che esamina, chiedendo alla Facoltà/Università di definirli negli Statuti:

- il modo in cui gli esaminatori debbano esprimere il giudizio sui candidati
- il giudizio finale di grado sia comprensivo di tutti i risultati conseguiti nelle varie prove, sia scritte che orali, del medesimo ciclo
- la possibilità di invitare Docenti esterni negli esami per la concessione dei gradi, specialmente nel dottorato (cf. SapChrOrd 32).

Proprio su questi ultimi aspetti la prassi degli ultimi decenni e le innovazioni nella concezione dei saperi, del loro apprendimento e dell'esercizio pratico delle competenze acquisite hanno determinato un'accentuazione sulla loro specificazione e sulla conseguente misurabilità di essi.

2.4.4.2. Dati oggettivi e statistici

I dati da raccogliere in questo campo per aiutare la certificazione della qualità e facilitare i processi valutativi, interno ed esterno, sono solitamente ben illustrati nei regolamenti e negli Albi ufficiali delle Facoltà ecclesiastiche.

TAB. 18 – GLI ESAMI

Esami	Criteri d'ammissione all'esame	Test intermedi	Iscrizioni all'esame	Scadenze di consegna	Sessioni d'esame / appelli per sessione	Scadenza dei termini per sostenere un esame	Valutazione degli esami / descrittori	Computo del voto finale
Orale								
Scritto								
Seminario								
Laboratorio								
Tirocinio								
Esercitazione pratiche								
Lavoro di gruppo								
Convegno								

Dissertazione finale								
Altro								

È un bene poi se si potesse approntare anche una tabella riassuntiva che descriva l'intero dispositivo didattico, dal profilo del titolo (collegato al NQF), alla fattibilità del corso di studio (bilanciamento delle componenti del corso di studio e sua realizzabilità per uno Studente medio in un arco di tempo previsto) ai vari metodi di insegnamento, apprendimento e accertamento del profitto (scelti perché ritenuti adatti per il raggiungimento dei risultati di apprendimento e delle competenze desiderate).

TAB. 19 – IL DISPOSITIVO DIDATTICO

Dispositivo didattico	Profilo del titolo	Risultati di apprendimento e competenze	Risultati di apprendimento e competenze dei moduli/unità didattici	Struttura del curriculum e sequenza dei moduli didattici	Divisione del carico di lavoro	Fattibilità del percorso di studio	Metodi di insegnamento, apprendimento e accertamento del profitto
I Ciclo							
II Ciclo							
III Ciclo							
Master							
Diplomi/Altro							

2.4.4.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Valutare il lavoro e l'apprendimento dello Studente non può che rapportarsi da una parte al *Qualifications Framework* della Santa Sede, profilo del titolo a cui conduce il corso di studio, e dall'altra all'offerta formativa e alla corrispondente visione didattico-pedagogica scelte dall'Università/Facoltà. In ogni caso, essendosi operata la scelta di un cambio di prospettiva, il cosiddetto spostamento del focus dal Docente, con le esigenze del suo insegnamento, allo Studente, con le esigenze del suo apprendimento, viene alla ribalta il raggiungimento di precisi risultati ottenuti dall'insieme delle attività formative, non esclusivamente didattiche. Il sistema ECTS collega, difatti, i crediti da accumulare e trasferire ai risultati dell'apprendimento (*Learning outcomes*), basati sul carico di lavoro dello Studente medio, per sviluppare competenze che sono in linea con il profilo del corso di studio. Occorre, allora, descrivere i risultati attesi e le competenze da sviluppare, in modo da valutarli all'interno di un quadro coerente. Un primo criterio per la cultura della qualità in questo campo è, perciò, aver definito bene *Learning outcomes* e Competenze del corso di studi proposto.

2.4.4.3.1. *Learning outcomes* (LO) e Competenze

LO sono dichiarazioni di ciò che ci si attende che lo Studente conosca, comprenda e sia capace di fare al termine di un processo di apprendimento. Questi risultati sono di solito espressi in

conoscenze che lo Studente dovrebbe raggiungere al termine di un'unità didattica, di un ciclo, di un periodo di studio. Le competenze rappresentano una combinazione dinamica di conoscenze, comprensione e abilità; il loro sviluppo costituisce l'obiettivo del corso di studio e si verificano a vari stadi del corso di studio. Gli LO contribuiscono a:

- focalizzare i comportamenti dello Studente che devono essere cambiati,
- servire come linee guida per i contenuti, l'istruzione e la valutazione,
- identificare in maniera specifica ciò che deve essere appreso,
- trasmettere agli Studenti esattamente ciò che deve essere compiuto.

La loro concezione e applicazione varia secondo i contesti culturali nei quali sono usati e, comunque, sono intesi come un insieme di processi e strumenti che può essere applicato in modo diverso in differenti sistemi educativi. Ad esempio, in Europa il Processo di Bologna ha adottato i Descrittori di Dublino come base dei tre cicli dell'educazione superiore. Essi insistono su a) conoscenza e comprensione, b) loro applicazione, c) giudizi operativi, d) capacità di comunicare, e) capacità di apprendere. Esistono, tuttavia, altri descrittori messi a punto da validi studiosi e prestigiose Istituzioni. L'Unione Europea, a sua volta, ha anche promosso nei propri programmi educativi "otto competenze chiave", che poi ha descritto in termini di conoscenze, capacità, attitudini. È bene tener fermo che se l'accento è posto sull'esperienza dello Studente, non significa che diventa meno importante il contenuto dei saperi e delle discipline che costituiscono il curriculum. Il campo delle scienze della Rivelazione conserva in proposito una peculiarità data dalla gratuita iniziativa divina nel rivelarsi e nel donare all'uomo un "*depositum*" che questi non può alterare, bensì soltanto custodire e comprendere sempre meglio, lasciandosene plasmare. Piuttosto, l'identificazione di chiari e idonei LO può aiutare come principio organizzativo per definire le buone pratiche dell'apprendimento, sapendo che la loro definizione e la loro funzione dipende dalla Comunità educante, dal tipo di sapere e dal sistema educativo che li assume.

La cultura della qualità chiede che, basandosi su indicatori e dati certi e dichiarati, si possa valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo creato. Ecco perché diventa essenziale possedere LO ben specificati.

2.4.4.3.1.1. Domande previe

» Con quale livello di consapevolezza uno Studente arriva in Facoltà?
» Necessita di comprendere meglio il contesto in cui entra?
» Quali valori essenziali deve conoscere o esser capace di fare?
» Quanto è importante il livello di fiducia che egli ha nel nuovo sapere che sta accostando?
» Quali difficoltà prevedibilmente incontra nell'ambiente in cui egli si inserirà?
» Cosa deve esser capace di fare quando finirà gli studi?

2.4.4.3.1.2. Le caratteristiche

» Fino a che punto LO e Competenze corrispondono al profilo del corso di studio?
» Ciò che si chiede allo Studente è chiaro? È espresso in termini di valore da possedere? Si assumono descrittori precisi?
» Si insiste sui risultati più che sul processo di apprendimento o sui contenuti da apprendere?

» Sono usati verbi appropriati per esprimerli? Alcuni verbi sono poco chiari in ordine alla misurazione: comprendere, essere consapevoli, divenire familiari con; altri sono più chiari: compilare, analizzare, designare, dimostrare, discutere, criticare.
» Sono espressi in modo logico, consequenziale, evitando duplicazioni ed inconsistenze?
» Può lo Studente realmente compiere l'azione richiesta?
» Che cosa si attende da lui come risultato?
» Può essere la sua azione misurata?
» La metodologia della valutazione delle Competenze è chiaramente specificata e adatta ai LO?

2.4.4.3.1.3. L'IMPIANTO

» LO e Competenze dei moduli e delle singole discipline sono ben connessi con quelli del Ciclo di studi?
» Sono appropriati al livello di tale Ciclo?
» LO e Competenze dei Cicli più alti sono basati su quelli dei Cicli precedenti?
» Sono descritti propedeuticità e progressività dei moduli/corsi?

2.4.4.3.1.4. LA DEFINIZIONE

» Come si arriva alla loro definizione? Sono coinvolti i Docenti? E gli Studenti?
» Riescono gli altri Docenti e gli Studenti a identificare il modulo o il singolo corso in base alla descrizione fatta nel LO?
» I LO di un singolo corso sono più della somma dei LO del Ciclo o del modulo in cui il corso si inserisce; riescono a descrivere il contributo specifico di quel corso in termini di risultati acquisiti dallo Studente?

2.4.4.3.1.5. LA COMUNICAZIONE E LA VERIFICA

» Gli Studenti sono informati su ciò che si attende da loro?
» Si presentano e si discutono con loro i LO all'inizio e alla fine di un Ciclo, di un modulo/corso?
» Gli Studenti sono aiutati a disegnare il proprio piano di studi alla luce dei LO?
» È chiaro che i metodi di esame e le diverse prove richieste sono correlati ai LO?
» Li si verifica nel corso degli anni?
» Si verifica se diminuisce la distanza tra l'apprendimento teorico e quello pratico?
» Si ridefiniscono i LO in base ai *feedback* ricevuti?

2.4.4.3.2. Il carico di lavoro dello Studente (*workload*)

Il tema è legato all'introduzione del sistema di crediti ECTS ed è uno strumento per promuovere la comparabilità e la compatibilità nell'Educazione Superiore e la trasparenza e l'equità verso gli Studenti.

2.4.4.3.2.1. IN COSA CONSISTE IL CARICO DI LAVORO?

- Gli Studenti hanno un ammontare determinato di tempo da dedicare allo studio, che dipende dal programma scelto.
- Il carico di lavoro consiste nel tempo richiesto per completare tutte le attività pianificate.
- 60 crediti misurano il lavoro di uno Studente a tempo pieno in un anno accademico.
- I crediti si acquisiscono dopo aver completato positivamente il lavoro richiesto e superate le prove che segnano il raggiungimento dei risultati attesi.

- Crediti sono riconosciuti a tutte le componenti del programma educativo: lezioni frontali, seminari, studio privato e indipendente, preparazioni di progetti, esami, attività di ricerca, esercitazioni pratiche, esercitazioni in gruppi guidati, partecipazione qualificata a congressi, dissertazioni.

2.4.4.3.2.2. La responsabilità dei Docenti

La responsabilità generale di un piano di studi, con i relativi corsi/moduli e crediti, è del collegio Docenti e dell'Autorità accademica prevista negli Statuti.

» La determinazione del carico di lavoro a cosa obbedisce? All'importanza della disciplina, al modo di offrirla, al valore che essa ha nel piano generale dell'offerta formativa (LO e Competenze)? Quali valori sono tenuti in conto (equità, ragionevolezza,)?
» C'è un singolo Docente o un responsabile di un team di Docenti a cui è delegata la responsabilità finale per decidere l'ammontare di tempo necessario per l'insegnamento, l'apprendimento e la valutazione finale di un corso/modulo?
» Ha il Docente una conoscenza della media di tempo richiesta per ognuna delle attività richiesta allo Studente?
» Come si stabiliscono e bilanciano le varie attività formative, cioè i tipi di attività di insegnamento e apprendimento (lezioni, seminario di ricerca, esercitazioni pratiche, laboratori ecc.)?
» Come si stabiliscono i tipi di valutazione: esame orale, esame scritto, presentazione orale, test, paper, saggio, nota di lettura, relazione su un convegno, relazione sul fieldwork, dossier di lavoro, dissertazione/tesi finale)

2.4.4.3.2.3. Stimare il carico di lavoro

» Quanto tempo uno Studente dedica ad un corso?
» Come si struttura e si calcola il carico di lavoro di un corso/modulo? (Lezioni frontali, letture, attività collaterali, ricerca di fonti, attività di gruppo, studio personale, note, fieldwork,)
» Come lo Studente conosce quanto tempo spendere per lo studio? Gli si illustra il piano generale del corso/modulo? Gli si suggeriscono i tempi stimati per le varie attività?
» Quanto tempo lo Studente impiega per leggere? Quali fattori si considerano a tal fine? (Lunghezza dei testi, difficoltà dei testi, livello del ciclo di studi)
» Quanto tempo impiega lo Studente per completare i compiti assegnati? (Cercare le fonti, pianificare, organizzare, preparare bozze e letture, preparare presentazioni)
» Ci sono tempi di sosta di ogni attività prima di sostenere l'esame?

2.4.4.3.2.4. Monitorare il carico di lavoro

» Esiste il monitoraggio del *workload*?
» Quale ruolo è dato allo Studente nel monitorare se il calcolo del lavoro è realistico?
» Chi ha la supervisione sui singoli corsi da questo punto di vista e l'eventuale revisione dell'attribuzione di crediti?

2.4.4.3.3. La valutazione dei risultati

La valutazione del lavoro dello Studente si pone, come detto, in continuità e riflette LO e Competenze identificati dall'Istituzione accademica e il dispositivo didattico scelto. Essa risponde alla domanda su come offrire allo Studente la possibilità di mostrare la conoscenza e le abilità acquisite con il lavoro accademico e con le attività curriculari svolte.

2.4.4.3.3.1. Condizioni previe

- Le condizioni, i tempi e le modalità per accedere, svolgere e completare gli esami di un corso/modulo/Ciclo sono chiaramente specificati? Dove vengono specificati?
- Nell'albo ufficiale, come gli annuari, si indica poi ciò che si esige in un singolo esame o questo è lasciato al rapporto diretto Docente-Studente?
- Si dichiara e/o si concorda con lo Studente la serie di prove da sostenere?
- Lo staff accademico si attiene alle indicazioni fornite nell'albo ufficiale?
- Si assegnano compiti da espletare durante le pause che precedono gli esami?
- Sono chiari i tempi di consegna dei lavori precedenti l'eventuale esame?

2.4.4.3.3.2. L'esame

- Nella prova d'esame cosa si mira a verificare? Si vuol capire solo ciò che lo Studente "sa"? Come si tengono in conto gli obbiettivi formativi e i requisiti richiesti dai programmi?
- Le diverse prove tengono conto dei prodotti e dei processi dell'apprendere?
- I metri di valutazione del profitto seguono criteri omogenei, concordati dai Docenti e approvati dalle Autorità accademiche e resi pubblici?
- Esiste un dossier di lavoro dello Studente? Come lo si valuta?
- Anche nella scienza teologica, si lamenta spesso per i ministri sacri e per gli operatori pastorali una distanza tra la formazione accademica e l'operatività richiesta dalla vita pastorale. È suggerito il *fieldwork* per accorciare in questo come negli altri campi la distanza tra sapere teorico e pratico?
- Si spiega chiaramente come i lavori di gruppo contribuiscono alla valutazione finale di un corso/modulo?
- Come si valutano le attività formative integrative, come le partecipazioni a convegni, a giornate interdisciplinari, a gruppi di lettura, ad esercitazioni speciali accreditate?

2.4.4.3.3.3. Monitorare il modo di esaminare

- Esiste un modo per rilevare se gli esami sono condotti ed esitati con imparzialità, in coerenza con il programma, gli obiettivi formativi e le modalità di svolgimento dei corsi?
- Gli Studenti sono ascoltati nella programmazione del proprio carico di esami?
- Hanno diritto gli Studenti a visionare le esercitazioni e i materiali relativi alle eventuali precedenti prove scritte d'esame?
- Possono gli Studenti conoscere l'esito delle prove d'esame scritte, nonché ricevere spiegazioni sui criteri di correzione e di valutazione?
- Nella valutazione didattica, gli Studenti sono intervistati anche riguardo alla conduzione e al giudizio degli esami?
- I Docenti consegnano entro un breve tempo stabilito gli esisti degli esami scritti?

2.4.5. La comunicazione istituzionale

In armonia con il suo carattere apostolico la Chiesa ha sviluppato, con il passare dei secoli, modi diversi di presentare la Verità agli uomini. La sua prassi comunicativa lungo i secoli non ha avuto un fine a sé stante, ma è stata sempre orientata all'annuncio di Cristo.

Da alcuni decenni si è sviluppata l'esigenza di una Comunicazione Istituzionale come un elemento strategico per accrescere la conoscenza e il dialogo con diversi, potenziali ed effettivi interlocutori, in merito all'evangelizzazione, ma anche allo scambio culturale. La Comunicazione Istituzionale, nel caso delle Università/Facoltà ecclesiastiche, ha come obiettivo stabilire relazioni di qualità tra le Istituzioni, le parti interessate e l'ampio pubblico con cui interagiscono a diversi livelli, condividendo informazioni che, se da una parte sollecitano una maggiore partecipazione, consentono di acquisire un'immagine pubblica adeguata ai suoi fini e alle sue attività. Essa ha lo scopo di migliorare la visibilità e l'incidenza dell'Istituzione per creare opinione e dialogare con altre Istituzioni presenti nel territorio e con tutte le altre Istituzioni accademiche e scientifiche nazionali ed internazionali.

La Comunicazione Istituzionale per essere efficace mette al centro l'identità dell'Istituzione nella sua interezza, i suoi progetti prima che le sue attività (prodotti, strutture, risultati).

L'università/Facoltà ecclesiastica, attore del dialogo sociale nel quale interagisce con le altre Istituzioni, ha una componente comunicativa da cui non può prescindere. È importante dunque elaborare un *Piano di Comunicazione Istituzionale*, perché possa contribuire ad armonizzare l'identità della Facoltà con il contenuto, il modo e la finalità della sua comunicazione pubblica, in modo da far emergere un'immagine precisa e credibile dell'Istituzione.

La comunicazione è dunque diretta sia alle componenti interne (Studenti Docenti, Personale, …) sia al pubblico esterno, affinché si migliori il buon andamento dell'Istituzione e la qualità del suo servizio.

2.4.5.1. Dati oggettivi e statistici

Si possono rilevare in questo campo dati di sistema di diverso genere, che consentono una maggiore consapevolezza della cura della comunicazione. La tabella di esempio rileva il modo di usare e gestire i rapporti con i media. Ci limitiamo a ricordare che scrivere per i media è un'attività da seguire con cura, per evitare equivoci e causare danni difficilmente riparabili. Quando si **scrive per i media** si tenga conto di chi, che cosa, quando, dove, perché, esprimendosi in modo chiaro e conciso. Anche le **interviste** con i media vanno curate informandosi su chi è il giornalista, preparandosi bene, concordando con precisione l'oggetto dell'intervista, essendo precisi, attinenti alle domande, chiari e concisi, concludendo con un riepilogo. La ***brochure*** dell'Università/Facoltà è il suo biglietto da visita e deve rispondere alle domande che il pubblico si pone su di essa: chi è, cosa fa, dove, quando, in che modo e quali vantaggi offre. Il **sito web** è spesso una monografia online, che si espande in profondità ma la cui unità minima è la schermata.

I percorsi sono scelti dal lettore ma sono previsti dall'autore; è un buon luogo per i piccoli contenuti e l'interattività, e soprattutto un mezzo per dare servizi e uno spazio per incontrarsi: indispensabile una accurata progettazione.

TAB. 20 – I RAPPORTI CON I MEDIA

Strumenti e attività per gestire i rapporti con i media	*Media list*	Rassegna stampa	*Brochure* (monografia) istituzionale	Schede informative / depliant	Articoli e inserti	Sito web	*Newsletter* / Notiziario	Comunicato stampa / conferenza stampa	Intervista
Università/Facoltà									
Istituti/Dipartimenti/Centri									
Anno									

Nella tabella seguente si chiede di descrivere la via seguita dalle varie informazioni, per valutare se essa è stata la più appropriata per efficacia, trasparenza e collaborazione.

TAB. 21 – L'OFFERTA DELL'INFORMAZIONE

L'offerta di un'informazione	Comunicatore	Canale comunicativo per l'interno	Canale comunicativo per l'esterno	Azioni previste	Valutazione
Chi?					
Come?					
Quando?					

2.4.5.2. Orientamenti per l'Autovalutazione

2.4.5.2.1. Le caratteristiche

- La comunicazione istituzionale è centrata sulla trasmissione della "personalità" dell'Istituzione e dei valori che la fondano?
- La comunicazione istituzionale assume un carattere dialogico mettendosi in relazione con le sue componenti interne e con individui e Istituzioni della società in cui è presente? Riesce a esprimere il suo contributo al bene comune attraverso i suoi fini specifici?
- Non si può separare l'identità di un'Università/Facoltà, i suoi valori, dal modo e dai canali di comunicazione. La sua identità è coerente con il contenuto, con il modo e la finalità della sua comunicazione?
- Si tiene conto della responsabilità che si ha verso coloro a cui si danno le informazioni?
- Esistono tre possibili elementi - che non sempre coincidono- nella comunicazione di un'Istituzione: quello che l'Istituzione è, quello che dice di essere e quello che gli altri percepiscono. Si cerca la coerenza fra i tre elementi?
- La comunicazione istituzionale non si identifica solo con l'informazione offerta da coloro che coordinano le attività comunicative dell'Istituzione. Esiste un altro tipo di comunicazione che è informale: quella che trasmettono coloro che, con il loro modo di agire e di procedere, formano l'Istituzione. Le diverse componenti dell'Università/Facoltà sono consapevoli che ogni loro atto ha una ripercussione comunicativa?
- La comunicazione istituzionale tende a gestire tutti i contatti comunicativi dell'Istituzione e dei suoi membri con i diversi tipi di pubblico, sia esterno che interno?

2.4.5.2.2. La dinamica

Attraverso una sistematica e periodica distribuzione dell'informazione si costruisce un'autorevolezza ed una fiducia nell'informazione di base circa l'intera Istituzione e si rende un significativo contributo per migliorare la generale comprensione di un'organizzazione complessa, come è un'Università.

- Non esiste l'informazione allo stato puro. Come si crea l'informazione?
- Chi raccoglie le domande più frequenti, i diversi dati e gli accadimenti?
- Si cerca poi di elaborarli con uno sforzo creativo, un giudizio intuitivo e un'acuta consapevolezza organizzativa e ambientale?
- L'informazione non è istantanea, ma si prepara e si dà per tempo. C'è una programmazione dei tempi e una periodicità?
- Si è attenti a raccordare i tempi di alcune informazioni con altre date/scadenze a cui esse possono esser legate?
- L'Università/Facoltà è spesso una realtà complessa. L'informazione appare una massa di dati non amalgamati? Migliora la comprensione generale dell'intera Istituzione? C'è una presentazione integrata dei dati?

2.4.5.2.3. Gli strumenti

2.4.5.2.3.1. Gestione dei rapporti con i media

Coloro che si dedicano alla comunicazione istituzionale devono considerare due pilastri essenziali sui quali si fonda la relazione tra questa attività e i giornalisti: la professionalità e la capacità di capire i media.

- Professionalità significa conoscere a fondo le Istituzioni accademiche e possedere la capacità di spiegarne e argomentarne l'identità, il messaggio spirituale e l'attività pubblica, d'accordo con le necessità informative del momento.
- La conoscenza dei media implica capire profondamente la loro natura, cogliendo gli aspetti essenziali di ciò che è realmente notizia, dei linguaggi specifici di ogni mezzo di comunicazione, o delle esigenze del lavoro giornalistico.

Entrambi i fattori sono essenziali per offrire un'informazione adeguata e corretta sulla quale si può basare il giornalista, rispettando l'indipendenza del suo lavoro informativo. Quando si evitano le idee preconcette e si favorisce il dialogo professionale, ne deriva una sincera e mutua ricerca della verità.

Le Università iniziano a gestire questo rapporto con un apposito **ufficio stampa** interno o avvalendosi di consulenti e società di relazioni pubbliche, riconoscendo la delicatezza delle azioni compiute in questo campo e la professionalità ormai richiesta. Alcune regole da non dimenticare:

- garantire una comunicazione coerente con la visione e la missione dell'Università/Facoltà
- selezionare e filtrare il flusso di informazioni provenienti dai diversi settori dell'Istituzione
- svolgere la funzione di consulente interno nei confronti delle Autorità di governo
- costruire un rapporto di fiducia con i giornalisti
- definire ed elaborare temi che, pur non direttamente legati all'attività accademica, possono essere associati ad essa

2.4.5.2.3.2. Modalità di presenza sui media

Sono innumerevoli e da adattare alle esigenze di ciascuna Università/Facoltà. Nella tabella 20 abbiamo riportato alcuni esempi.

» Esiste una strategia di tale presenza? Da chi è curata?
» Si evitano le improvvisazioni in un ambito così specializzato e dalle vaste ripercussioni?
» Si esercitano esplicitamente o meno attività di lobbying in piena coerenza con i propri valori?
» Si ricerca e come si usa la partecipazione ad alcuni programmi speciali di grande impatto pubblico, come le iniziative per chi è svantaggiato? Oppure alcuni grandi eventi culturali?

2.4.5.2.3.3. Altri strumenti

Esistono numerosi altri strumenti par la comunicazione nell'Università, che si moltiplicano a misura della crescita delle tecnologie.

Per la comunicazione formale

- ordini di servizio, delibere delle Autorità
- pagina ufficiale sul sito web
- gazzetta ufficiale della università (dove esiste)
- bacheca ufficiale
- guide, albi, annuari e calendari
- magazine
- pubblicazioni, brochure e opuscoli
- neglette
- comunicati e conferenze stampa

- convegni e seminari divulgativi.

Per l'informale nella vita quotidiana, soprattutto interna

- e-mail
- memento scadenze cartaceo o elettronico
- comunicazioni di esperienze
- newsletter periodica
- bacheca informale
- blog
- social network.

2.4.5.2.4. Un possibile piano di comunicazione

La comunicazione istituzionale si realizza attraverso un piano; la sua messa a punto dà l'opportunità alle componenti dell'Università/Facoltà di essere coinvolti nel cammino futuro di essa. Un piano strategico normalmente richiede alcune fasi, avendo stabilito i suoi obiettivi.

2.4.5.2.4.1. Ricerca

È la conoscenza in profondità dell'identità dell'Istituzione e del pubblico con cui entra in contatto, per individuarne punti di forza e di debolezza, capacità competitive, sfide future e opportunità possibili.

» Si conosce la percezione che le parti interessate e il pubblico in genere hanno dell'Università/Facoltà?
» Come è condotta questa indagine? Sono coinvolti tutti i componenti dell'Istituzione?

2.4.5.2.4.2. Programmazione

Si crea una strategia comunicativa sviluppata per un certo periodo, avendo come base l'informazione raccolta nella fase precedente.

» Chi mette a punto la strategia e come è condivisa dalle varie componenti dell'Università/Facoltà?
» Quale coerenza con il Progetto strategico istituzionale e i piani attuativi?
» Come le varie parti sono protagoniste nel delinearla?

2.4.5.2.4.3. Realizzazione

È la messa in atto effettiva della strategia programmata, d'accordo con gli obiettivi tracciati.

» In che misura essa è resa pubblica e trasparente?
» Come si invitano le componenti interne ed esterne dell'Istituzione a condurla avanti insieme?

2.4.5.2.4.4. Valutazione

È il valore attribuito ai risultati ottenuti, confrontandoli con gli obiettivi inizialmente programmati, in funzione di criteri previamente stabiliti.

» Chi attua tale valutazione?
» Chi e come si apportano gli eventuali correttivi?
» A chi si rende conto dei risultati ottenuti o mancati?

2.4.5.2.5. I destinatari

Solitamente si distingue tra comunicazione interna ed esterna. I destinatari della comunicazione sono tutte le componenti interne e le altre parti interessate (Santa Sede, Vescovi e Conferenze Episcopali, Istituti di vita consacrata, corpi ecclesiali ecc.), come pure i diversi corpi della Chiesa e della società, singoli, gruppi e Istituzioni pubbliche. Questi ultimi sono numerosi. Non va tralasciato il tentativo di analisi dei "pubblici" con cui l'Università/Facoltà interagisce: dalle famiglie degli Studenti alle parrocchie, dai movimenti ecclesiali agli uffici di curia, alle componenti della società civile.

2.4.5.2.6. La Comunicazione interna

Un'attenzione specifica si dà alla comunicazione interna, che pur attraversando trasversalmente le tematiche affrontate in questo Manuale, gioca un ruolo particolare. Anzitutto occorre correggere, laddove vigesse, una concezione verticistica e piramidale della comunicazione, dove l'informazione si trasmette dall'alto verso il basso, guarda solo ai contenuti generati dall'Autorità e non chiede *feedback*.

- » Fare comunicazione interna significa soltanto trasmettere dati e informazioni, notizie, valori, risultati e obiettivi, strategie, entusiasmo?
- » Si tiene conto dei destinatari come soggetti o li si considera come recettori passivi?
- » C'è separazione netta tra produttori e consumatori di comunicazione? La comunicazione è unidirezionale?
- » È sempre quella formale e normativa, ufficiale? Quale attenzione alla comunicazione informale?
- » Quale riconoscimento per il reale contributo di tutti?
- » Quale spazio per una comunicazione inferenziale (quando il destinatario inferisce le intenzioni del comunicatore a partire dagli indizi che gli vengono dati)?

Nuovi elementi entrano in scena nella comunicazione quali storie e narrazioni, comunità di pratica, metafore organizzative, i quali mirano

- ad avvicinare vertice e base
- a condividere le idee
- a moltiplicare gli scambi informali
- a garantire più trasparenza
- a fare emergere l'innovazione
- a riconoscere le competenze
- a responsabilizzare.

La comunicazione diventa una pratica diffusa di elaborazione della cultura interna e consiste nell'attività dei soggetti attivi nelle varie componenti accademiche. Pur nel rispetto delle competenze e dei ruoli di ciascuno, tutti producono, filtrano, pubblicano e valutano i contenuti della comunicazione. Si comprende quanto gli strumenti informatici, primi tra tutti il portale web, aiutino questo processo di partecipazione attiva.

- » Gli uffici della Segretaria generale, della Biblioteca, quelli delle Autorità ed altri uffici imparano a lavorare in questa mentalità partecipativa?
- » Imparano a passare da una logica di controllo a una logica di governo?

» I Docenti entrano nella logica partecipativa, che spesso richiede più sforzo e responsabilità?
» Esiste un intranet? Come organizza i contenuti? Chi vi può accedere? Quale grado di collaborazione richiede?
» Si propongono nuove idee che rispondono a sfide tematizzate?
» Si mira a risolvere dei problemi o a facilitare precisi scambi?
» Si dimostrano e si pubblicano i benefici di un buon sistema intranet?
» Si attuano procedure che permettano ai destinatari e agli interessati di esprimersi in ogni fase del procedimento?

2.4.5.2.7. La riservatezza

» Ci si obbliga a ricercare, nello svolgimento della propria attività, l'equilibrio ed il contemperamento tra esigenze delle attività di informazione e comunicazione e i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche e giuridiche.
» Si garantisce che i diritti di informazione, di accesso e di partecipazione, qualora comportino il trattamento di dati personali, trovino attuazione nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone interessate e in particolare del diritto alla riservatezza e all'identità personale, in conformità alle leggi e ai regolamenti in materia di protezione delle persone rispetto al trattamento dei dati personali vigente nel Paese dove è l'Università/Facoltà?
» Si garantisce l'integrità e la conservazione dei dati e dei documenti a disposizione, anche elettronici e multimediali?
» Si obbliga a mantenere riservate le informazioni e le notizie concernenti dati personali apprese nell'esercizio della propria attività?
» Si osserva tale obbligo anche dopo la cessazione di tale attività?

2.4.6. ALTRE ATTIVITÀ

Le attività di un'Università/Facoltà ecclesiastica non si limitano a quelle descritte nei capitoli precedenti. Esistono nella tradizione accademica una serie di attività ed eventi che manifestano in modo più visibile rispetto a quelle ordinarie la vivacità dell'Istituzione e la sua capacità di inserirsi e radicarsi nel tessuto culturale ed ecclesiale sia territoriale sia universale. Come è ovvio, i documenti legislativi non entrano nel merito di queste attività, tuttavia esse sono rilevanti ai fini della promozione della qualità perché costituiscono un buon tessuto connettivo della vita comunitaria oltre al valore culturale che talvolta assumono.

Data la ricchezza e la varietà delle tradizioni locali non sarà possibile qui darne un elenco esaustivo, bensì soltanto esemplificativo, rimanendo nell'ottica di promuovere la qualità nella loro organizzazione e realizzazione.

2.4.6.1. Dati oggettivi e statistici

La raccolta di questi dati ha valore doppio: l'informazione oggettiva su alcuni eventi che annualmente si ripetono e la rilevazione statistica in vista della promozione della qualità e dei processi della valutazione. Gli ambiti interessati sono diversi, in alcuni dei quali esiste un ufficio competente con uno o più responsabili, dei quali è bene indicare i nomi e i contatti.

2.4.6.1.1. Liturgico

La celebrazione di apertura/chiusura dell'anno accademico, altri momenti di preghiera o di formazione legati ai tempi forti dell'anno liturgico. Talvolta queste iniziative son parte della pastorale universitaria.

2.4.6.1.2. Ricorrenze

Sia con celebrazioni liturgiche sia con eventi culturali si sottolineano alcune date significative per l'Università/Facoltà, come la sua erezione o soprattutto, quando essa è legata ad un Istituto di vita consacrata, la festa del fondatore dell'Istituto. Un posto particolare ha tradizionalmente l'apertura dell'anno accademico.

2.4.6.1.3. Dottorato *honoris causa*

Il suo conferimento è un atto accademico significativo nella vita culturale e relazionale dell'Università/Facoltà.

2.4.6.1.4. Convegni ed eventi

Si realizza ogni anno non solo una congressistica di rilevanza scientifica, ma anche una serie di convegni culturali o veri e propri eventi, le cui finalità e metodologie sono più complesse e meno omogenee, ma il cui impatto sociale e il servizio pubblico reso è di ampio raggio. Qui si collocano anche antiche tradizioni come il *Dies academicus* (di area tedesca), o le giornate incentrate su eventi sportivi e ampiamente culturali, ma anche particolari corsi intensivi (talvolta residenziali, come *Summer* o *Winter School*) mirati a specifiche categorie di persone.

2.4.6.1.5. Visite e gite

Si va da semplici giornate fuori porta per familiarizzare concedendosi del tempo, a veri viaggi di rilevante interesse culturale (storico, artistico, archeologico, di scambio con culture diverse, ecc.).

2.4.6.1.6. Attività culturali e sportive

Spesso sono servizi che l'Università/Facoltà rende ai propri Studenti/Docenti/Personale, offrendo loro la possibilità di svolgere attività teatrali, massmediali, sportive, di imparare nuove lingue, allacciare nuovi rapporti su interessi specifici.

TAB. 22 – I RESPONSABILI DI ALTRE ATTIVITÀ

Uffici competenti / nomi responsabili / contatti	Celebrazioni eucaristiche	Preghiera e formazione spirituale	Anniversari e ricorrenze significative	Inaugurazione dell'anno accademico	Dottorato *honoris causa*	Convegni ed eventi	Visite e gite	Attività culturali	Attività Sportive
Per l'Università									
Per le Facoltà singole									
Per gli Istituti e i Centri									
Per la collaborazione con altre Entità									

2.4.6.2. Orientamenti per l'Autovalutazione

Dalla prospettiva della qualità la ricchezza delle attività è un bene se queste sono ideate e realizzate secondo criteri di reale e responsabile collaborazione tra tutte le parti interessate e consentono a ciascuna di identificarsi ed esprimere la costellazione dei valori che definiscono l'Istituzione.

2.4.6.2.1. Liturgico

Talvolta questo aspetto è curato, laddove è presente, dal cappellano o dal responsabile della pastorale universitaria, come pure spesso sono molto attivi gli Studenti in questo ambito.

- Tutti sanno a chi fare riferimento in questo settore?
- Esiste un gruppo di animazione? Come è curata la Liturgia? C'è un coro liturgico?
- Come vengono prese le decisioni per le iniziative da proporre? Vengono diffuse in modo capillare?
- La partecipazione a questi momenti è ampia e da parte di tutte le componenti l'Istituzione?

2.4.6.2.2. Ricorrenze

Solitamente il Rettore/Preside è responsabile di questi momenti, ma è decisiva la collaborazione di cui si avvale e la sua capacità di coinvolgimento. Tra queste ricorrenze, una delle più significative è l'inaugurazione dell'anno accademico.

- C'è una buona trasmissione tra l'idea iniziale e l'organizzazione dell'evento memoriale?
- Si riescono ad ascoltare le varie componenti della Comunità, perché tali ricorrenze siano significative per l'Istituzione?
- Si coglie l'occasione per riappropriarsi del messaggio originario che normalmente si celebra? Spesso è il carisma religioso che anima l'Università/Facoltà.
- In che misura si investono per l'occasione le forze culturali e sociali del territorio in cui l'Università/Facoltà opera?
- L'inaugurazione dell'anno accademico è minuziosamente organizzata perché l'intera compagine universitaria ne sia partecipe?
- La relazione del Rettore/Preside rende conto a sufficienza delle linee seguite e dell'operato dell'anno?
- Tale relazione, anche in forma ampia e dettagliata, è disponibile per il pubblico? Sul sito web istituzionale?
- Che parte hanno gli Studenti nell'Inaugurazione dell'anno accademico?

2.4.6.2.3. Dottorato *honoris causa*

È un atto accademico piuttosto significativo, perché implica la capacità di valorizzare doni e attività culturali ed accademiche di alcune persone, che spesso sono molto attive nella Chiesa e nella società, come pure di intuire contributi specifici che talvolta sono offerti fuori dai normali canali universitari. La procedura di assegnazione e di conferimento è solitamente prevista dagli Statuti o dai regolamenti.

- Chi può proporre il conferimento del Dottorato *ad honorem* alle persone?
- Chi ne delibera l'assegnazione? Quali passaggi obbligati sono previsti?
- Sono previsti dei criteri di assegnazione? Sono essi prettamente accademici?

» Chi determina ed organizza la cerimonia di consegna?

2.4.6.2.4. Convegni ed eventi

Sotto questa voce si raggruppano molteplici attività culturali, spesso organizzate da più Istituzioni, con lo scopo di fermentare, aggiornare o sensibilizzare un numero considerevole di persone ad un tema specifico, all'Istituzione accademica stessa e alle sue attività, a nuovi orizzonti di relazioni interculturali, internazionali, sociali.

» Esiste un ufficio o un responsabile di riferimento da tutti raggiungibile?
» Ci si avvale delle diverse professionalità che spesso sono richieste nell'organizzazione di eventi?
» Chi controlla la spesa economica in casi del genere?
» A chi è affidata la diffusione della notizia e la diramazione di inviti?
» Si colgono le occasioni di giornate mondiali indette dalla Chiesa o da organizzazioni internazionali?

2.4.6.2.5. Visite e gite

Anche in quest'ambito la gamma delle attività è vasta e di diverso peso. L'esperienza dice ancora una volta la necessità di alcuni responsabili di riferimento, ma anche l'orientamento che le Autorità accademiche debbono dare.

» Esiste un ufficio o un responsabile di riferimento da tutti raggiungibile?
» Come si raccorda con il Rettore/Preside e le altre Autorità accademiche?
» È curato il rapporto con quei Docenti che per competenza potrebbero dare un valido contributo alle visite?
» Si cercano occasioni per approfondimenti culturali ben coniugati con tempi più leggeri in cui fraternizzare?
» Si coniugano questi momenti con la gradevole fruizione del patrimonio culturale cristiano dei vari territori?

2.4.6.2.6. Attività culturali e sportive

Sempre più spesso le Università/Facoltà diventano centri di vita e di proposta culturale per le persone che vi spendono tanta parte del proprio tempo. La facilità di trovare un nucleo di persone già aggregato è un vantaggio soprattutto nei grandi centri urbani, già di per sé dispersivi e poco accoglienti per coloro che vi si recano solo per studiare.

» Chi cura l'ideazione e le proposte ai frequentatori l'Università/Facoltà?
» C'è qualche attività culturale e/o sportiva interna all'Ateneo?
» Si cercano di cogliere le opportunità che offrono le città in cui le Università/Facoltà sono ubicate?
» Sappiamo che in alcune aree culturali del mondo le attività sportive universitarie sono molto sviluppate. Si cerca di incoraggiarle anche in altre aree?

Le Risorse

2.5.1. BIBLIOTECA

La biblioteca dell'Università/Facoltà ecclesiastica è una struttura sistemica, al servizio delle principali attività accademiche, quali la didattica e la ricerca, che realizza le condizioni per il libero accesso alla conoscenza, al pensiero, all'informazione e alla diffusione del sapere scientifico e della cultura cristiana. Data la complessità odierna della struttura, si stima un valore la cooperazione tra biblioteche universitarie ecclesiastiche, ma anche con altre biblioteche.

La cultura della qualità sollecita a rendere più efficiente l'organizzazione di questa struttura, perché si liberino maggiori risorse per arricchire il patrimonio mediante un costante aggiornamento rispetto ai mutamenti del contesto culturale, organizzativo e tecnologico, si espanda l'accesso degli utenti e sia più efficace il suo concorso al raggiungimento dei fini istituzionali, sia nell'erogazione dell'offerta formativa sia nella realizzazione dell'attività di ricerca dell'Università/Facoltà.

2.5.1.1. Criteri codificati

La normativa si inscrive nella lunga tradizione ecclesiale della cultura del libro, esigendo che la presenza di una biblioteca adeguata, cioè rispondente ai bisogni dei Docenti e degli Studenti, ordinata convenientemente e fornita degli opportuni cataloghi, sia condizione necessaria per l'erezione e il cammino di una Facoltà/Università. Questa struttura di servizio, infatti, è connessa al raggiungimento dei suoi fini specifici, soprattutto per il compimento delle ricerche scientifiche (cf. SapChr 52).

> **SapChr 52**: Per il raggiungimento dei propri fini specifici, soprattutto per il compimento delle ricerche scientifiche, in ciascuna Università o Facoltà deve esserci una biblioteca adeguata, rispondente ai bisogni dei Docenti e degli Studenti, ordinata convenientemente e fornita degli opportuni cataloghi.
>
> **53**: Mediante lo stanziamento annuale di una congrua somma di denaro, la biblioteca sia costantemente arricchita di libri, antichi e recenti, e delle principali riviste, così che essa possa efficacemente servire tanto all'approfondimento e all'insegnamento delle discipline, quanto al loro apprendimento, come anche alle esercitazioni e ai seminari.

2.5.1.1.1. Lo scopo

Lo scopo principale della Biblioteca, connesso alla qualità dell'Istituzione, è l'accesso e l'uso particolarmente facilitato ai Docenti e agli Studenti (cf. SapChrOrd 41).

2.5.1.1.2. Le condizioni

Le condizioni per lo svolgimento di questo servizio sono: 1. la disponibilità del patrimonio, le opere principali necessarie per il lavoro scientifico (cf. SapChrOrd 40); 2. una buona organizzazione.

2.5.1.1.3. L’organizzazione

Essa implica:

- la funzione direttiva, ricoperta da un esperto in materia da una parte, collaborato da un adeguato Consiglio e dall’altra partecipe egli stesso degli Consigli dell'Università o Facoltà (SapChr 54)
- norme pubblicamente note che regolano l'accesso e l'uso (SapChrOrd 41)
- le risorse finanziarie annuali, che ne consentano il funzionamento (SapChr 53)
- la collaborazione ed il coordinamento tra le biblioteche della stessa città o regione, che facilitano i servizi agli utenti (SapChrOrd 42).

2.5.1.2. Dati oggettivi e statistici

Anzitutto è utile rilevare i dati identificativi delle biblioteche e dei servizi in esse attivati (chi fa cosa, per chi). Tali dati possono costituire l’inizio di un’anagrafe delle biblioteche (oltre agli archivi) e dei servizi ausiliari e di supporto ad esse collegati.

TAB. 23 – LA FRUIZIONE DELLA BIBLIOTECA

Università/Facoltà	Direttore o Prefetto(contatti)	Consiglio	Altri responsabili (contatti)	Giorni-Orari apertura	Condizioni di accesso	Servizi di base	Servizi aggiuntivi / costi
Sede unica							
Sedi							
Biblioteche collegate							

È importante creare una raccolta di dati che fotografi una struttura così importante, sia per informare gli utenti sia per migliorare il servizio che essa rende. Sulla base di buoni dati disponibili e con una loro lettura incrociata sarà possibile misurare e valutare l'intero sistema bibliotecario, particolarmente intorno all'efficienza e all'efficacia, non in modo astratto, ma in riferimento ad una precisa utenza. Orientativamente si potrebbero raccogliere i dati di consistenza o patrimoniali (patrimonio librario, spazi, attrezzature, personale).

TAB. 24 – I NUMERI DELLA BIBLIOTECA

Biblioteca Facoltà / Università	Superficie totale / destinata agli utenti	Posti a sedere	Terminali / collegamento internet - intranet	Postazioni attrezzate	Giorni apertura settimanale	Ore settimanali apertura	Visite guidate	Prestito locale /interbibliotecario/ internazionale	Utenti istituzionali	Utenti esterni	Personale
Sede unica											
Sedi dislocate											

Biblioteca Facoltà / Università	Metri lineari / a scaffale aperto	Libri	Periodici totale / corrente	Manoscritti	Microforme /CD ROM / audiovisivi	Cataloghi / on line	Accesso a cataloghi remoti	Riproduzioni
Sede unica								
Sedi dislocate								

2.5.1.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Le Università/Facoltà ecclesiastiche riservano ai servizi bibliotecari risorse consistenti, essendo spesso in possesso di un cospicuo patrimonio librario e documentario, che costituisce un bacino di risorse informative con proprie peculiarità e ad alta specializzazione disciplinare. Le biblioteche rappresentano uno strumento essenziale per la didattica e la ricerca e, per rispondere adeguatamente alle esigenze di utenti che operano nell'alta formazione e interagiscono con la Comunità scientifica internazionale, necessitano di un continuo impegno finanziario e progettuale per poter mettere a disposizione una vasta quantità di informazioni specialistiche ed aggiornate, nonché servizi di alto livello qualitativo e tecnologicamente avanzati. Lo sviluppo dell'*information and communication technology* (ICT) con la produzione delle risorse digitali e l'accesso in rete degli OPAC ha incrementato la visibilità e l'accessibilità del patrimonio informativo oltre il mondo accademico ed ha aperto la strada alle collaborazioni con gli enti ecclesiastici, spesso depositari di vasti patrimoni librari ed archivistici, oltre ad ulteriori buone pratiche di cooperazione con i sistemi bibliotecari territoriali e degli enti di ricerca.

L'efficienza e l'efficacia della biblioteca di una Facoltà/Università si valuta in riferimento allo scopo per il quale è costituita, che si ricava da una lettura incrociata dei dati riguardanti sia il patrimonio librario e documentario sia il complesso degli aspetti organizzativi, in riferimento agli utenti interni ed esterni. La corretta valutazione delle attività dei servizi bibliotecari dipende in maniera sostanziale dalla qualità dei dati rilevati, subordinata alla regolarità ed ai metodi adottati. Ovviamente si richiederebbe un'uniformità nella rilevazione dei dati per normalizzarla, definendo in modo univoco le misure da effettuare. Solo così si potrà elaborare un set di indicatori, attraverso i quali le realtà delle diverse Università/Facoltà potranno essere confrontate fra loro e rese comparabili a livello internazionale.

2.5.1.3.1. Il patrimonio e il suo uso

- Qual è la dotazione dei volumi della biblioteca?
- Qual è il numero dei periodici correnti? In quali lingue?
- Qual è la quantità media annuale delle acquisizioni?
- Qual è il rapporto numerico volumi/Studenti? Quale quello acquisizioni/Studenti?
- Qual è il rapporto numerico volumi/Docenti? Quale quello acquisizioni/Docenti?
- Ci sono liste di libri da acquisire preparate da Docenti/esperti? Qual è il grado di copertura rispetto ad esse?
- Qual' è l'uso della collezione in generale? Quale quello della collezione per aree di soggetto? Quale la percentuale di documenti non richiesti?

2.5.1.3.2. Gli spazi

- Quanti mq sono disponibili? Quale rapporto con il numero degli Studenti? E degli utenti in generale?
- Quanti posti per la lettura sono disponibili? Quale rapporto con il numero degli Studenti? E degli utenti in generale?
- Quale percentuale di libri è disponibile a scaffale aperto?

2.5.1.3.3. Le risorse umane impiegate

» Quanto personale professionale è impiegato a tempo pieno/parziale? Si investe nella formazione di esso?
» Ci sono collaborazioni studentesche?
» Ci sono servizi affidati a personale esterno?
» Ci sono volontari?
» Qual è il rapporto del numero del personale con i volumi e/o gli utenti?

2.5.1.3.4. La spesa

» Qual è il volume della spesa complessiva?
» Qual è il costo del personale?
» Qual è il costo di altre spese di esercizio?
» Quale cifra è riservata alle acquisizioni?
» Quale spesa per la manutenzione edifici, ampliamenti e ristrutturazioni?
» Quale rapporto esiste tra la spesa complessiva e gli Studenti/Docenti?

2.5.1.3.5. L'ammodernamento dei servizi

» Qual è la funzionalità dei sistemi di informatizzazione bibliotecaria? Si può analizzare l'impatto delle procedure sull'efficacia dei servizi, dei flussi di attività nel trattamento dei documenti, con particolare attenzione alla tempestività nella loro messa a disposizione dell'utenza.
» Qual è l'efficacia dei servizi informativi: strumenti utilizzati, efficacia degli OPAC, grado di risposta, accesso a risorse documentarie disponibili in rete?
» È favorito l'uso dell'editoria elettronica? Qual è la loro diffusione, i costi di acquisizione, la gestione e le difficoltà nell'utilizzo da parte degli utenti?
» Qual è la qualità dei servizi a supporto della ricerca, come la presenza e l'uso di particolari tipologie di fonti e di documenti (periodici, riviste elettroniche, banche dati ecc.)?
» Qual è la qualità dei servizi al pubblico, come i servizi a supporto della didattica? Quali le aspettative e la percezione del servizio da parte degli Studenti?

2.5.1.3.6. L'uso dei servizi

» Qual è la diffusione del prestito, interno ed esterno? C'è un prestito interbibliotecario?
» C'è una rilevazione dell'accessibilità (giorni ed orari di apertura) e delle presenze?
» Si tiene conto della domanda per fissare gli orari d'apertura?
» Qual è la qualità del catalogo? L'utente trova solitamente con facilità ciò che cerca? Usa la ricerca per soggetti?
» Con quale velocità si acquisiscono i documenti? Qual è la velocità dei servizi di *document delivery*?
» C'è un uso remoto? È monitorato?
» Qual è la soddisfazione degli utenti? Come è rilevata?
» Qual è la penetrazione nel bacino d'utenza potenziale?

2.5.1.3.7. La funzione direttiva

» Con quali criteri avviene la scelta del Direttore?
» La conduzione della biblioteca è collegata alla *vision* e *mission* istituzionale e coordinata con le Autorità accademiche, personali e collegiali?
» Quale funzione svolge il Consiglio? Come sono scelti i componenti?
» Elabora le linee di indirizzo per l'organizzazione e l'innovazione del sistema bibliotecario e dei relativi servizi?
» Come è curata la comunicazione con Docenti e Studenti? E quella con il pubblico esterno?
» Si attua una verifica dei dati di flusso, cioè delle risorse impiegate annualmente, delle misure dei servizi erogati (produzione ed uso), delle variazioni dei patrimoni?
» Si verifica se lo sforzo prodotto ha raggiunto efficacemente il fine prefissato?

2.5.1.3.8. La cooperazione

» Esistono accordi con altre Facoltà/Università per sviluppare una cooperazione nel sistema bibliotecario?
» Si cerca la cooperazione accademica a livello territoriale, nazionale e internazionale nella prospettiva della razionalizzazione e del coordinamento dei servizi?
» Esistono accordi di cooperazione con altri Enti ecclesiastici e/o civili dotati di biblioteche ed archivi?
» Quale ricerca degli standard per la piena interoperabilità tra i diversi sistemi a garanzia di una reale integrazione dell'informazione?

2.5.2. L'AMMINISTRAZIONE

La complessità della struttura universitaria esige la disponibilità di cospicui mezzi economici per portare a compimento le finalità per le quali essa è istituita e, quindi, anche una saggia amministrazione che obbedisca da un lato ai principi della moralità e della trasparenza e dall'altro a quelli della professionalità. Per tal ragione spesso, sotto la guida delle Autorità personali e collegiali indicate dagli Statuti, sono chiamati ad occuparsi di questo settore professionisti di indiscussa virtù e di provata competenza, soprattutto quando le dimensioni dell'Università ecclesiastica crescono notevolmente fino a coinvolgere nel suo seno migliaia di persone.

La cultura della qualità spingerà le diverse componenti dell'Istituzione ad essere responsabilmente partecipi, ciascuna a suo modo, di una sana amministrazione affinché questa sia non solo efficiente e trasparente, ma anche al reale servizio delle esigenze della Comunità accademica e sempre tendente al bene di questa.

2.5.2.1. Criteri codificati

> **SapChr 56.** L'Università o la Facoltà deve disporre dei mezzi economici necessari per il conveniente raggiungimento della sua specifica finalità. Dev'essere esattamente compilato il quadro dello stato patrimoniale e dei diritti di proprietà.
>
> ***SapChrOrd 43.*** *Per il buon andamento dell'amministrazione, le Autorità non trascurino di informarsi, in tempi stabiliti, della situazione economica, e la sottopongano ad un periodico accurato controllo.*

2.5.2.1.1. Le funzioni e le competenze

La legislazione vigente, piuttosto scarna ed essenziale, esige che gli Statuti determinino con chiarezza e secondo norme della retta economia la funzione dell'Economo, come anche le competenze del Rettore/Preside e dei Consigli nella gestione economica dell'Università/Facoltà, così che sia assicurata una sana amministrazione (cf. SapChr 57), allo scopo evidente di garantire sia che quest'ultima sia buona sia che essa sia indirizzata rettamente al fine istituzionale e venga perciò controllata periodicamente dalle Autorità competente. In qualche modo chiede che ad essa abbiano parte le diverse componenti e nella forma dell'Autorità personale e nella forma dell'Autorità collegiale.

2.5.2.1.2. Due raccomandazioni: retribuzioni e tasse

Due sono le raccomandazioni specifiche richieste dal legislatore: a) che sia corrisposta ai Docenti, agli Officiali ed al Personale ausiliario una congrua retribuzione, che tenga conto delle consuetudini vigenti nella regione, anche in rapporto alla previdenza ed alle assicurazioni sociali (cf. SapChr 58); b) che gli Statuti determinino le norme generali circa i modi di partecipazione degli Studenti alle spese dell'Università o della Facoltà, mediante il pagamento di tasse per l'ammissione, per l'iscrizione annuale, per gli esami e i diplomi (cf. SapChr 59). non impedisca mai l'accesso ai gradi accademici a quegli studenti, che per le doti intellettuali, di cui sono forniti, diano speranza di riuscire un giorno molto utili alla Chiesa; a tal fine si raccomanda di provvedere con l'istituzione di particolari sussidi economici che aiutino gli Studenti a compiere il percorso educativo (cf. SapChrOrd 44).

2.5.2.2. Dati oggettivi e statistici

Al fine di rendere chiaro e pubblico l'intero funzionamento dell'amministrazione è opportuno che una tabella raccolga i dati oggettivi, seppur statici, di coloro che a diverso titolo vi hanno responsabilità: se esiste un'amministrazione centralizzata e/o vi sono centri operativi, settoriali e dipendenti da quella centrale; il responsabile amministrativo; l'economo; le Autorità personali e collegiali; gli uffici afferenti (economato, tecnico, del personale, della ricerca fondi ecc.); le consulenze esterne.

TABELLA N. 25 I RESPONSABILI DELL'AMMINISTRAZIONE

Livello di responsabilità	Amministratore (contatti)	Economo (contatti)	Rettore/Preside	Consiglio economico (durata/scadenza)	Altri Consigli	Uffici afferenti	Consulenti esterni
Generale: Università /Facoltà							
Settoriale: centri inferiori e dipendenti							

Utile si rivela l'allestimento del quadro del patrimonio dell'Università/Facoltà, che solitamente è costituito dalle attività e dalle passività di cui essa dispone, e la cui differenza costituisce il patrimonio netto; nella tabella possono essere elencate le voci che lo compongono.

TABELLA N. 26 IL QUADRO PATRIMONIALE

Attività	Beni immobili	Beni mobili	Beni immateriali	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni finanziarie	Crediti	Fondo di cassa
Passività	Mutui	Debiti vari					

Ancora, potrebbe riuscire utile avere una tabella nella quale elencare gli strumenti della gestione amministrativa, quali sono i bilanci, e le regole particolari che eventualmente li guidano, quali i piani esecutivi di gestione, gli storni e gli assestamenti, avanzi ed accantonamenti, il sistema di contabilità, ecc.

TABELLA N. 27 I BILANCI

	Approvazione (chi? Entro quando?)	Piano esecutivo di gestione	Storni ed assestamenti	Avanzi ed accantonamenti	Sistema di contabilità	Impegni di spesa e pagamenti	Servizio di cassa	Contabilità fiscale
Bilancio annuale finanziario preventivo								
Bilancio annuale finanziario consuntivo								
Rendiconto annuale economico								
Piano pluriennale								

2.5.2.3. Orientamenti per l'autovalutazione

Data la rilevanza di questo ambito in ordine al buon funzionamento dell'attività istituzionale dell'Università/Facoltà e al raggiungimento dei suoi fini, è quanto mai opportuno acquisire una *mens* che renda le strutture amministrative efficienti ed efficaci, con la capacità di misurare gli effetti della gestione delle risorse sulla produttività della ricerca e della didattica, e la possibilità di verificarne periodicamente il retto funzionamento perché gli organi di governo abbiano i supporti necessari per interventi che ne migliorino il servizio.

2.5.2.3.1. La responsabilità

Come indicato dalla legislazione, vi sono responsabilità personali, come quelle del Rettore/Preside, e responsabilità collegiali, come quelle dei Consigli stabiliti dallo Statuto (dal Collegio dei Docenti, alle Commissioni, al Consiglio di amministrazione). La loro articolazione e le modalità della loro collaborazione – interazione sono stabilite dagli Statuti.

- Chi verifica il rispetto degli Statuti, la correttezza e la trasparenza dell'operato del Rettore/Preside e degli organi Collegiali in questo ambito?
- C'è una relazione annuale del Rettore/Preside che illustra al legittimo organo superiore le attività, i contenuti delle decisioni prese e le modalità con le quali tali decisioni sono state prese in questo ambito? Che valore ha il riceverne l'approvazione?

» Questa relazione è redatta in modo da mostrare e verificare i risultati dell'amministrazione sulle attività didattiche e scientifiche?
» Come è conciliata la rappresentatività e la rappresentatività negli organi collegiali che indirizzano o controllano l'attività amministrativa?
» Si scongiura il rischio che la rappresentatività soffochi la responsabilità e la competenza per il bene dell'Istituzione?
» Le procedure per l'elezione/nomina del Consiglio Economico sono trasparenti e pubblicamente note?
» Esiste un regolamento interno per questo ambito?

2.5.2.3.2. La programmazione pluriennale

Poiché il cammino dell'Università/Facoltà è programmato nel Progetto Strategico Istituzionale, occorre che le programmazioni sul piano economico e finanziario obbediscano ad esso per assicurare la sostenibilità economica delle azioni attraverso la conoscenza puntuale del rapporto costi/prodotti e introiti.

» Si tiene conto nella stesura del Progetto Istituzionale Strategico delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi previsti e della certezza, almeno prevedibile, del loro reperimento?
» Si redige da parte dell'organo competente un bilancio pluriennale di previsione, raccordato con il Progetto Istituzionale Strategico, con funzione programmatica ai fini della formazione degli strumenti e degli atti di gestione finanziaria, economica e patrimoniale annuali, dove sono indicate le entrate e le spese certe e/o prevedibili per ciascun anno del periodo di riferimento?
» Si tengono in conto le opportunità e i rischi, le reali debolezze e le modalità per superarle?
» Si allestisce un piano a lungo termine per accedere a nuove fonti di finanziamento e/o generare nuove risorse finanziarie?
» Si ha sempre presente l'indispensabile libertà da condizionamenti economici?

2.5.2.3.3. Gli strumenti della programmazione: i bilanci

Un decisivo strumento per garantire l'effettiva crescita dell'Istituzione è un'accurata redazione dei bilanci, tra i quali il bilancio annuale generale finanziario preventivo e quello consuntivo, che presiede ad ogni tipo di scrittura e da un quadro effettivo della situazione dell'Università/Facoltà. Essi solitamente sono redatti in termini di competenza, accogliendo il complesso di tutti i flussi finanziari, positivi e negativi, da e nei confronti di economie terze, unitamente ai flussi interni previsti per effetto della gestione dei beni e degli uffici dell'Università/Facoltà.

» La redazione dei bilanci finanziari avviene entro i tempi stabiliti?
» Sono trasparenti tutti i passaggi e i criteri che ne determinano la redazione, la discussione, l'approvazione e il controllo?
» Evidenziano i collegamenti con le strategie e i singoli obiettivi del Progetto Istituzionale Strategico?
» Chi autorizza gli eventuali storni ed assestamenti?
» Esiste un sistema di contabilità economica che integra le informazioni rese dalla contabilità finanziaria ai fini del controllo direzionale?
» La congruità dell'adozione di un sistema di contabilità è stato valutato a sufficienza dagli organi competenti?

» Il rendiconto economico generale viene predisposto dai competenti uffici e, mediante il trattamento dei dati finanziari e patrimoniali, evidenzia i componenti economici positivi e negativi dell'attività dell'amministrazione e rileva il risultato economico dell'esercizio?
» I dati finanziari e patrimoniali sono trattati anche in ordine al centro di costo, alla natura del costo, alla funzione e alla competenza temporale?
» Il rendiconto economico generale viene allegato al bilancio finanziario consuntivo generale quale documento informativo?
» Si seguono procedure chiare e prestabilite nel servizio di cassa? Se esso fosse affidato ad enti esterni, sono trasparenti le procedure di affidamento?

La gestione del Bilancio si fonda su un sistema di scritture finanziarie, economiche e patrimoniali integrate di solito in un sistema di elaborazione automatica dei dati atto a fornire le informazioni necessarie alla programmazione, gestione e controllo delle attività dell'Università.

» Le scritture finanziarie consentono, per ciascun capitolo, di rilevare, sia per la competenza sia per i residui, la situazione degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa a fronte dei relativi stanziamenti, la situazione delle riscossioni e dei pagamenti nonché quella delle somme da riscuotere e da pagare?
» Le scritture economiche consentono la rilevazione dei componenti positivi e negativi secondo i criteri della competenza economica, mutuandoli dalle scritture finanziarie, patrimoniali e fiscali?
» Le scritture patrimoniali consentono la dimostrazione del valore del patrimonio all'inizio dell'esercizio finanziario, le variazioni intervenute nel corso dell'anno per effetto della gestione del bilancio o per altre cause, nonché la consistenza del patrimonio alla chiusura dell'esercizio?
» L'Università/Facoltà è dotata dei diversi sistemi di scritture, regolarmente in suo possesso?
» Per le attività di natura commerciale, le scritture finanziarie, economiche e patrimoniali sono opportunamente integrate con apposite registrazioni rilevanti ai fini fiscali, in osservanza delle specifiche disposizioni in materia nel Paese dell'Università/Facoltà?

2.5.2.3.4. L'Amministrazione del patrimonio

Anzitutto è necessario determinare e descrivere con chiarezza da cosa è costituito il patrimonio dell'Università/Facoltà. Solitamente i beni sono descritti con registrazioni inventariali in cui sono evidenziati tutti gli elementi atti a identificarli e a valutarli. Non sono iscritti negli inventari gli oggetti che, per loro natura, sono consumabili entro l'esercizio finanziario, quelli di modico valore nonché le parti di ricambio e accessori di beni inventariabili. Tali beni di proprietà, come pure quelli in uso all'Università/Facoltà sono dati in consegna ad agenti consegnatari.

» I beni immobili e mobili sono registrati in appositi inventari in cui sono indicate, oltre alla collocazione, alla consistenza, alle caratteristiche, anche il valore del bene e il consegnatario responsabile? Chi li custodisce e ne cura l'aggiornamento?
» Si fa un atto di consegna ufficiale ai legittimi consegnatari? Si redige un verbale in contraddittorio tra chi effettua la consegna e chi la riceve con l'assistenza dell'Autorità preposta?
» Come e a chi rispondono i consegnatari dei beni loro affidati? Sono determinati i loro compiti e le responsabilità? In caso di omissione o danno, è prevista una modalità di risarcimento dell'Istituzione?

» La redazione del bilancio evidenzia una descrizione chiara della situazione patrimoniale, indicando la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e alla chiusura dell'esercizio?
» Si mettono in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto per effetto della gestione?

Un passaggio cruciale è l'attività negoziale e la gestione dei contratti per l'acquisizione di beni e servizi.

» Chi ha la titolarità per stipulare contratti e convenzioni inerenti l'acquisizione di beni e servizi?
» Esistono delle suddivisioni e dei tetti di spesa che attribuiscono questa titolarità a diversi organi personale e/o collegiali?
» È determinata l'estensione della competenza dei centri di spesa?
» Nella deliberazione a negoziare l'organo amministrativo evidenzia le ragioni che inducono a compiere l'atto di cui si tratta, l'interesse istituzionale che con esso si intende curare, il metodo di scelta del contraente e le clausole essenziali dell'atto?
» I contratti hanno durata certa? Quelli i cui oneri gravano sulla parte corrente dei bilanci hanno un limite di durata?
» Come è effettuata la scelta del contraente? Il metodo seguito soddisfa ai criteri di equità, trasparenza, universalità ed imparzialità?
» Si acquisiscono pareri tecnici per la scelta di un contraente?
» Chi vigila sulla retta esecuzione del contratto?

2.5.2.3.5. L'attività di controllo e di valutazione

Le forme di controllo riguardano le verifiche di coerenza dell'attività amministrativa rispetto a norme e obiettivi prefissati e possono distinguersi in:

- controllo di legittimità
- controllo contabile
- controllo di gestione
- controllo tecnico.

» Il controllo di legittimità consiste nella verifica della rispondenza di determinazioni di organi di governo, di atti, di provvedimenti e di operazioni di gestione, alle norme statutarie, regolamentari e legislative. Chi esercita questo tipo di controllo?
» Il controllo contabile consiste nella verifica della rispondenza dei documenti, degli atti, delle operazioni e delle registrazioni contabili alle disposizioni dell'Amministrazione. Chi lo esercita?
» Opportune forme di controllo di gestione possono essere esercitate dalla Commissione per la valutazione interna, avvalendosi della documentazione e delle scritture. È prevista ed avviene regolarmente?
» Laddove le norme del Paese dell'Università lo prevede, si istituisce il Collegio dei Revisori. È l'organo collegiale di controllo successivo degli atti prodotti dall'Amministrazione, al fine d'assicurare la trasparenza dei procedimenti, la regolarità delle registrazioni contabili, la legalità dei metodi seguiti e l'imparzialità di trattamento dei soggetti interessati. Dove esso non è previsto dalle leggi civili, i compiti ai quali esso assolve da chi e come sono assolti?

2.5.2.3.6. Tasse e borse di studio

Le tasse accademiche sono determinate in base alla situazione economico-finanziaria dell'Università/Facoltà.

- Chi concorre a determinarne le variazioni? Si assumono dei criteri?
- Quando possono essere modificate? Come si rendono pubbliche le decisioni?
- Sono noti i diritti che si acquisiscono pagando le tasse?
- Sono note le restrizioni cui si va incontro non pagandole? Si rendono note eventuali penalità?
- Chi decide l'ammontare delle tasse per ritardo nell'iscrizione, per ripetizione dell'esame o per altre irregolarità?
- Chi dispensa per motivi validi dalle tasse dovute al ritardo nell'iscrizione o alla ripetizione di esami?
- Esiste un fondo per le borse di studio? È pubblico?
- Cosa copre l'erogazione delle somme che vi appartengono?
- La richiesta, l'esame e l'assegnazione delle borse di studio è debitamente nota?
- Il procedimento segue criteri pubblici?
- La commissione per la loro assegnazione da chi è composta? Chi la nomina?

2.5.3. LE INFRASTRUTTURE

L'Università/Facoltà ecclesiastica, come ogni altra Istituzione accademica, deve disporre di un apparato infrastrutturale tale da consentirle la realizzazione dei suoi obiettivi a medio e a lungo termine. Ovviamente la dimensione e il numero di queste strutture varia in proporzione con il numero di coloro che ne usufruiscono, e nondimeno ciò dice quanto esse siano determinanti per il raggiungimento dei fini accademici. Per tal ragione, la verifica della coerenza tra le risorse disponibili e gli obiettivi, con particolare riferimento alle caratteristiche delle infrastrutture, costituisce una tappa decisiva per la promozione e la verifica della qualità di un'Istituzione.

Si sono già trattati nei precedenti paragrafi due ambiti fondamentali delle risorse necessarie; qui si considerano le infrastrutture in generale e alcuni servizi-sussidi indispensabili o molto utili.

2.5.3.1. Criteri codificati

Le norme in proposito sono molto succinte, ma lasciano capire l'intenzione di porre precisa attenzione alla creazione e alla cura di qualificate strutture di servizio. Prova ne è il fatto che sono citate «la biblioteca e gli altri sussidi scientifici, e le aule scolastiche» tra le condizioni necessarie per l'erezione di una nuova Università/Facoltà (SapChrOrd 45, 1,b3; cf. anche SapChrOrd 7, 2). Il Titolo IX più che di infrastrutture, parla di sussidi didattici, elencando i seguenti:

- Aule
- Biblioteca
- Sussidi tecnici audiovisivi
- Istituti di ricerca e laboratori scientifici
- Altri sussidi necessari

> **SapChr 52.** Per il raggiungimento dei propri fini specifici, soprattutto per il compimento delle ricerche scientifiche, in ciascuna Università o Facoltà deve esserci una biblioteca adeguata, rispondente ai bisogni dei Docenti e degli Studenti, ordinata convenientemente e fornita degli opportuni cataloghi.
>
> ***SapChrOrd 39.*** *L'Università o Facoltà deve possedere aule veramente funzionali e decorose, adeguate all'insegnamento delle varie discipline ed al numero degli Studenti.*
>
> **SapChr 55,** 1. La Facoltà deve disporre, altresì, dei sussidi tecnici audiovisivi, ecc., che siano di aiuto alla didattica.
>
> **§ 2**. In rapporto alla particolare natura e finalità dell'Università o della Facoltà, vi siano pure istituti di ricerca e laboratori scientifici, con anche altri sussidi necessari al raggiungimento del fine, che è suo proprio.

2.5.3.2. Dati oggettivi e statistici

Ai fini della qualità è decisivo godere di un sistema di dati ben elaborato nel campo delle infrastrutture e dei servizi/sussidi, che possa costituire una base attendibile per la loro valutazione, ovvero se esse assicurano la realizzazione degli obiettivi istituzionali.

Una prima tabella serve a descrivere l'esistente, annotando se tali spazi, con le attrezzature e i macchinari che contengono, sono regolarmente testati secondo le norme di legge del Paese vigente, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza. Questi dati meramente descrittivi dovranno poi essere messi in relazione con il numero degli utenti reali o previsti, in modo da comprendere la loro reale efficienza. Si dovranno allestire quindi altre tabelle, nelle quali i singoli spazi o servizi sono presi in considerazione singolarmente e rapportati all'utenza prevista o prevedibile, sì da ottenere un'unità di misura; questa si potrà poi riferire ad una soglia standard per ciascun campo, che talvolta è definita per legge o consigliata nel sistema universitario nazionale. Facciamo solo l'esempio delle aule, così come lo si è fatto per la biblioteca.

TAB. 28 – I LOCALI DISPONIBILI

Mappa dei locali	Aule (lezioni, seminari, laboratori)	Aule attrezzate con accesso internet	Aule multimediali	Servizi e postazioni informatici	Sussidi didattici	Centro stampa	Bar/Ristorazione	Alloggi Docenti/Studenti	Spazi per studio individuale o in piccoli gruppi	Chiesa/cappella	Ufficio Stampa	Libreria	Spazi sportivi	Sale convegni	Servizi della città: culturali, ricreativi, sanitari, trasporti	Altri servizi
Sede centrale																
Altra sede																
Testate secondo le leggi vigenti																

TAB. 29 – LE AULE

Aule	Lezioni frontali	Seminari	Laboratori	Multimediali	Postazioni informatiche	Studio di gruppi
Sede centrale						
Altra Sede						
Posti						
Posti/Studenti iscritti o stimati						
Standard di legge						
Illuminazione e sonorità						

2.5.3.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Oggi la sensibilità per la qualità fa sì che si vada oltre la considerazione dei semplici sussidi alla didattica, per considerare l'insieme delle infrastrutture di cui si dota un'Università/Facoltà, per offrire alle parti interessate dei servizi che qualificano nel suo insieme l'Istituzione. Molto spesso, infatti, sono queste infrastrutture ad essere valutate dalle parti interessate nella loro effettiva efficienza e coerenza con gli obiettivi prefissati. Ovviamente tale efficienza si può valutare a partire dalle risorse disponibili, ma anche dall'organizzazione che le mette a frutto, ovvero dal grado in cui il sistema rende sistematica la qualità del servizio.

2.5.3.3.1. L'infrastruttura

È un insieme di elementi combinati tra loro in modo sistematico affinché formino una struttura funzionante per uno scopo preciso. Il termine è ampio e di larghissimo uso, ma è ormai entrato anche nel mondo universitario. Con esso, quindi, non si intendono solo i locali ed il patrimonio immobiliare, ma anche beni immateriali e reti di servizi.

Nel mondo ecclesiastico la situazione si presenta variegata, con la netta differenza tra i Paesi di antica evangelizzazione, dove sono presenti molti locali e infrastrutture, che nondimeno necessitano di innovazione e riadattamento, e quelli di più recente evangelizzazione, dove talvolta l'Università/Facoltà gode di locali e infrastrutture d'avanguardia o, viceversa, per ragioni finanziarie, versa in gravi difficoltà da questo punto di vista.

2.5.3.3.2. Il piano per le infrastrutture

- Come si perviene alla determinazione di creare un servizio e la relativa infrastruttura necessaria?
- Come si valuta se per l'attuazione sostenibile dei suoi obiettivi il ciclo di studio dispone di infrastrutture adeguate?
- Si tiene in conto se le risorse sono disponibili a lungo termine? A medio termine?
- Come si passa all'attuazione di una decisione presa?
- Sono trasparenti e pubbliche le procedure, soprattutto negli aspetti di spesa?

2.5.3.3.3. La gestione e la manutenzione

- Esiste un ufficio tecnico che gestisce e/o supervisiona le infrastrutture?
- Tali infrastrutture hanno le relative dotazioni e/o attrezzature, adeguate ai fini del conseguimento degli obiettivi istituzionali?
- Esistono servizi di contesto al processo formativo e alla ricerca adeguati ai fini del conseguimento degli obiettivi?

2.5.3.3.4. La fruizione e la valutazione

- Quali criteri presiedono alla fruizione dei servizi?
- Se esistono delle restrizioni nella fruizione di alcuni servizi, con quali criteri si ammettono gli utenti?
- L'Istituzione e/o il singolo ciclo di studio ha a disposizione risorse sufficienti per attuare i propri obiettivi?
- Come è verificata e documentata la loro efficacia? Le parti interessate esprimono la loro soddisfazione o insoddisfazione?
- Come e da chi è tenuta in conto la verifica ottenuta dalle parti interessate?

Le Relazioni Accademiche

2.6.1. ISTITUZIONI COLLEGATE

Nell'ottica del servizio ecclesiale una Facoltà/Università è spesso interpellata ad assumere l'onere di promuovere e garantire il livello accademico dell'offerta formativa di un'Istituzione, onde conferire sotto la propria responsabilità il titolo accademico corrispondente al curriculum di studi svolto. L'impegno comporta una collaborazione continua che inizia quando si gettano le basi del collegamento giuridico tra le due Istituzioni e dura nel tempo, come reale, non nominale, governo della Facoltà nei riguardi dell'Istituto. Il compito denota una maturità della Facoltà nella realizzazione dei propri fini, perché implica la sua capacità di promuovere altre Istituzioni nel perseguimento degli stessi. È il momento in cui la Facoltà/Università verifica e mostra di saper animare un'attività accademica più ampia e complessa, avendo consolidato i diversi ambiti di essa. La verifica della qualità verte su questa capacità di sostenere e coordinare le forze che si mettono in campo per dar vita ad un Istituto.

2.6.1.1. Criteri codificati

La normativa favorisce i collegamenti di Istituti ecclesiastici con una Facoltà allo scopo di garantire un livello accademico alla loro offerta formativa e far conseguire un grado accademico agli Studenti che completano il percorso di studi. A sua volta chiede alla Facoltà di assumere pienamente la responsabilità circa il mantenimento di quel livello, facendosi così garante dell'idoneità di detti Istituti al raggiungimento delle loro finalità. In forza del ruolo di garanzia la Facoltà conferisce il grado accademico a completamento degli studi. Avendo raggiunta una maturità propria, essa in primo luogo assiste l'Istituto, ma anche verifica e garantisce che siano soddisfatte le condizioni del collegamento. Per facilitare questo servizio, si chiede che ordinariamente i collegamenti si stabiliscano tra Istituzioni della stessa regione. Questi, poi, sono sempre valutati e decretati autonomamente dalla CEC. Se si mira a incoraggiare Istituzioni sparse nel territorio che non potrebbero autonomamente accedere a un percorso accademico, per altro verso si vuol evitare il proliferare indebito di Istituti che non soddisfino le condizioni del collegamento (SapChr 62-63).

> **CIC can. 815. La Chiesa, in forza della sua funzione di annunciare la verità rivelata, ha proprie università o facoltà ecclesiastiche per l'investigazione delle discipline sacre o connesse con le sacre, e per istituire scientificamente gli Studenti nelle medesime discipline.**
>
> **CIC can. 821. La Conferenza Episcopale e il Vescovo diocesano provvedano che, dove è possibile siano fondati istituti superiori di scienze religiose, nei quali cioè vengono insegnate le discipline teologiche e le altre che concernono la cultura cristiana.**
>
> **SapChr 62, 1**. L'affiliazione di un Istituto ad una Facoltà per il conseguimento del Baccalaureato, viene decretata dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, dopo l'adempimento delle condizioni stabilite dalla stessa.
>
> **§ 2**. E' vivamente raccomandato che gli Studi Teologici sia delle diocesi sia degli istituti religiosi, siano affiliati ad una Facoltà di Sacra Teologia.

SapChrOrd 47. Le condizioni per l'affiliazione riguardano soprattutto il numero e la qualità dei docenti, il piano degli studi, la biblioteca, e il dovere della Facoltà affiliante di assistere l'Istituto affiliato; perciò, occorre di solito che la Facoltà affiliante e l'Istituto affiliato si trovino nella stessa nazione o regione culturale.

SapChr 63. L'aggregazione e l'incorporazione di un Istituto ad una Facoltà, per il conseguimento anche di gradi accademici superiori, sono decretate dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, dopo l'adempimento delle condizioni stabilite dalla stessa.

SapChrOrd 48, *1. L'aggregazione è il collegamento con una Facoltà di un Istituto, che abbracci i soli primo e secondo ciclo, allo scopo di conseguire mediante la Facoltà i corrispondenti gradi accademici.*

§ 2. L'incorporazione è l'inserimento nella Facoltà di un Istituto, che abbracci il secondo o il terzo o entrambi i cicli, allo scopo di conseguire mediante la Facoltà i corrispondenti gradi accademici.

2.6.1.1.1. Le forme

Le forme del collegamento alla Facoltà sono

- l'affiliazione per il conseguimento del Baccalaureato
- l'aggregazione per il conseguimento del Baccalaureato e della Licenza
- l'incorporazione per il conseguimento della Licenza e del Dottorato
- il collegamento per il conseguimento di Baccalaureato e la Licenza in Scienze Religiose.

Pur non codificati, esistono altre forme di collegamento, quali la sponsorizzazione, che però non pervengono a titoli accademici. Alcuni documenti emanati dalla CEC per i collegamenti con una Facoltà di Teologia, sono indicativi ed esemplari per le nozioni e le prassi da seguire in tutti gli altri collegamenti.

L'affiliazione è un istituto giuridico con il quale si crea un vincolo tra una Facoltà ecclesiastica e, nel caso della Teologia, di un Quadriennio teologico, affinché sia coltivata diligentemente la qualità degli studi e gli Studenti possano conseguire il grado accademico del primo ciclo della Facoltà (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Notio affiliationis Theologicae* II,2a). Oggetto proprio dell'Affiliazione sono le discipline teologiche del Quadriennio, prescritte secondo CIC can. 250 e approvate dalla competente Autorità ecclesiastica. Gli studi del Quadriennio affiliato sono superiori, ma tramite l'affiliazione non diventano accademici, e quindi possono essere ordinati in modo diverso dal modo prescritto dalla *Sapientia christiana* per il primo ciclo della Facoltà (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Notio affiliationis Theologicae* II,3-4).

L'affiliazione è concessa con peculiare decreto dalla CEC, che redige anche le formule della *Convenzione*, da stipulare tra le parti contraenti, e delle *Norme Servandae* per metterla in atto. La richiesta di affiliazione è presentata dal Rettore/Preside dell'Università/Facoltà affiliante, dopo che il Consiglio accademico ha diligentemente esaminato ed approvato lo stato degli studi dell'Istituto da affiliare, con l'aiuto di un Delegato o di una speciale Commissione per l'Affiliazione (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Notio affiliationis Theologicae* III,5).

L'esame diligente dello stato degli studi, da compendiare in una relazione finale, comprende anche a) il programma integrale degli studi distinti per anno, con l'indicazione delle ore richeiste per ciascuna disciplina; b) il *curriculum vitae, studiorum et operum* di tutti i Docenti; c) il numero

degli Studenti distinti per i singoli anni; d) l'eventuale altro nome con il quale si traduce il termine baccalaureato, perché in uso in quella regione (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Notio affiliationis Theologicae* IV,7).

L'Aggregazione di un Istituto teologico (seguendo sempre l'esempio della teologia) è la sua congiunzione con una Facoltà di Teologia per trasmettere e coltivare quel sapere relativamente al primo e secondo ciclo. Oggetto proprio dell'Aggregazione sono perciò i due cicli di studio, che debbono essere ordinati secondo le prescrizioni della *Sapientia christiana*. Ne segue che la natura degli studi del primo e secondo ciclo nell'Istituto aggregato è propriamente accademica e scientifica (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Normae de Instituti Theologici Aggregatione* 2-5).

2.6.1.1.2. Le condizioni e gli obblighi

Le *condizioni* del collegamento differiscono tra loro secondo che si tratti di affiliazione, aggregazione, incorporazione o collegamento; tuttavia le condizioni di base uguali per tutte sono (SapChrOrd 47-48):

- il numero e la qualità dei Docenti
- il piano degli studi
- la biblioteca
- copia della Convenzione e delle Normae Servandae, debitamente firmate dal Rettore/Preside e dall'Ordinario diocesano o religioso da cui l'Istituto dipende.

Nell'Affiliazione i *doveri* della Facoltà sono:

- Costituire un Delegato o una Commissione per l'Affiliazione, che trattino la materia per potestà delegata, ne riferiscano almeno una volta all'anno al Consiglio Accademico della Facoltà per assumerne le decisioni da questo prese.
- Tramite il Delegato o la Commissione
    - esaminare il curriculum vitae, studiorum et operum dei singoli docenti delle discipline teologiche e appurarne la idoneità
    - esaminare i programmi annuali delle discipline teologiche, se sono ben distribuite nei quattro anni e sono svolte secondo un congruo numero di ore
    - osservare e approvare i testi o manuali usati nel Quadriennio teologico, insieme alla bibliografia proposta dai Docenti
    - vigilare perché le condizioni per il conferimento del baccalaureato siano sempre fedelmente adempiute
    - esaminare le relazioni scritte, annuali e quadriennali, che il Moderatore del Quadriennio teologico deve mandare alla Facoltà.
- Il Preside deve
    - designare un rappresentante della Facoltà, che presieda o assista agli esami di baccalaureato
    - stabilire ogni quattro anni la visita del Quadriennio affiliato
    - vigilare su di esso e promuoverlo ulteriormente
    - riferirne al Consiglio Accademico

- mandare una relazione in CEC aggiungendo le discussioni e il parere di suddetto Consiglio.

I *doveri* del Quadriennio affiliato sono (cf. (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Normae Servandae*, I-II)

- Il numero di sette Docenti delle discipline teologiche (Sacra Scrittura, Teologia Fondamentale, Teologia Dogmatica, Liturgia, Teologia Morale e Spirituale, Diritto Canonico, Storia della Chiesa) in possesso di un grado accademico canonico congruo (alcuni il dottorato, altri almeno la licenza) e trasmettitori della dottirna cattolica come proposta dal Magistero. Essi siano stabilmente dedicati a questo ufficio e liberi da altri incarichi troppo onerosi.
- L'insegnamento debito delle discipline teologiche, corredate dai sussidi didattici appropriati, tra i quali una Biblioteca dotata di testi e riviste teologici.
- Il Moderatore o Direttore degli studi vigila sul corretto svolgimento dell'attività didattica, invia in Facoltà prima dell'inizio dell'anno scolastico i programmi degli studi di tutto il Quadriennio, con le ore attribuire alle singole discipline teologiche; l'elenco dei Docenti (con l'eventuale curriculum), indicando sia l'anno d'inizio dell'insegnamento sia le discipline insegnate da ciascuno ogni anno; l'elenco e lo stato scolastico degli Studenti del solo quarto anno, che si iscrivono in Facoltà; una breve relazione sull'anno passato e sull'esito degli esami; una relazione quadriennale completa.

Dopo aver esaminato la necessità o almeno la vera utilità di un nuovo *Istituto aggregato*, occorre che questo abbia Docenti in numero e qualità soddisfacenti. Il numero dei Docenti per le discipline teologiche deve essere di almeno dodici (due per la Sacra Scrittura, tre per Teologia Fondamentale e Dogmatica, due per Teologia Morale e Spirituale, uno per la Liturgia, uno per il Diritto Canonico, uno per la Patrologia, uno per la Storia della Chiesa e uno per la Teologia Pastorale); questi devono aver conseguito il congruo dottorato, le pubblicazioni che attestino l'idoneità alla ricerca scientifica e rimangano liberi da altri impegni troppo onerosi.

La specializzazione del secondo ciclo va scelta nel campo teologico con l'aiuto della Facoltà aggregante e della CEC.

Il governo dell'Istituto aggregato è regolato da Statuti approvati dal Consiglio della Facoltà e dalla CEC e coerenti con quelli della Facoltà stessa. Le Autorità accademiche della Facoltà, per diritto sono anche quelle dell'Istituto aggregato, dove ci sono anche il Moderatore e il Direttore insieme al Consiglio d'Istituto.

L'Aggregazione è concessa con decreto dalla CEC ad un Istituto che ha mostrato nel tempo le capacità richieste e ha avuto l'approvazione dell'Ordinario del luogo e della Conferenza Episcopale. La richiesta di aggregazione è fatta dal Gran Cancelliere della Facoltà/Università, ottenuto il parere favorevole del Consiglio Accademico, che ha istruito la pratica (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Normae de Instituti Theologici Aggregatione* III).

L'aggregazione si ottiene dopo che la Facoltà aggregante ha appurato l'esistenza delle condizioni di aggregazione, in modo che il Gran Cancelliere mandi alla CEC una relazione circostanziata sullo stato accademico dell'Istituto, gli Statuti di questo, il programma dettagliato degli studi e delle ore di lezione dei due cicli, il *curriculum vitae, studiorum et operum* dei Docenti, il numero degli Studenti distinti per singolo anno, i nomi usati *in loco* per i gradi accademici.

La CEC solitamente esamina e concede l'aggregazione per un quinquennio rinnovabile (cf. Congregatio de Institutione Catholica, *Normae de Instituti Theologici Aggregatione* IV-V).

2.6.1.1.3. I gradi accademici

Per conseguire il baccalaureato occorre

- aver espletato il biennio filosofico
- aver superato tutti gli esami del Quadriennio teologico
- aver frequentato e superato un corso speciale di metodologia teologica, partecipato ad un seminario pratico e fatto un'esercitazione di indole metodologica
- aver superato l'esame scritto e orale sul tesario stabilito dalla Facoltà.

Il Diploma di baccalaureato è conferito dalla Facoltà, con appositi i timbri e le firme delle Autorità della Facoltà e del Quadriennio teologico.

Le tasse dell'iscrizione, dell'esame di grado e del Diploma sono stabilite dalla Facoltà in accordo con il Moderatore; le tasse dell'iscrizione e del Diploma sono cedute alla Facoltà, quelle dell'esame di grado sono trattenute dal Quadriennio. Le spese della visita quadriennale sono sostenute dal Quadriennio teologico.

Nell'Aggregazione i gradi accademici sono conferiti dalla Facoltà/Università aggregante.

2.6.1.2. Dati oggettivi e statistici

È quanto mai opportuno che la Facoltà ecclesiastica, e laddove è il caso l'Università in cui questa è inserita, abbia a disposizione alcuni dati oggettivi generali che descrivano la situazione degli Istituti ad essa collegati. In modo più specifico, poi, altri dati possono essere annualmente raccolti inerenti le condizioni del collegamento, perché il monitoraggio di questi Istituti sia costante e pubblico, ed aiuti l'azione di garanzia della Facoltà. Potranno mutuarsi e adattarsi dalle tabelle presenti nelle altre parti della presente *Guida* gli elementi necessari per crearne di proprie circa i Docenti, il piano degli studi, la biblioteca e gli Studenti.

TAB. 30 – GLI ISTITUTI COLLEGATI

	Denominazione	Facoltà	Delegato/ Commissione della Facoltà	Visita periodica della Facoltà: anno	Autorità Accademiche personali	Officiali	Indirizzo civico	Sito web, indirizzo e-mail	Recapiti telefonici	Anno/ rinnovo collegamento
Incorporato										
Aggregato										
Affiliato										
Collegato										
Altro										

2.6.1.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

Il valore e l'utilità del collegamento accademico è innegabile perché ha spinto ad un maggiore impegno gli Istituti insieme agli attori che hanno parte in essi. D'altronde questa è l'unica forma della presenza accademica in luoghi dove è difficile che essa ci sia; perciò spesso si configura come un servizio allo sviluppo di una regione. Per altro nella creazione di una nuova istituzione accademica autonoma, il collegamento accademico con un'Istituzione esistente è un passo imprescindibile. (cf. SapChrOrd 47)

La nuova opportunità data dalla promozione di una cultura della qualità darà un ulteriore impulso a tale impegno, che è innegabilmente bilaterale: da parte della Facoltà, perché l'atto di assunzione di responsabilità la corrobora nella fedeltà alla propria identità e ai valori di cui è portatrice; da parte degli Istituti, perché secondo la configurazione di ciascuno si soddisfi puntualmente alle condizioni richieste quale requisito di base per svolgere bene la propria missione. Questo impegno si espleta in due momenti focali: nella fase preparatoria del collegamento e in quella a regime ordinario.

2.6.1.3.1. L'impegno della Facoltà

Per valutare l'impegno della Facoltà poniamo due domande di fondo. La risposta ad esse risolve anche specularmente il quesito che riguarda gli Istituti.

- In che modo essa assume all'inizio e verifica nel tempo la responsabilità di garante?
- Come si articola la collaborazione con l'Ordinario del luogo in cui si trova l'Istituto, con il Moderatore, laddove differisse dall'Ordinario, con la Conferenza Episcopale, con l'Istituto di Vita Consacrata, qualora ne fosse il patrocinatore?
- La Facoltà trasmette i dati degli Istituti alla banca dati della CEC?
- È attenta ad inviare entro tre mesi dalla scadenza la domanda per il rinnovo del collegamento alla CEC?

2.6.1.3.2. Delegato/Commissione per gli Istituti

- È regolarmente costituita la Commissione?
- C'è un Delegato che segue gli Istituti?
- Come svolge le proprie mansioni? Si reca periodicamente presso la sede dell'Istituto?
- Il Delegato presiede regolarmente le sessioni di grado?
- Come si raccorda con le Autorità accademiche che le hanno delegato l'ufficio?
- Riferisce periodicamente del proprio mandato al Decano/Preside/Rettore e/o alle corrispondenti Autorità accademiche collegiali?
- La relazione che dà il parere per iniziare un collegamento è accuratamente preparata e ampiamente discussa nei luoghi previsti?

2.6.1.3.3. Strumenti per valutare

- Esiste una Convenzione che regola il rapporto bilaterale fra le due Istituzioni?
- Sono stilate delle griglie per valutare tutte le condizioni normative per il collegamento o per il suo rinnovo elencate al punto 2.6.1.1.2.?
- Sono pubbliche? Sono approvate dalle Autorità accademiche?
- Si è attenti ad altre condizioni, non tassativamente normate, ma rilevanti, come il numero degli Studenti o la consistenza delle risorse finanziarie?

2.6.1.3.4. Assistenza ordinaria

- Si programma l'attività di assistenza e promozione degli Istituti?
- Si pensa ad offerte vantaggiose per promuoverne l'attività?
- Ci sono delle cooperazioni intraprese per facilitare il loro impegno? Nel servizio della Biblioteca? Nel campo della ricerca, dell'editoria?
- Si creano canali stabili per scambi di dati e/o di informazioni e consulenze tra le segreterie, gli economati, circa i sussidi didattici, i servizi, le questioni giuridiche e fiscali?
- Quando si notano delle insufficienze, come si procede?

2.6.2. LE COLLABORAZIONI ACCADEMICHE

La sapienza coltivata dalle grandi civiltà ha sempre avuto nel riconoscimento dei limiti umani il suo punto di forza, e per tal ragione ha cercato nello scambio delle conoscenze acquisite in ogni angolo della terra di colmare l'anelito a entrare sempre più a fondo nei segreti della natura, dell'uomo e di Dio. La Rivelazione non ha svilito né attenuato questo anelito, tanto meno ha sprezzato la coltivazione della sapienza. Perciò le Università/Facoltà ecclesiastiche hanno coltivato la propria investigazione superando le barriere di ogni genere, talvolta elevate anche da pregiudizi sorti al proprio interno. L'intensificarsi delle relazioni di collaborazione fino alla creazione di vere e proprie reti accademiche è congeniale alla tradizione accademica ecclesiastica, onde ogni ulteriore stimolo in questa direzione trova accoglienza in essa.

L'impegno da attuare e monitorare è quello di abbassare se non togliere alcune barriere esistenti, perché i sistemi dell'Istruzione Superiore possano essere compatibili e comparabili, allo scopo di favorire gli scambi sul piano della ricerca scientifica e dell'apprendimento degli Studenti.

2.6.2.1. Criteri codificati

La norma in vigore incoraggia anzitutto le collaborazioni tra le Facoltà ecclesiastiche, in quanto considera lo scambio delle conoscenze e delle acquisizioni tra i componenti dei corpi accademici un valore primario per il raggiungimento dei fini istituzionali. Nella medesima prospettiva essa prevede anche lo scambio tra le Università/Facoltà ecclesiastiche e le altre.

> **SapChr 20.** § 1. Quando le Facoltà sono parte di un'Università Ecclesiastica, negli Statuti si deve provvedere a coordinare opportunamente il loro governo con quello dell'intera Università, in modo da promuovere convenientemente il bene sia delle singole Facoltà che dell'Università, e da favorire la collaborazione di tutte le Facoltà tra di loro.
>
> § 2. Le esigenze canoniche delle Facoltà Ecclesiastiche devono essere salvaguardate anche quando queste sono inserite in un'Università non ecclesiastica.

2.6.3.1.1. Tra Facoltà ecclesiastiche

2.6.3.1.1. LE FINALITÀ DELLO SCAMBIO(SAPCHR 64)

- promuovere la ricerca scientifica dei Docenti
- la migliore formazione degli Studenti
- sviluppare l'interdisciplinarità e la complementarità tra le varie Facoltà.

2.6.3.1.2. LA TIPOLOGIA

- all'interno di una stessa Università
- all'interno di una stessa regione
- in un più ampio territorio.

2.6.3.1.3. Le modalità di collaborazione suggerite (SapChrOrd 49):

- lo scambio dei Docenti
- la mutua comunicazione della propria attività scientifica
- la promozione di comuni ricerche per il bene del popolo di Dio.

2.6.3.1.2. Le collaborazioni ecclesiastiche con Altri

Nelle norme è citata la collaborazione con una Università/Facoltà "non cattolica, purché sia conservata con cura la propria identità" (SapChrOrd 49). Sembra una dicitura generica che vuol lasciare ampio spazio alle diverse tipologie di Università/Facoltà esistenti. Non sono precisati ulteriormente livelli e modalità di queste collaborazioni, ma si può immaginare il vasto campo aperto soprattutto alle Facoltà ecclesiastiche inserite in Università civili o alle Facoltà che coltivano campi di sapere affini o complementari alle scienze teologiche, come ad esempio, le scienze dell'educazione o della formazione, le scienze psicologiche e sociologiche, l'arte, ecc.

L'adesione della Santa Sede ad accordi internazionali apre nuove **modalità possibili**, ancora da esplorare sotto la guida della CEC (Circ. 1):

- comparazione interistituzionale
- promozione della mobilità per Studenti, Docenti, ricercatori, personale amministrativo con il riconoscimento e la valutazione del periodo trascorso fuori dalla propria Università/Facoltà in ambito di ricerca, insegnamento-aggiornamento, senza pregiudizio dei diritti già acquisiti
- programmi di studio, del tirocinio e della ricerca integrati
- studio di fattibilità della creazione di titoli accademici comuni assegnati da Università di diversi paesi.

2.6.2.2. Dati oggettivi e statistici

Poiché la capacità di collaborare con altre Istituzioni accademiche è direttamente collegata al raggiungimento dei fini dell'Università/Facoltà ecclesiastica, essa costituisce un nodo significativo per lo sviluppo di una cultura della qualità. Raccogliere i dati concernenti queste collaborazioni, seguendo la distinzione codificata, consente di rafforzare la presenza delle scienze ecclesiastiche nell'*agorà* del mondo scientifico e radicarsi nel tessuto dell'Istruzione Superiore, di arricchirsi nel dialogo e nel confronto critico con le frontiere della conoscenza, di individuare le propensioni e il profilo delle singole Università/Facoltà ecclesiastiche e, nel tempo, verificare anche la coerenza dell'investimento delle energie di ognuna di esse.

La seguente tabella è meglio compresa alla luce del punto 2.6.2.3., sottostante.

TAB. 31 – LE COLLABORAZIONI ACCADEMICHE

Tipologia di accordi	Anno	Riconoscimenti e validazioni di corsi frequentati nell'Istituzione partner	Riconoscimento di gradi accademici	Titolo congiunto/ doppio titolo	Semplice partecipazione a corsi di Laurea presso altra Istituzione	Master Universitari	Corsi di Formazione /Apprendimento permanente	Progetti di Ricerca/ Dottorato	Mobilità Docenti /Scambio Docenze	Mobilità Studenti	Iniziative editoriali	Biblioteche
Università/ Facoltà ecclesiastiche												
Università/Facoltà statali/private, cattoliche/non cattoliche/religiose												
Dipartimenti con più Facoltà												
Istituti Universitari												

2.6.2.3. Orientamenti per l'Autovalutazione

L'incoraggiamento alle collaborazioni accademiche è patrimonio della tradizione, che Sapientia christiana recepisce e tramanda, facendo ritrovare le Istituzioni accademiche ecclesiastiche a proprio agio, ad esempio, con il progetto di costruzione dello "Spazio Europeo di Istruzione Superiore". Le modalità della loro realizzazione diventano obiettivi specifici coniugabili con le nuove esigenze della società europea, la cui realizzazione, peraltro già avviata, comporta il compimento di passi rilevanti, da fare con cura. Due sono le domande: 1) in quali campi collaborare? 2) Con quali attenzioni? Alla prima domanda qui si risponde con un elenco esemplificativo e non esaustivo di iniziative in parte attuate; con la seconda si risponde più direttamente alla *Quality Assurance* perché si mette in guardia dal compiere passi, infine, inefficaci, illusori o snaturanti per le Istituzioni che le compiono. Poniamo le domande tenendo conto di una sostanziale differenza tra le collaborazioni all'interno dell'ambito ecclesiastico e quelle al suo esterno, ricordando che la Santa Sede è autorità nazionale per le Università/Facoltà ecclesiastiche.

2.6.2.3.1. Collaborazioni con Università/Facoltà ecclesiastiche

Le possibilità di collaborare sorgono dall'attività accademica, dalle più semplici alle più complesse, e sono molto facilitate perché nell'ambito ecclesiastico esiste un'uniformità di titoli, curricoli ecc. (*National Qualifications Framework*), che costituisce da secoli la base della consolidata esperienza degli scambi e della mobilità.

2.6.2.3.1.1. Mobilità Studenti

- Esistono programmi in questo campo? Come sono fatti conoscere?
- I programmi offrono stimoli innovativi nel curriculum e nei metodi didattico-pedagogici?
- C'è una connessione con gli eventuali programmi di mobilità/ricerca dei Docenti e del Personale amministrativo?
- È previsto un periodo di studio (quanto lungo?) in almeno un Paese diverso da quello in cui lo Studente studia? È chiaro il modo di accreditare il lavoro dello Studente?
- Ci sono dei supporti linguistici, finanziari e logistici per lo Studente?
- Chi è responsabile accademicamente e amministrativamente di questi programmi in entrata e in uscita? Come ne verifica l'attuazione? Come li valuta?

2.6.2.3.1.2. Mobilità Docenti

- Gli inviti seguono canali istituzionali?
- Esiste un programma di mobilità/scambio?
- È prevista attività didattica e/o di ricerca nell'Università/Facoltà partner? Chi stabilisce la durata?
- Quali supporti linguistici, finanziari e logistici sono previsti?
- Chi è responsabile accademicamente e amministrativamente del programma? Come è valutata l'esperienza fatta?

2.6.2.3.1.3. Progetti di ricerca condivisi

- Come sono pensati e costruiti i progetti? Quali obiettivi si vogliono raggiungere?
- Qual è il livello di condivisione in questa fase di progettazione? Si cercano ulteriori partner?

» Si fa ricorso ad analisi dei fabbisogni formativi, a problematiche da sviscerare o ad altri strumenti per impostare il progetto (studi, ricerche, ecc.)?
» Sono chiari e definiti gli obblighi reciproci che si assumono? E gli aspetti finanziari?
» Sono previsti sbocchi editoriali?

2.6.2.3.1.4. Istituzioni di Cicli di studio/Master comuni

» A quale scopo vengono istituiti?
» Quale innovazione propongono?
» È ben definita giuridicamente la collaborazione? Tiene conto delle legislazioni dei Paesi in cui le Facoltà partner si situano? Quali Autorità accademiche prendono le decisioni?
» Sono chiare le modalità attuative? Sono supervisionate da una Commissione apposita?
» Ci sono facilitazioni per gli Studenti?
» Quali facilitazioni di accesso per chi lavora?
» Se è in oggetto il Ciclo dottorale, quali legami con i progetti di ricerca?
» Quale riconoscimento per il personale amministrativo?

2.6.2.3.2. Collaborazioni con Università/Facoltà non ecclesiastiche

Buona parte degli interrogativi su esposti si ripropongono anche in quest'ambito. Poiché, però, sono decisivi la tipologia delle Università/Facoltà (Cattolica/non cattolica/religiosa, Statale/privata) con cui una Ecclesiastica intraprende la collaborazione e il Paese in cui esse risiedono, occorre porre attenzione alle questioni giuridiche previe. Tre sono i criteri da soddisfare in ogni tipo di collaborazione, pena il non raggiungimento dell'obiettivo prefissato:

- possibilità di comparare i sistemi della qualità e dell'accreditamento
- possibilità di conseguire e di riconoscere reciprocamente i titoli nei rispettivi Paesi
- conservare l'apporto peculiare di ogni Università/Facoltà, nel nostro caso dell'ecclesiastica.

Riprendiamo un elenco esemplificativo di attività in collaborazione, aggiungendo alle domande del punto precedente alcuni interrogativi specifici.

2.6.2.3.2.1. Riconoscimento di gradi e qualifiche accademici

Ricordando che soltanto gli Stati hanno i poteri di stabilire i *National Qualifications Framework*, sostanzialmente occorre verificare l'esistenza di un accordo tra i Paesi a cui appartengono le Università/Facoltà partner, che rende di fatto comparabili titoli e qualifiche nei sistemi dei Paesi firmatari; nel nostro caso il Paese di appartenenza delle ecclesiastiche è la Santa Sede, che ha accordi diversi con i diversi Paesi europei. Ogni programma comune dovrà muoversi all'interno di questo accordo; se ne esce, si rischia di iniziare programmi che non avranno possibilità di conseguire titoli riconosciuti nei rispettivi Paesi.

2.6.2.3.2.2. Spendibilità dei titoli

La questione è collegata alla precedente, distinguendosi tuttavia da essa e non essendovi necessariamente congiunta in eventuali accordi siglati tra la Santa Sede e i vari Paesi. Il riconoscimento delle qualifiche professionali varia notevolmente nei diversi Paesi, e non sempre all'interno di un Paese è regolato da un'Autorità unica, per quanto possa far capo al Governo di quel Paese.

2.6.2.3.2.3. *JOINT/DOUBLE DEGREE*

è uno strumento collegato ai due precedenti, soprattutto al primo, in quanto favorisce molto la mobilità, il riconoscimento e la spendibilità dei titoli. Un grado accademico congiunto (*joint*) è un grado dato insieme da due o più Istituzioni di educazione superiore, a conclusione di un unico programma di studi da esse sviluppato e promosso congiuntamente. Un grado accademico doppio (*double*) è due o più gradi conferiti da due o più Istituzioni di educazione superiore a conclusione dello stesso programma di studi sviluppato insieme o separatamente da esse e promosso in ognuna di esse. Un programma gemellato è una strutturazione collaborativa che conduce a un titolo congiunto (*joint*) o doppio (*double*). Le casistiche in atto sono, tuttavia, più articolate e complesse.

- Come è articolata la progettazione congiunta del curriculum di studio?
- Sono stati organizzati gli aspetti logistici e finanziari riguardo alle agevolazioni per gli Studenti, per i Docenti, per il personale amministrativo, per i materiali didattici?
- Esiste un'adeguata informazione e promozione?
- Gli Studenti di una Istituzione hanno le agevolazioni per spendere parte del tempo di studio nell'Istituzione/i partner? Sono supportati da un servizio di orientamento?
- È prevista la partecipazione degli Studenti alle decisioni?
- Come è regolato il riconoscimento di corsi ed esami?
- I Docenti di ogni Istituzione eseguono il curriculum insieme, formulano regole per l'ammissione e condizioni di esame comuni, e in qualche modo insegnano nell'Istituzione/i partner?
- Come avviene il conferimento del titolo? Cosa contiene il Diploma di grado?
- Come si valutano i risultati raggiunti?

3. L'AGENZIA PER LA VALUTAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ (AVEPRO)

3.1. LA STRUTTURE E L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA

L'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO), eretta dal Sommo Pontefice Benedetto XVI con Chirografo del 19 settembre 2007 è una Istituzione collegata con la Santa Sede, a norma degli artt. 186 e 190-191 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus* (in AAS 80 [1988] 910-911). L'Agenzia mira a promuovere la qualità della ricerca e dell'insegnamento e valuta il raggiungimento di adeguati standard internazionali delle istituzioni accademiche della Chiesa Cattolica, come già auspicato dal Concilio Vaticano II (cf. *Gravissimum educationis* 10).

Essa svolge il suo servizio nei riguardi delle Università e Facoltà Ecclesiastiche che, erette o approvate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, godono della potestà di rilasciare gradi accademici sotto l'autorità della Santa Sede (cf. CIC cann. 815-817).

Nel rispetto delle normative della Santa Sede in materia di istruzione superiore, l'Agenzia gode di piena autonomia nello svolgere le proprie attività.

3.1.1. Gli organi

Sono Organi dell'Agenzia:

3.1.1.1. Il Presidente. Egli dirige e rappresenta l'Agenzia, presiede il Consiglio direttivo e il Consiglio scientifico;

3.1.1.2. Il Consiglio direttivo. Approva gli orientamenti generali e supervisiona l'attività dell'Agenzia, verificandone i risultati;

3.1.1.3. Il Consiglio scientifico. Supporta il Presidente nella realizzazione dell'attività dell'Agenzia.

3.1.1.4. Il Direttore e il Personale. Fanno, altresì, parte dell'Agenzia: il Direttore e il Personale addetto. Il Direttore, secondo le disposizioni e le direttive del Presidente coordina l'attività degli uffici e del Personale addetto per l'esecuzione dei programmi e dei compiti dell'Agenzia e ne cura l'amministrazione, tanto per gli aspetti gestionali quanto contabili.

Per la realizzazione delle valutazioni esterne l'Agenzia si avvale di esperti.

3.1.2. Le attività

L'AVEPRO, nell'ambito della propria competenza e capacità, svolge in modo particolare le seguenti attività, secondo le esigenze di tempo e di luogo:

SOSTIENE le istituzioni accademiche ecclesiastiche per sviluppare in esse la qualità della ricerca e dell'insegnamento;

DEFINISCE, SVILUPPA ED AGGIORNA, insieme alle istituzioni accademiche coinvolte, le procedure per la valutazione e la verifica, interna ed esterna, della qualità, nel rispetto delle

esigenze ecclesiastiche e civili, sia giuridiche sia di funzionalità, a livello regionale, nazionale ed internazionale;

PIANIFICA le valutazioni esterne della qualità delle singole istituzioni accademiche;

ESEGUE tali valutazioni attraverso le visite di esperti;

REDIGE i rapporti finali;

ELABORA E SUGGERISCE interventi migliorativi, in seguito alle valutazioni esterne;

FAVORISCE la circolazione di informazioni nel campo accademico;

SCEGLIE E PREPARA gli esperti per le visite;

PROMUOVE l'utilizzo di strumenti adatti alla promozione della qualità, tra cui anche una banca dati delle istituzioni accademiche comprese nell'ambito dell'attività dell'Agenzia.

3.2. LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE

Nei processi valutativi oggi si mette sempre più in luce la dinamica complessa tra autovalutazione e valutazione esterna. In particolare questa dinamica è centrale se l'obiettivo della valutazione è quello non solo di garantire di fronte alla Comunità degli interessati la qualità del servizio reso, ma anche favorire un costante controllo nel tempo della qualità delle prestazioni e, quando necessario, un loro miglioramento. Di conseguenza le proposte attuali mirano a distinguere tra valutazione interna realizzata a cura della istituzione stessa che ne è direttamente responsabile, e valutazione esterna messa in opera da una agenzia a ciò preposta. La valutazione esterna si basa in prima istanza su una analisi attenta dell'autovalutazione e, successivamente, su una visita e una serie di colloqui realizzati in loco da un gruppo di esperti.

Per la valutazione interna è comunemente accettato il ruolo decisionale degli organi universitari competenti (ad es. Senato accademico o Consiglio di Facoltà). Questi nominano un nucleo di valutazione, costituito da un responsabile, da alcuni docenti, da rappresentanti dei non docenti e degli Studenti, che periodicamente, secondo procedure esplicitamente definite, offra un quadro di informazioni affidabili e pertinenti sulla situazione di fatto, ne valuti la coerenza con le dimensioni fondamentali della propria missione e ne prospetti eventuali indicazioni migliorative. I risultati di queste analisi confluiscono nel rapporto di autovalutazione.

Per quanto concerne la valutazione esterna, si è orientati a prefigurare per ogni Paese la costituzione di Agenzie di valutazione indipendente. Anche la Santa Sede ha eretto la propria Agenzia autonoma, che è l'AVEPRO, la quale ha prodotto e aggiorna costantemente strumenti e documentazione di supporto (questionari, linee guida, ecc.) sia per la valutazione interna sia per quella esterna.

3.3 Gli strumenti per la valutazione e la promozione della qualità

3.3.1. Cenni sulla valutazione interna

Gli standard di valutazione interna adottati dalla gran parte delle istituzioni accademiche possono essere così riassunti:

3.3.1.1. La Strategia. Ciascuna istituzione universitaria deve aver sviluppato una strategia ed emanato norme per assicurare nel tempo la qualità del suo servizio, dei suoi programmi e di titoli accademici conferiti.

3.3.1.2. Le procedure. Il progetto rivolto a garantire la qualità istituzionale deve prevedere procedure per l'approvazione, il controllo e l'aggiornamento periodico dei propri programmi di ricerca e di studio e dei propri titoli accademici.

3.3.1.3. Gli Studenti. Gli Studenti devono essere valutati sulla base di criteri, regolamenti e procedure oggettive e trasparenti.

3.3.1.4. I Docenti. Le istituzioni devono poter garantire che i docenti rispondano a criteri rigorosi di competenza sia nel loro ambito di ricerca e insegnamento, sia quanto a metodologia didattica seguita. La loro competenza dovrebbe essere oggetto di periodiche valutazioni.

3.3.1.5. Le risorse. Le istituzioni devono assicurare la disponibilità di adeguate risorse sia in termini di personale, sia di servizi, sia di attrezzature per favorire e sostenere l'apprendimento degli Studenti.

3.3.1.6. La raccolta e l'analisi dei dati. Le istituzioni devono assicurare un adeguato sistema di *raccolta, analisi e valorizzazione delle informazioni* utili o necessarie per un valido sistema di gestione dei programmi di studio e delle altre attività.

3.3.1.7. La qualità dei dati. Le istituzioni devono fornire *informazioni* aggiornate, imparziali e oggettive, sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

3.3.2. Cenni sulla valutazione esterna

Gli standard di valutazione esterna definiti dall'Agenzia in accordo con le consolidate prassi internazionali e nel rispetto delle singole specificità delle istituzioni coinvolte, possono essere così sintetizzati:

3.3.2.1. I criteri. La valutazione esterna di una istituzione universitaria deve essere realizzata sulla base di criteri accessibili e codificati.

3.3.2.2. Il coinvolgimento. La valutazione esterna deve poter coinvolgere sia le istituzioni esaminate, sia le persone e le istituzioni interessate alle loro attività. Essa d'altra parte non deve interferire con il normale svolgimento della vita accademica.

3.3.2.3. La coerenza con i fini. L'attività di valutazione esterna deve essere progettata e attuata in modo da corrispondere alla finalità e agli obiettivi che la caratterizzano.

3.3.2.4. Il rapporto di valutazione. La valutazione esterna deve portare alla redazione di rapporti chiari e facili da leggere in modo da individuare con immediatezza le decisioni e le raccomandazioni in essi contenute. I rapporti di valutazione esterna sono pubblicati.

3.3.2.5. I suggerimenti. Ogni indicazione che richiede un successivo piano di azione deve essere coll€egata a una procedura volta al miglioramento della qualità.

3.3.2.6. La ciclicità della valutazione. I programmi di valutazione esterna devono essere progettati in modo ciclico (circa ogni 5 anni) e sia i tempi sia le procedure da adottare, devono essere chiaramente definite in anticipo.

3.3.2.7. I quadri riassuntivi. L'agenzia di valutazione esterna fornisce *quadri riassuntivi* che descrivono e analizzano quanto ricavato dalla sua attività di valutazione.

INDICE

INDICE

PREMESSA

1. IL SISTEMA DEGLI STUDI ACCADEMICI ECCLESIASTICI

1.1. La natura delle Istituzioni accademiche ecclesiastiche
1.2. Gli organi di governo
1.3. Gli studi delle Università e Facoltà ecclesiastiche
1.4. I requisiti per l'ammissione agli studi ecclesiastici
1.5. Il quadro delle qualifiche

2. LA QUALITÀ E I SUOI CRITERI

2.1. La promozione della qualità nelle Università/Facoltà ecclesiastiche
2.1.1. La natura della qualità
2.1.2. L'oggetto della qualità
2.1.3. I responsabili per la qualità

2.2. I fini
2.2.1. La finalità, la missione e l'ispirazione
2.2.2. L'ecclesialità e il servizio alla Chiesa
2.2.3. Il servizio per la società

2.3. La Comunità accademica
2.3.1. La Comunità
2.3.2. Le Autorità
2.3.3. I Docenti
2.3.4. Gli Studenti
2.3.5. Gli Officiali e il Personale ausiliario

2.4. Le attività
2.4.1. La ricerca
2.4.2. L'offerta formativa
2.4.3. La didattica e l'apprendimento
2.4.4. La valutazione dei risultati
2.4.5. La comunicazione istituzionale
2.4.6. Altre attività

2.5. Le risorse

2.5.1. La biblioteca
2.5.2. L'amministrazione
2.5.3. Le infrastrutture

2.6. Le relazioni accademiche

2.6.1. Le Istituzioni collegate
2.6.2. Le collaborazioni accademiche

3. L'Agenzia per la valutazione e la promozione della qualità (AVEPRO)

3.1. Struttura e organi

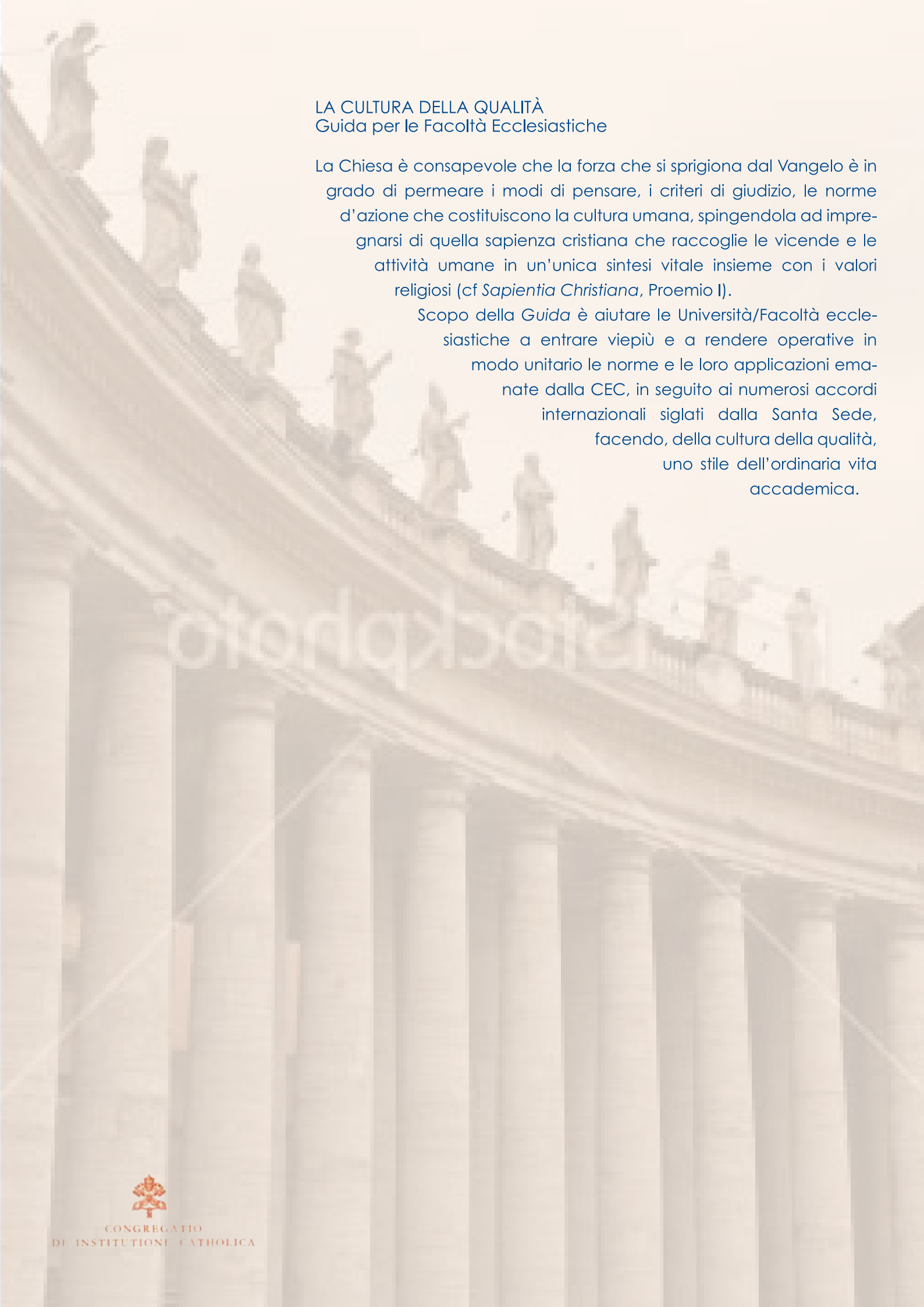
3.2. Le procedure di valutazione

3.3. Gli strumenti per la valutazione e la promozione della qualità

3.3.1. Cenni sulla valutazione interna
3.3.2. Cenni sulla valutazione esterna

4. Glossario

5. Indirizzi



LA CULTURA DELLA QUALITÀ
Guida per le Facoltà Ecclesiastiche

La Chiesa è consapevole che la forza che si sprigiona dal Vangelo è in grado di permeare i modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme d'azione che costituiscono la cultura umana, spingendola ad impregnarsi di quella sapienza cristiana che raccoglie le vicende e le attività umane in un'unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi (cf *Sapientia Christiana*, Proemio I).

Scopo della *Guida* è aiutare le Università/Facoltà ecclesiastiche a entrare viepiù e a rendere operative in modo unitario le norme e le loro applicazioni emanate dalla CEC, in seguito ai numerosi accordi internazionali siglati dalla Santa Sede, facendo, della cultura della qualità, uno stile dell'ordinaria vita accademica.

CONGREGATIO
DE INSTITUTIONE CATHOLICA